# IL PICCOLO



Anno 106 / numero 106 / L. 700 — Giornale di Trieste — Mercoledì 6 maggio 1987



RIFLESSIONI

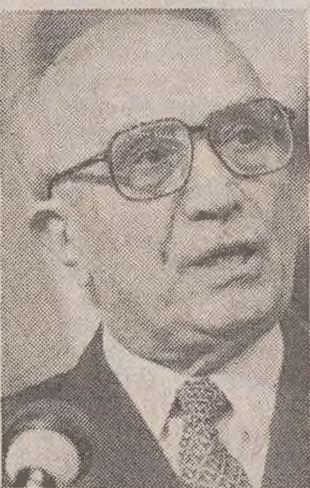
## Tanti strappi da ricucire nel dopo voto

ROMA — Il problema del «dopo voto» diventa quello più evocato alla partenza della campagna elettorale, e comincia il tempo delle promesse. La Dc punta a evitare equivoci sui programmi e conferma l'intenzione di lavorare per il pentapartito, ma a condizione che l'intesa possa nascere su basi di reciproca chiarezza: l'alleanza a cinque — avverte il vicesegretario Scotti — rinasce se vengono «ritrovate le ragioni e ricreate le condizioni». In tale prospettiva le elezioni possono essere definite «un chiarimento a freddo». Rammaricandosi che esso non sia stato possibile prima, la Dc puntualizza che una squadra può giocare insieme «se ha una comune strategia e una comune tattica». Quando invece «all'interno di una squadra c'è chi lavora per cambiarla, allora prevalgono le condizioni del ricatto».
L'importanza della scelta che gli elettori si preparano a fare è rilevata anche da Cristofori (andreottiano di ferro) il quale ripropone contro il Psi l'accusa di ambiguità: al congresso di Rimini si è detto disposto a giocare su due tavoli dichiarandosi pronto anche per alleanze diverse dal pentapartito.
La Dc non fa certo mistero di aspirare a risalire almeno al 35 per cento dei voti una quota che le consentirebbe di sentirsi meno condizionata da Craxi, ma anche dagli altri partiti laici della ex coalizione, presi uno per uno.
Numeri a parte c'è chi (ed è il caso di Forlani) considera comunque un errore l'indebolimento del complesso dell'alleanza a cinque: da un accresciuto consenso alla Dc e agli altri quattro partiti, giungerà un aiuto alla «ripresa della collaborazione». Il parere di Forlani è che l'esperienza della collaborazione a cinque «è stata valida e gli errori di questa ultima fase non debbono portarci fuori strada ottenebrando la vista con polemiche eccessive». Per Forlani il vero nemico da battere resta il Pci: e sono i comunisti a proporre un'alleanza di tutti contro la Dc».
Analisi che trova conferma nelle stesse parole di Natta. Il segretario comunista, chiudendo i lavori del comitato centrale ha detto: «I comunisti vogliono battere il disegno della Dc: per questo debbono tenere con fermezza e coerenza la loro rotta per l'alternativa democratica. Ma Natta dispensa critiche anche a Craxi: «Non è scorretto che ciascuno dichiari prima le sue scelte, i suoi programmi, i suoi obiettivi e il campo di forze con cui ci si intende misurare».
Naturalmente anche in casa comunista si fanno calcoli: peggio di come è andata nelle ultime amministrative — si pensa — non può andare: non si parla più di sorpasso, e la quota del 29 per cento è giudicata abbordabile e soddisfacente.
Conti con il pallottoliere elettorale li fa anche Spadolini, per ricordare che anche quando il Pri era al minimo storico, il suo apporto ai governi che hanno favorito lo sviluppo democratico del paese è sempre stato importante, contribuendo alle varie svolte progressiste dal centrismo, al centrosinistra, alla terza forza degli anni Cinquanta (quando il Psi era ancora inserito nel blocco frontista) fino al pentapartito recentemente disciolto. Una rivisitazione che il segretario repubblicano propone per respingere le critiche democristiane al suo progetto di «terza posizione» con il quale il Pri intende collocarsi in mezzo tra democristiani e comunisti.
A De Mita che definisce tale progetto «un grosso equivoco», il Pri ribatte che in passato nessuno dei leader democristiani aveva mai pensato di confinare i partiti laici «in un ruolo subalterno, di caudatari della Dc». La strada scelta dal Pri intende «ritrovare l'uso della ragione laica per evitare la spaccatura del paese in due».
Ma a tali argomentazioni risponde la Dc in un articolo del «Popolo»: «L'equidistanza del Pri ignora il carattere non artificioso della contrapposizione tra Dc e Psi che riguarda le regole del gioco democratico e tocca la stessa salvezza delle istituzioni». La realtà è che con il partito di La Malfa restano «assai numerose le ragioni di convergenza».

(Ettore Sanzò)

VENERDÌ

### Fanfani a Tokio



ROMA — Il presidente del Consiglio Amintore Fanfani partirà dopodomani alla volta di Tokio a bordo di un piccolo aereo militare. Sabato incontrerà il primo ministro giapponese Nakasone in vista del prossimo vertice dei «Sette» di Venezia. Domenica Fanfani tornerà a Roma, poi — nelle due settimane seguenti — si recherà a Bonn, Parigi e Londra per incontrarsi con gli altri premier europei. Infine, probabilmente il 27 maggio, andrà a Washington per parlare con Reagan e di lì a Ottawa per l'ultimo incontro col primo ministro canadese Milroney.
Un'iniziativa insolita, che però risolve molti problemi di protocollo vista la precarietà della nostra situazione politica.
Intanto si è aperta la caccia ai candidati nelle varie liste. I partiti stanno battendo tutte le direzioni, non trascurando lo sport, in questo momento particolarmente appetito. Fra i nomi più famosi quello del campione di pugilato Patrizio Oliva che si presenterà per la Dc.

**Servizi** a pagina **2**.

IMPUTATI AMBROSIANO

## Restano fuori i 25 del crac

*Gli ex consiglieri e sindaci dell'istituto di credito eviteranno di finire in cella in quanto «non pericolosi»*

MILANO — Non entrerà in carcere nessuno dei 25 imputati di bancarotta fraudolenta per il crac dell'Ambrosiano di Roberto Calvi. I giudici istruttori Renato Bricchetti e Antonio Pizzi, che hanno emesso i mandati di cattura, hanno infatti applicato la legge sulla custodia cautelare del 1984, secondo la quale, quando l'imputato non è considerato pericoloso, il carcere può essere sostituito con misure di polizia.
Per gli ex consiglieri e sindaci dell'Ambrosiano i magistrati hanno stabilito che dovranno presentarsi una volta la settimana per un controllo in questura. Un provvedimento dal quale resteranno esclusi solo quattro degli imputati, cioè coloro che si sono sempre rifiutati, nel corso della lunga istruttoria, di presentarsi ai magistrati per essere interrogati.
Sono i tre dirigenti dello Ior (Marcinkus, Mennini e De Strobel) che, dopo aver ricevuto i mandati, si sono asserragliati in Vaticano, rifiutando addirittura di sottoporsi alla legislazione italiana. Il quarto è Carlo Von Castelberg, presidente della Ultrafin Ag, una finanziaria di Zurigo controllata al 90 per cento dall'Ambrosiano. Von Castelberg risiede in Svizzera, paese al quale in nostro governo dovrà a questo punto presentare la richiesta per l'estradizione dell'imputato considerato a tutti gli effetti un latitante.
Per gli altri inizieranno nei giorni prossimi gli interrogatori, che devono essere svolti, secondo la norma del codice di procedura penale, entro quindici giorni.
I reati commessi dagli amministratori e sindaci dell'Ambrosiano e che stanno alla base dell'ipotesi di concorso nella bancarotta fraudolenta di Roberto Calvi, sono: falso in comunicazioni sociali, distrazione di fondi in Italia e all'estero, acquisto di azioni proprie. Quest'ultimo consisteva in un «giochetto» inventato da Roberto Calvi che operava tramite la società Suprafin per influenzare la Borsa.
Nella mattinata di ieri diversi avvocati sono sfilati negli uffici dei giudici istruttori per chiedere chiarimenti e per fissare il calendario degli interrogatori. È arrivato, accompagnato dal suo legale, anche l'avvocato Michele Prisco (che oggi è vicepresidente dell'Inter), che fu membro del consiglio di amministrazione dell'Ambrosiano.
Il suo ruolo, secondo l'accusa, fu molto particolare all'interno dell'istituto di credito dove, in qualità di legale, l'avvocato Prisco consigliò gli altri membri del consiglio di «resistere» e di non collaborare con i funzionari della Banca d'Italia che nel 1982 avevano mostrato qualche curiosità nei confronti della gestione del Banco. L'avvocato si è intrattenuto ieri mattina brevemente con i magistrati, e ha sollecitato il proprio interrogatorio.
Poco prima erano arrivati anche gli avvocati Dall'Ora e Pedrazzi per definire le posizioni dei loro assistiti, Confalonieri, Von Castelberg e Bagnasco. Quest'ultimo era stato, all'inizio del 1982, il successore di Carlo De Benedetti alla vicepresidenza del Banco ma, al contrario del presidente dell'Olivetti, dall'operazione con l'Ambrosiano aveva ricavato una secca perdita.
La risoluzione del rapporto con Calvi, dopo appena sessanta giorni di collaborazione, da parte di De Benedetti è ancora oggetto dell'attenzione dei magistrati. Il presidente dell'Olivetti infatti non rientra nel numero degli ex consiglieri dell'Ambrosiano che hanno ricevuto il mandato per la bancarotta.
Rimangono dubbi solo sulle modalità della sua vantaggiosa (sul piano economico) uscita. E su quello che nei sessanta giorni potrebbe aver saputo o scoperto. Ma sono ancora in corso accertamenti, al termine dei quali i magistrati probabilmente interrogheranno ancora De Benedetti, prima si decidere se proscioglierlo definitivamente o se incriminarlo.
Mentre i giudici Pizzi e Bricchetti preparano gli interrogatori degli imputati per il crac, un altro magistrato, il giudice civile Domenico Chindemi, si sta occupando di Roberto Calvi. Per la causa intentata dalla sua vedova, Clara Canetti, contro le Assicurazioni Generali che rifiutano di liquidare il premio per una polizza stipulata dal banchiere il 31 dicembre 1981. Il magistrato — che per poter prendere qualche decisione dovrà stabilire se Calvi si sia suicidato oppure sia stato ucciso — ha interrogato ieri mattina i fratelli del banchiere, Leone e Lorenzo. I due testimoni hanno confermato al magistrato la loro tesi sull'omicidio.
Intanto, un procedimento penale è stato aperto alla procura della Repubblica in relazione alla pubblicazione sul «Corriere della sera» di lunedì, di un servizio in prima pagina in cui si parlava di imminenti provvedimenti dei magistrati contro ex amministratori e sindaci del Banco Ambrosiano.
Il reato ipotizzato è quello previsto dall'art. 684 del codice penale: pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale. Il procedimento riguarda l'autore del servizio, Adriano Solazzo, e il direttore del quotidiano milanese, Ugo Stille.

Altro **servizio** a pagina **3**

VALUTE

### Marco: nuovo record

PAGINA 8

La delusione tra gli operatori per il fallimento dell'incontro tra il Presidente Usa Reagan e il premier giapponese Nakasone per dirimere la guerra commerciale, si è puntualmente ripercossa ieri sui mercati dei cambi europei, dopo aver spinto il dollaro verso nuovi ribassi lunedì a New York. In Italia, la valuta Usa è stata indicata ieri a 1.264,05 lire, quasi dieci punti in meno rispetto alla quotazione precedente.
A New York, ieri, il dollaro ha sostanzialmente «tenuto» la posizione di lunedì.
Mentre il dollaro non accenna a riprendersi, il marco tedesco va sempre più in alto: ieri c'è stato l'ennesimo record nei confronti della lira (716,5). Ormai la lira è di nuovo vicina alla parità centrale nei confronti del marco all'interno dello Sme.
Per ora si esclude un riallineamento nello Sme, ma l'ipotesi potrebbe emergere di fronte a un fallimento del prossimo vertice di Venezia.



### Rogo mortale

PARIGI — Sette persone sono morte per ustioni e asfissia e altre undici sono rimaste ferite in un incendio scoppiato l'altra notte in una clinica a Nogent-sur-Marne, a Sud-Est di Parigi. Le fiamme si sono sviluppate al piano terra propagandosi al piano superiore dove dormivano una ventina di pazienti, tutti affetti da disturbi nervosi, sotto l'effetto di sedativi. Non sono note le cause dell'incendio. Un altro rogo si è sviluppato quasi contemporaneamente in una falegnameria della zona orientale di Parigi distruggendola interamente ma senza fare vittime (nella foto un'immagine quasi spettrale dei resti della falegnameria).

UDIENZE

### Irangate

PAGINA 11

«Non è Reagan l'obiettivo della nostra indagine su questa storia triste e sordida. Vogliamo accertare quel che è successo per evitare che si ripeta»: lo ha dichiarato ieri il senatore democratico delle Hawaii Daniel Inouye, presidente della commissione mista del Congresso Usa (senatori e deputati) che ha cominciato ieri le udienze pubbliche relative alle indagini sulle «deviazioni» dell'Irangate.
Primo teste ascoltato è stato il generale della riserva Richard Secord, organizzatore degli aiuti militari «illegali» ai contras del Nicaragua.
Stando ai sondaggi, l'opinione pubblica americana appare stanca della vicenda e il Presidente Reagan è tuttora assai popolare.

OTTIMISMO

### Disarmo

PAGINA 11

Ottimismo a Ginevra, dove sono ripresi ieri i colloqui Usa-Urss per la riduzione dei missili dislocati in Europa. Parallelamente al negoziato sui vettori a breve e media gittata si svolge da ieri anche la trattativa sul nodo delle armi strategiche.
Il negoziato è stato recentemente rallentato dalle connessioni con il progetto americano dell'Iniziativa di difesa strategica.
Reagan si è detto comunque molto fiducioso sulle possibilità di un accordo, anche se da parte sovietica l'atteggiamento di Reagan sulla questione è considerato piuttosto rigido.
Intanto Usa e Urss hanno raggiunto un accordo per l'istituzione dei Centri di riduzione dei rischi nucleari.

GIORNATA ELETTORALE OGGI IN SUD AFRICA

## *Bianchi al voto, negri in sciopero*

### La massiccia protesta è sfociata in isolati episodi di violenza - Un morto e alcuni feriti

JOHANNESBURG — Almeno un milione di negri sudafricani è rimasto ieri a casa in segno di protesta per le elezioni per soli bianchi in programma oggi in Sud Africa, lasciando le township pattugliate dalle forze di sicurezza simili a città fantasma.
L'astensione dal lavoro e dalle scuole è stata accolta da lavoratori e studenti soprattutto nelle zone molto industriali di Johannesburg e del resto del Reef e del triangolo del Vaal. Nelle altre province del Sud Africa si è avuto un fenomeno di assenteismo misto che va da zero presenze all'80 per cento.
Le forze di sicurezza, che da ieri mattina pattugliano in forza stazioni ferroviarie, fermate d'autobus e altre località strategiche nelle township negre, hanno sparato su dimostranti in due città satelliti nei pressi di Durban, Lamontville e Umlazi.
Finora, comunque, la massiccia astensione dal lavoro e dalle scuole, promossa nei giorni scorsi dal principale movimento d'opposizione interna all'apartheid, «Fronte democratico unito» (Udf) e dalla potente confederazione sindacale negra «Cosatu», è stata molto pacifica.
I poco più di tre milioni su cinque di bianchi (i negri sono 25 milioni) si recano alle urne per elezioni politiche in vista delle quali nessuno dei cinque partiti che si contendono 166 seggi — esclusi forse quelli di destra — hanno chiarito in dettaglio qual è la loro visione sul futuro concreto del Sud Africa.
Il partito nazionalista, al potere da 39 anni, ha fatto ricorso nella sua campagna elettorale al leit motiv dell'unità dei bianchi sudafricani contro il resto del mondo che non capisce e non ha diritto di giudicare la politica interna del Sud Africa nonché alla promessa di proseguire le riforme, fin qui tardive e insufficienti, se riceverà un mandato ampio dall'elettorato.
A destra, il partito conservatore e quello di ultrà «Nazionalista riformato» (Herstighte Nasionale) rappresentano l'edera avvinghiata sempre alla non più difendibile politica di apartheid.
La cosiddetta «sinistra» dei nazionalisti, la principale opposizione federale progressista, si appella a una nuova costituzione multirazziale ma in uno stato federale con accenti che sanno molto di liberalismo «belle epoque». In più vi sono gli indipendenti, diretti dall'ex ambasciatore sudafricano a Londra Denis Worrall, da due ribelli nazionalisti — Wynand Malan ed Esther Lategan — e da un ribelle progressista, Horace van Rensburg. Anche nel loro campo le idee sono poco chiare e comunque lontane dalle aspettative della maggioranza negra.
In un editoriale pubblicato ieri dal più diffuso quotidiano di Johannesburg, «The Star» e dal titolo «Spettatori negri», si legge che «sebbene molti bianchi siano d'accordo che l'attuale sistema sia ingiusto, immorale e indifendibile, sarebbe un errore abbandonarsi alla violenza attorno ai seggi elettorali perché questa sarebbe un'ottima scusa per gli altri che direbbero: come possiamo trattare finché esiste questa barbarie?».
Ieri, se si eccettuano incidenti nella zona di Durban, la gente si è limitata a stare in casa e le forze di sicurezza hanno pattugliato strade in maggioranza deserte nelle township. Moltissime scuole per negri e università sono rimaste chiuse e lo saranno anche oggi.
Il leader di sei milioni di zulu, Gatsha Buthelezi si è dichiarato contrario all'assenteismo, anche se ha detto di capire «i motivi di chi lo ha organizzato» e infatti in buona parte del Natal, terra degli zulu, i lavoratori appartenenti a questa etnia si sono recati al lavoro molto spesso coprendo lunghe distanze a piedi e armati di bastoni per fronteggiare «eventuali estremisti».
Il dipartimento governativo delle informazioni ha riferito intanto che la polizia ha aperto il fuoco con cartucce a pallini a Langa, Kwamashu, Chesterville, Umlazi e Ntuzuma, vicino Durban e a Nyanga nei pressi di Città del Capo dopo che gruppi di giovani definiti «radicali» avevano preso a sassate autobus e automezzi della polizia. Tre giovani negri sono rimasti leggermente feriti e sei sono stati arrestati.
Il maggior numero di incidenti è avvenuto a Kwamashu, dove la polizia ha disperso sparando cartucce a pallini un gruppo di giovani negri che avevano incendiato un autobus la notte scorsa. Nella stessa township alcuni agenti sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco e hanno risposto sempre con cartucce a pallini. In un terzo incidente la polizia ha sparato lo stesso tipo di munizioni su un centinaio di persone che si erano «radunate illegalmente». Cinque di loro sono state arrestate e due di queste, due giovani al di sotto dei 18 anni, sono stati leggermente feriti.
Una persona, invece, è morta e altre sette sono rimaste ferite, tre delle quali in modo grave, quando una ruota dell'autocarro sul quale viaggiavano ha fatto brillare una mina su una strada secondaria nei pressi della Città di Messina, vicino al confine tra Sud Africa e Zimbabwe. A Johannesburg, due esplosioni hanno squassato il grande complesso del municipio della città nelle prime ore di ieri causando tuttavia solo lievi danni.



FALLIMENTARE CROCIERA DELLA «Q. E. 2»

## E Dio non salvi la «regina»

Servizio di **Giampaolo Pioli**

NEW YORK — Povera «regina», che figuraccia. L'hanno subito ribattezzata la sovrana con l'abito scucito. La «Queen Elisabeth 2» il più grande transatlantico del mondo, trasformato da vapore a diesel dopo la cura dell'estetista, è pieno di spifferi e di difetti.
Al suo arrivo ieri nel porto di New York al termine della crociera inaugurale è stato accolto da fischi e insulti. I responsabili della società di noleggio che ha organizzato il viaggio sono stati costretti a rifondere il quaranta per cento del biglietto già pagato subendo una perdita di un miliardo e trecento milioni. Gli oltre 1400 ospiti a bordo sono scesi dalla nave con un unico gesto della mano: il pollice verso. Durante la traversata da Londra è successo di tutto: bagni allagati, tubature saltate, cabine gelate, piscine vuote, luce che saltava da un piano all'altro e cibi spesso freddi. «Ci hanno inondati di champagne — ha detto una signora inglese tutta inviperita — ma non è bastata a tamponare il nostro disgusto. È una vergogna».
Distrutto dalla grande pubblicità negativa il portavoce della Cunard Line, la compagnia di navigazione che gestisce la supernave, ha cercato di riaggiustare le cose con lo slogan «Soddisfatti o rimborsati»: ha assicurato infatti a tutti i passeggeri che non si fossero trovati a loro agio e che hanno già pagato il biglietto di ritorno il rimborso di circa la metà della quota, in modo da trasformare il brutto viaggio almeno in un autentico affare.
Nessuno pensava del resto che in cinque giorni di navigazione da Londra alle coste americane, sarebbero successi tanti guai. Il restauro della supernave è costato infatti oltre duecento miliardi di lire e avrebbe dovuto trasformare la «Queen Elisabeth 2» in un'imbattibile regina dei mari dotata dei migliori confort.
«È impensabile — ha dichiarato ai giornalisti americani una coppia francese — che nella nostra cabina di prima classe la moquette non fosse ancora stata del tutto incollata sui pavimenti e le rifiniture del bagno fossero da sistemare».

PETEANO

### I danni

PAGINA 4

Al processo per la strage di Peteano, a Mestre, sono stati interrogati ieri i sette ex imputati goriziani costituitisi ora parti civili. Chiedono ciascuno 500 milioni di danni. Ritorna in Procura il fascicolo dei tre carabinieri arrestati.

CRISI / APERTA L'OPERAZIONE-LISTE

# La rete cattura-candidati

## Tutti i partiti sono in caccia di uomini di prestigio

CRISI / TOUR DE FORCE

### Fanfani in partenza

«C'è il rischio di una recessione mondiale»

ROMA — Fanfani partirà dopodomani alla volta di Tokio su un piccolo aereo militare per incontrare sabato il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone in vista del prossimo vertice dei «sette» a Venezia; domenica sarà già sulla via del ritorno. Il seguito del presidente del Consiglio italiano sarà ridotto al minimo e solo la Rai e due giornalisti delle maggiori agenzie di stampa sarannno a bordo dell'aereo militare. Nelle due settimane seguenti Fanfani farà viaggi-lampo a Bonn, a Parigi e a Londra e alla fine del mese (probabilmente il 27 maggio) si recherà negli Stati Uniti per incontrare il Presidente americano Reagan e poi il ministro canadese Mulroney e Ottawa.
Da quando esistono i vertici dei maggiori paesi dell'Occidente (il primo si svolse a Rambouillet nel 1975) nessun capo di governo di paese ospitante si è sottoposto ad un simile «tour de force» per preparare a dovere le decisioni da adottare; anzi, la tradizione voleva che — immediatamente prima o subito dopo il summit — fossero i capi di governo ospitati a fare visite di Stato nel paese «padrone di casa».
Fanfani ha voluto cambiare la consuetudine, anche perché, con un governo in carica solo per gli affari correnti, una visita di stato appare inopportuna. Per questo è stata annullata quella che Reagan avrebbe dovuto compiere dal 3 al 6 giugno, su suggerimento — tiene a precisare Fanfani — dello stesso governo italiano. Dedicandosi quasi completamente alla politica estera (nel quadro della collaborazione multilaterale), il presidente del Consiglio intende anche dimostrare con i fatti la sua volontà di non partecipare alla campagna elettorale.
Fanfani è convinto che il momento economico internazionale sia tutt'altro che rassicurante: «Il rischio di una recessione non è affatto teorico», ha detto il presidente del Consiglio in un'intervista.
Dopo aver sostenuto che l'economia mondiale «si sta imballando seriamente», Fanfani osserva che «l'America ha vissuto al di sopra dei propri mezzi, finanziata dal resto del mondo. Adesso quel flusso di capitali è diminuito e l'America non ce la fa ad alimentare l'espansione. Di questo dovremo discutere a Venezia.
Il presidente del Consiglio fa notare che i problemi del vertice «sono di tale peso che investono la politica degli stati prima ancora che quella dei governi».
Ma un «governo transitorio» può gestire una situazione così complessa? A questa domanda Fanfani risponde con ironia: «Giova ricordare ai facondi critici in quale situazione si trovò l'Italia al vertice di Williamsburg, svoltosi dal 28 al 30 maggio del 1983, cui partecipò il presidente del Consiglio italiano il quale si era dimesso da un mese; e da poco meno erano state sciolte le Camere. Tre giorni prima delle elezioni il presidente del Consiglio partecipò al vertice comunitario di Stoccarda. Quel presidente era lo stesso di ora; l'unica differenza tra il vertice dell'83 e quello dell'87 è che allora partecipavano al governo in crisi anche i socialisti, in fiduciosa attesa che dalle imminenti elezioni del giugno 1983 la «staffetta» di allora, rispettata come fu dalla Dc, portasse a palazzo Chigi, come avvenne, il segretario del Psi. Queste cose — conclude Fanfani — debbono essere ricordate.
Intanto ieri il gruppo comunista alla Camera ha chiesto una riunione delle commissioni esteri e bilancio in vista del vertice dei «sette» a Venezia. «L'obiettivo — ha detto il vicepresidente comunista della commissione bilancio, Eugenio Peggio — è discutere la posizione che il governo italiano intenderà sostenere al vertice, visto che in quella occasione l'Italia sarà rappresentata da un esecutivo privo della fiducia del Parlamento»

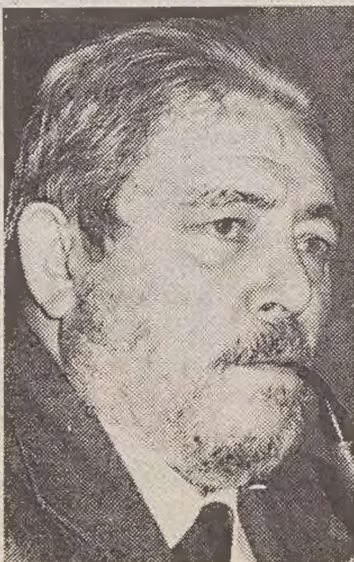
(m. m.)

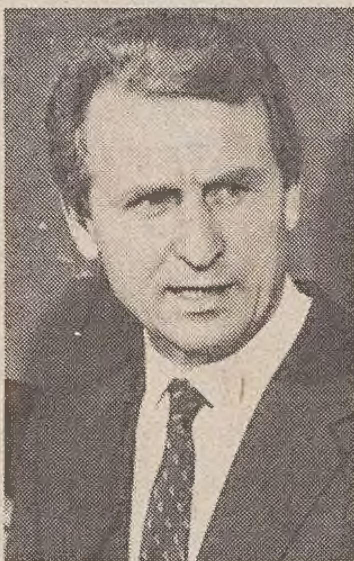
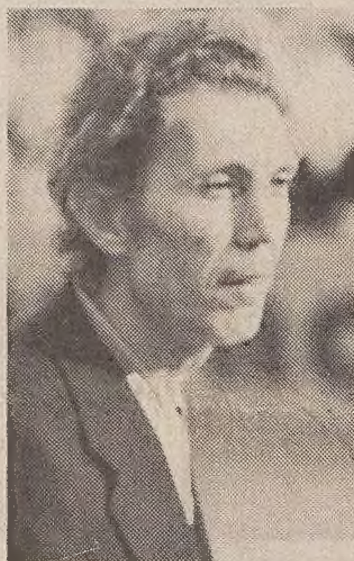
ROMA — Operazione-liste a meno otto. Resta poco più di una settimana di tempo per presentare gli elenchi dei candidati nelle 32 circoscrizioni elettorali della Camera dei deputati e nei collegi senatoriali strutturati su base regionale.
Dopo le tante voci e i tanti ammiccamenti, nei partiti si vanno lentamente alzando le reti deposte per la «caccia» ai nomi. E qualche primo risultato lo s'inizia a intravedere. Nella Democrazia cristiana — dove intanto gli uomini di Donat Cattin riaprono la polemica chiedendosi se De Mita non abbia intenzione di «schiacciare» le minoranze interne — dovrebbe realizzarsi una cospicua rotazione.
Molti i senatori che potrebbero rimanere a terra (tra questi Petrilli) per far posto a una schiera di ex-deputati come Cabras, Galloni, Bubbico. I quali a loro volta aprirebbero consistenti varchi per l'inserimento di nomi nuovi. Tra questi, secondo quanto ha fatto sapere ieri il vicesegretario Scotti, sono già sicuri candidati il campione del mondo dei welter Patrizio Oliva l'ex-membro del Csm Quadri, lo psichiatra Del Vecchio, tutti a Napoli.
Niente da fare invece col presidente della società calcistica partenopea Ferlaino, e niente candidatura alle viste per il neo-ministro del Lavoro Gorrieri che avrebbe fatto sapere di voler tornare a occuparsi dei suoi studi.
Quasi fatta la lista scudocrociata anche a Milano: sarà una testa di lista composta da Rognoni, il neo-ministro Piga e Formigoni a sfidare Natta e Craxi.
Altri nomi circolati ieri di possibili candidati dc, quelli del generale Cappuzzo, del direttore del Popolo Pierantonio Graziani, del giornalista del Tg1 Fulvio Damiani, dell'ex-prefetto Porpora. In Veneto potrebbe essere l'ex-presidente della Regione Bernini a capeggiare la lista, mentre a Bitonto (Senato) si presenterà Maria Fida Moro, figlia dello scomparso leader dc.
Anche alle Botteghe Oscure sono ormai molto avanti nella stesura delle liste. Con Natta a Milano ci saranno anche l'ex-presidente della Consob Guido Rossi e l'ambientalista Cederna. Probabile che a Roma (capolista Achille Occhetto) si presentino anche Pintor e Flores d'Arcais. Sicuro l'inserimento in lista di Giolitti e di Arfè, mentre non sembra certa una candidatura di Giorgio

*Si pesca anche nello sport. I più attivi radicali, socialisti e democristiani, ma ci sono molti rifiuti*

Strehler che in parecchi dicono abbia ricevuto offerte dalle Botteghe Oscure. Parecchi poi i «giovani leoni» comunisti in rampa di lancio: D'Alema, Veltroni, Turco, Angius, ma anche Folena e Niki Vendola.
Silenzio in casa repubblicana — «preferiamo il lavoro concreto senza sbandieramenti» dicono — dopo «l'acquisto» di Marzotto. E silenzio in casa socialista dove ieri sono stati registrati i «no» di Giorgio Benvenuto e di Pierre Carniti a un ingresso nelle liste del garofano. A via del Corso non sembrano del resto troppo intenzionati a cavalcare i nomi dei «soliti noti»: «meglio basarsi su scelte politiche», il refrain che si ode da quelle parti dove, peraltro, qualche problema sarebbe giunto a soluzione. Tognoli dovrebbe essere il numero due a Milano dietro Craxi. Il quale ultimo potrebbe lasciare a Martelli il posto di capolista a Roma, a meno che il vicesegretario non preferisca il collegio di Palermo.
Molte invece, come al solito, le novità da casa radicale. Pannella ha fatto annunciare ieri la candidatura del giornalista Gianni Brera, del regista Salvatore Samperi, dell'attrice Ilaria Occhini, e del pro-rettore dell'Università di Roma Gino Roghi. Rita Levi Montalcini, il premio Nobel, avrebbe invece declinato l'offerta.
Qualcosa — dopo giorni di silenzio — sta muovendo poi nel Pli. Dopo un rifiuto opposto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, si è partiti alla carica per avere in lista a Milano l'allenatore dell'Inter Giovanni Trapattoni che però non mostra soverchio entusiasmo per lasciare la panchina e impadronirsi di uno scranno a Montecitorio. Col Pli, comunque, dovrebbero essere il presidente del Tci Ricas, l'ex-Davisman Fausto Gardini, il fondatore del mensile Aqua Gavazzi e il direttore di Mediobanca Loraschi. Poche le novità dal campo socialdemocratico, invece: Nicolazzi guiderà la lista a Torino e Milano. Romita sarà a Cuneo, De Rosa a Verona, Longo a Roma, mentre non è certo che Preti si ripresenti a Bologna.
Nulla di nuovo anche dalle file del Msi-Dn. Nessuna candidatura esterna di rilievo: la madre di Sergio Ramelli (il giovane missino ucciso e per la cui morte si sta celebrando in questi giorni il processo) sarebbe stata anche disponibile a candidarsi, ma il partito di Almirante ha fatto sapere di voler evitare «strumentalizzazioni».
Tra mille nomi che iniziano a spuntare, qualche problema invece cominciano ad avvertirlo i verdi: da un lato i «padri» storici del movimento si son detti disponibili a un sostegno ma contrari a una candidatura (gli Amendola, i Pratesi, gli Osio), dall'altro devono fare i conti con un Pci che intende giocarsi la carta ecologista pescando nelle loro file (è accaduto con Cederna, Nebbia, Laura Conti), dall'altro ancora sono stretti dalla richiesta d'inserimento della Lega Ambiente (i cui uomini sono molto vicini al Pci) e dalla discussione tutta interna sui candidati da presentare: nomi di prestigio o personaggi noti nel territorio?

(a.c.)



**ROMA — Nel futuro Parlamento potrebbero trovar posto anche molti personaggi notissimi nel mondo dello sport. Candidato per il partito radicale è lo scrittore e giornalista sportivo Gianni Brera; il campione del mondo dei pesi welter, Patrizio Oliva, invece si presenterà per la Dc a Napoli. I liberali hanno chiesto all'allenatore dell'Inter Giovanni Trapattoni di entrare in lista, ma il popolare «Trap» non ha ancora risposto. Infine sempre con i liberali potrebbe presentarsi Fausto Gardini, famoso tennista negli anni Sessanta.**

VENEZIA / REGIONI

# Appuntamento fra due anni

Dall'inviato
**Giorgio Pison**

*VENEZIA — E se in coincidenza con il bicentenario della Rivoluzione francese invitassimo fra due anni le regioni di tutto il continente europeo, dall'Atlantico agli Urali, a una sessione straordinaria del Consiglio delle regioni d'Europa?*
*Con l'approvazione di questa proposta, lanciata dal presidente del comitato permanente, l'ex premier francese Edgard Faure, si è concluso il summit veneziano di quel Consiglio delle regioni d'Europa che ambisce a diventare un interlocutore istituzionale della Cee per quanto riguarda l'elaborazione delle politiche comunitarie.*
*Perché questo richiamo alla Rivoluzione francese? Perché essa, con la dichiarazione dei diritti dell'uomo e la proclamazione dell'eguaglianza di tutti i cittadini, può essere considerata come un fatto europeo, un patrimonio dell'intero continente sul quale innestare i problemi del mondo contemporaneo: lotta contro la disoccupazione, difesa dell'ambiente, solidarietà verso i paesi in via di sviluppo. Così ha spiegato Edgard Faure, e il padrone di casa, il presidente del Veneto Carlo Bernini, ha soggiunto: «Con molto realismo, pienamente consapevoli delle differenze tra le regioni occidentali e quelle orientali, non perseguiamo un velleitario disegno federazionistico. Siamo invece convinti che vi sia una fascia di interessi comuni e di problemi reali sui quali poter facilmente collaborare con le regioni dell'Est; e ciò è possibile appunto a livello regionalistico, in quanto un rapporto così dimensionato non va a intaccare i «massimi sistemi politici».*
*«Con molto pragmatismo, intanto piccoli passi. L'esempio di Alpe Adria è eloquente. Sui problemi reali, inquinamento, nuove tecnologie, si sono potute agganciare anche due "contee ungheresi". Se si aggiunge che solo due settimane fa ha potuto tenersi proprio qui a Venezia un incontro-confronto fra la Cee e il Comecon, allora non è utopistico pensare che un'instaurazione di più diretti rapporti con le regioni orientali possa derivare da questa occasione di scambi di punti di vista che ci impegnamo a preparare per il 1989. Non si tratta di federarci — ha ribadito Bernini — ma di incontrarci. Poi, se son rose fioriranno».*

*Vivere insieme i problemi comuni*

*Quasi una riscoperta — languendo l'Europa degli Stati — di un regionalismo che su basi nuove e moderne può contribuire, nel segno di una crescita di democrazia, a un'integrazione europea che salendo spontaneamente dai poteri locali imboccherebbe perciò la strada di uno sviluppo economico e tecnologico i cui protagonisti siano gli uomini e le loro comunità.*
*«Nasce un nuovo problema, che riguarda l'uomo ed è il processo di controllo e di umanizzazione di questo sviluppo e di queste tecnologie. Laddove le regioni tornano ad avere un ruolo, vuol dire che la democrazia attecchisce di più. È così — secondo Bernini — che si costruisce davvero l'Europa».*
*Ma con quali strumenti a disposizione? È soprattutto su quest'ultimo punto che si è discusso per due giorni nelle sale apollineee del teatro «La Fenice» presenti i rappresentanti delle cinquanta regioni aderenti al Consiglio, tutti convinti dell'esigenza di vivere insieme i problemi comuni e di poter così esercitare maggior peso sulle decisioni di competenza dei rispettivi governi nazionali.*
*Già forti del riconoscimento della commissione Cee dell'opportunità di una presenza regionale in seno alla Comuntà tramite un consiglio consultivo dei poteri locali, i delegati si sono infine accordati per la trasformazione dell'attuale consiglio in una vera e propria assemblea, secondo un disegno da proporre alla prossima riunione plenaria di Ginevra insieme con la sanzione di un Consiglio dei poteri regionali e locali, diviso in due sezioni formato da 42 componenti (all'Italia spetteranno 6 posti fra regioni, comuni e province): sarà questo lo strumento di consultazione permanente in sede Cee.*
*E intanto per proprio conto, per rafforzare i legami tra le realtà regionali in una visione propriamente continentale — poiché i singoli governi sembrano impotenti a superare l'ostacolo degli angusti interessi nazionali — le regioni hanno qui varato una serie di iniziative, minori ma significative: «itinerari culturali» di rilievo europeo per l'attrazione di un nuovo tipo di turismo, scambi di giovani lavoratori presso imprese perciò sostenute dalle regioni ospitanti, potenziamento di quel Centro europeo per lo sviluppo regionale che già ha prodotto uno studio comparato sui gradi di autonomia dei singoli poteri locali. Forse la montagna ha partorito topolini, ma con ciò le regioni d'Europa sono intanto uscite dalle prediche — secondo un motto caro al presidente del Veneto — per arrivare alle politiche.*

VENEZIA

### Obiettivo raggiunto

VENEZIA — Fra i diciotto membri del comitato permanente presieduto da Edgard Fure figura in rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia il presidente del consiglio regionale avv. Paolo Solimbergo.
**Qual è il suo commento sull'esito del summit delle regioni d'Europa?**
«È stata una tappa fondamentale nel cammino di un consiglio che dalla sua costituzione ufficiale, nell'ottobre 1984 a Trieste, ha fatto passi da gigante, per altro acquisendo nell'85 a Strasburgo, anche l'adesione del Veneto, convintosi della validità di un'iniziativa in cui noi abbiamo creduto».
**Ma il tutto non è eccessivamente ammantato d'utopia?**
«Anche lasciando perdere i grandi discorsi, il vero obiettivo è stato raggiunto: quello della possibilità delle realtà regionali di essere consultate in sede comunitaria. Anche se le potestà programmatorie competono agli stati, è comunque un passo importante verso il superamento di quelle concezioni nazionali che frenano l'unità europea. E in questo senso, non è utopia».

CRISI / SCADENZE

### Selva di decreti

Incertezza per condono e maximulte

ROMA — La situazione in Parlamento sta diventando ogni giorno più caotica. Da due mesi a questa parte si va avanti a colpi di decreti legge che regolarmente decadono perché le Camere non fanno in tempo a esaminarli e puntualmente l'esecutivo rimedia.
Il decreto legge sul condono edilizio sarà ripresentato oggi dal Consiglio dei ministri convocato per rimpinguare il già consistente numero di provvedimenti urgenti all'esame del Parlamento.
Resta invece assai dubbia la sorte di un altro decreto famoso, contestato e impopolare, quello sulle supermulte.
Il Senato ha deciso ieri sera di non proseguire nell'esame delle maximulte con la motivazione che il decreto ha bisogno di alcuni aggiustamenti («non esiste congruità tra sanzioni e violazioni», ha osservato il senatore Pagani, Psdi, a nome della commissione lavori pubblici) e non si farebbe in tempo a esaminarli entro il termine ultimo per l'approvazione fissato al 16 maggio prossimo.
L'assemolea di Palazzo Madama che così facendo ne ha dichiarato la decadenza, ha però invitato formalmente il governo a ripresentarlo e al tempo stesso si è tolta dalla coscienza il peso di un'approvazione «sgradita» a migliaia di automobilisti.
Ci sono invece, oltre al condono edilizio, i decreti di proroga della cassa integrazione per i lavoratori della Gepi, quello sugli interventi per la ricostruzione nella provincia di Napoli e un altro che prevedeva in origine finanziamenti per 2 mila miliardi ai ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e alle Province di Trento e Bolzano per la difesa del suolo.

CRISI / LE LISTE

### Per un posto al sole

I radicali provocano l'organizzazione del Pci

ROMA — Quale sarà il primo simbolo in alto a sinistra nelle schede elettorali? Forse per la risposta non si dovrà attendere domenica mattina e la conquista di quella che, a torto o ragione, sembra essere divenuta una collocazione privilegiata potrebbe avvenire senza il ricorso alla legge del più forte, fisicamente si intende. I radicali dal 1976 cercano di ostacolare, in verità con scarso successo, la corsa del Pci. Quest'anno i militanti della rosa hanno iniziato la fila davanti ai tribunali con largo anticipo, ma quelli del Pci si sono affiancati subito. L'apertura dei cancelli domenica mattina non sarà probabilmente caratterizzata dalla corsa senza esclusione di colpi, anche proibiti.

Ieri nella sede del Pci, i dirigenti del Pr Peppino Calderisi e Franco Corleone si sono incontrati con il resposabile organizzativo del Pci Gavino Angius. Scopo della riunione evitare nuove scazzottature. Il Pci ha manifestato le proprie perplessità per una modifica delle norme elettorali in questa fase esprimendo il dubbio che i tempi tecnici non consentano al governo di preparare un decreto, ma ha annunciato la disponibilità a esaminare le diverse ipotesi prospettate dai radicali, un sorteggio in sede nazionale oppure locale o accordi di tipo diverso. Ipotesi che saranno nuovamente esaminate in un altro incontro fissato per questa mattina. Ieri non ci sono stati problemi ma prima di dichiarare finita la guerra per la conquista del posto occorre aspettare.

Intanto il numero dei simboli in corsa per un posto nelle liste è sceso. Degli 88 presentati ne sono rimasti 71, perché sono stati respinti dal ministero dell'interno in quanto giudicati irregolari.

CRISI / PARLA INTINI

### «Ma quale esodo!»

Dopo Giolitti anche Strehler lascia Craxi

ROMA — «Esodo? Ma quale esodo?!» Ugo Intini, direttore dell'«Avanti!» e fedelissimo di Bettino Craxi, si offende un po' quando gli si chiede conto della diaspora in direzione comunista dei Giolitti e degli Arfé e della dissociazione abbastanza clamorosa di Giorgio Strehler. «Comunque nessuna polemica, non è il caso — tiene a sottolineare — perché il Psi è un partito libero, aperto. C'è chi esce e c'è chi entra».
*D'accordo, sarà così. Ma intanto hanno suscitato un certo clamore le vicende di Giolitti e di Strehler.*
«Casi diversi. Giolitti è stato ed è un politico. Strehler è soprattutto un uomo di teatro...»
*Vuol dire che la sua dissociazione va presa come un colpo di scena?*
«Dico che ho conosciuto bene, a lungo, Strehler quando ero consigliere del Piccolo Teatro di Milano e lui lo dirigeva. È un intellettuale molto legato al suo ambiente, assolutamente insensibile ai problemi politici».
*Eppure le sue dimissioni dal Psi hanno motivazione politica.*
«Ma cosa ne sa lui? Se non ha mai partecipato una volta ad una riunione di partito....
*Anche Giolitti comunque solleva motivazioni politiche per spiegare il suo avvicinarsi al Pci. E sono ragioni coincidenti con quelle di Strehler.*
«In un paio di dichiarazioni di Giolitti, rilasciate in questi ultimi giorni ho trovato una grande contraddizione. Sostiene di aver aspettato fino a poco tempo fa un segnale dal Psi che non gli è giunto e poi, denunciando una presunta mancanza di democrazia interna, sceglie di farsi eleggere nell'unico partito che pratica il centralismo democratico. Un po' strano, no?

(a. c.)

TRASPORTI «DIFFICILI»

# Oggi niente cuccette Aerei a singhiozzo

ROMA — Il piano di rilancio delle ferrovie dello Stato è stato presentato da soli due giorni, insieme a promesse di velocità e comfort, ma già si preannunciano nuovi disagi per chi dovrà viaggiare in treno.
Allo sciopero dei piloti della Appl, che ogni giorno bloccavano 30 voli internazionali, si sommerà così, per il settore ferroviario, la protesta dei dipendenti della «compagnia dei vagoni-letto» prima, e del «movimento dei ferrovieri autoconvocati» poi.
Oggi sarà impossibile viaggiare in cuccetta. I dipendenti della compagnia privata che gestisce i vagoni letto si asterranno per tutta la giornata per protesta contro alcune ristrutturazioni aziendali e per dare maggiore forza alle proprie rivendicazioni contrattuali.
A partire dalle 21 di domani, invece, incroceranno le braccia i ferrovieri del movimento degli autoconvocati, una piccola formazione che raggruppa lavoratori delle stazioni di Roma e Napoli. Impossibile è prevedere le difficoltà che creeranno per i convogli che partiranno dalle due città. Il gruppo, che fa leva sul malcontento di impiegati e ferrovieri, è su posizioni oltranziste non solo rispetto a Cgil Cisl e Uil ma anche ai sindacati autonomi. L'ultima volta che scesero in piazza per protestare non si contarono, comunque, più di mille persone.
Resta ancora nell'aria, infine, la minaccia dei sindacati autonomi che, però, non attueranno proteste fino all'11 di maggio, data fissata per le trattative con l'ente ferroviario.
Disagi sono previsti anche per il trasporto aereo. I piloti Alitalia e Ati aderenti all'associazione di categoria Appl hanno, però, deciso di accorciare la loro protesta, che si concluderà il 13 maggio e non il 25, come preannunciato.
La decisione è stata presa per ridurre i problemi dei viaggiatori e ristabilire le condizioni per un dialogo sindacale.
L'astensione, comunque, farà annullare giornalmente all'Ati 30 voli, in partenza nelle due ore di protesta (dalle 6.30 alle 8.30). La compagnia aerea riprenderà la consueta programmazione a partire dal 14 maggio.
Al centro della protesta, che interessa i voli in partenza dagli scali italiani a eccezione di Roma-Fiumicino e dei charter, vi sono problemi legati alle trattenute per lo sciopero, alla sostituzione dei piloti in agitazione e al rispetto del contratto di lavoro.
Tornando ai ferrovieri va rilevato che il sindacato autonomo Fisafs, nella propria piattaforma, richiede alle ferrovie dello Stato un onere di 4 mila miliardi.


IL PICCOLO
fondato nel 1881

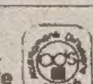
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. – Ringraz. L. 2750-5500 – Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 5 maggio 1987 è stata di 69.150 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985




C'È ANCHE IL GIALLO DELLE BOBINE SPARITE

# «Moro ter»: avvocati sotto accusa

ROMA — Una ventina di avvocati difensori di fiducia al processo «Moro ter» in corso ormai da quasi un anno nell'aula bunker di Rebibbia sono stati deferiti al consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma per abbandono di difesa.
La decisione è stata presa ieri dalla seconda corte d'assise con un'ordinanza trasmessa al consiglio forense romano e alla sezione istruttoria presso la corte d'appello per i provvedimenti del caso. A sollecitare un intervento dei giudici era stato il pubblico ministero Francesco Nitto Palma che, tra l'altro, ha sottolineato come le ripetute assenze dei penalisti abbiano già costretto la corte a disporre diversi rinvii di udienze particolarmente importanti, l'amministrazione giudiziaria a sborsare molto più denaro di quanto realmente dovuto per i «gettoni» dei giudici popolari e per le spese di trascrizione dei verbali e di scorta dei detenuti.
In aula, ieri, erano presenti soltanto un rappresentante dell'Avvocatura dello Stato e i sostituti di alcuni avvocati della difesa, in tutto non più di tre legali. Per poter iniziare il dibattimento, è indispensabile, invece, la presenza di almeno un rappresentante dei sei collegi difensivi che sono stati costituiti, anche per evitare incompatibilità per l'eventuale, contemporanea assunzione della difesa di ufficio da parte di penalisti che assistono «irriducibili», «pentiti» o «dissociati».
La richiesta del pubblico ministero è stata accolta dalla corte, presieduta dal dott. Sergio Sorichilli, che ha trasmesso copia del verbale d'udienza al consiglio dell'ordine di Roma e ha nominato, per le prossime udienze, due consiglieri dello stesso ordine forense romano (gli avvocati Paolo Agnino e Federico Puccio) perché assumano la difesa d'ufficio degli imputati.
Nell'aula bunker allestita accanto al carcere di Rebibbia, in una zona, quindi, molto distante dagli uffici giudiziari di piazzale Clodio, avrebbe dovuto iniziare l'interrogatorio di Valerio Morucci.
Intanto il «caso Moro» offre ancora motivi di polemica e aspetti non chiariti o, peggio, ancora da verificare. Da dieci mesi sul tavolo del ministro Rognoni c'è un dossier esplosivo sull'operato della Procura di Roma nei due mesi del sequestro del leader della Dc.
Nel dossier ci sarebbero le registrazione delle telefonate dei personaggiii chiave della vicenda, mai ascoltate dai giudici e mai catalogate. Ancora c'è il «giallo» della segnalazione di alcuni cittadini sulla presenza del covo in cui era rinchiuso Moro, documenti dell'Ucigos che fecero slittare di diversi mesi l'identificazione della prigione dello statista, alcune foto scattate in via Fani da un dilettante, ora sparite e l'appartenenza ai servizi segreti di una macchina per scrivere usata dai brigatisti.

CONTINGENZA

### Più soldi in busta

Incremento di circa 16 mila lire

**ROMA — Nel semestre maggio-ottobre '87 la quota mensile dell'indennità di contingenza passerà dalle 613054 lire del semestre precedente a 629055 lire, con un aumento di 16001 lire (+2,6%).**
**Lo ha reso noto l'Istat precisando che a questa somma, uguale per tutti, va aggiunta la rivalutazione pari al 25 per cento della quota di retribuzione mensile eccedente le 613054. L'aumento della contingenza — si legge nella nota Istat — verrà corrisposto nei settori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, della pubblica amministrazione e degli altri settori interessati.**
**L'Istat, in un comunicato, ha precisato che «la commissione ha proceduto ai calcoli per determinazione del valore medio dell'indice sindacale. Tale indice è risultato pari a 145,33 e ha registrato rispetto al valore di 141,63 del semestre precedente un aumento del 2,61 per cento da applicare ai fini dell'adeguamento retributivo al costo della vita.**

OPINIONI

# A volte divisi, talvolta uniti sull'ecologia

Commento di
**Alfredo Todisco**

La convenzione di Mantova che avrebbe dovuto sancire una comunità di intenti, si è rivelata una piattaforma di divergenze. Ciò non sorprende. Fin dalle sue origini l'ecologismo, che pure inaugurò una presa di coscienza originale dei problemi della società moderna, si spaccò in due correnti, che facevano capo rispettivamente a Ehrlich e a Commener, i due padri americani del nuovo pensiero ambientale.

Ciò che divideva i due professori era una diversa considerazione del problema demografico. Secondo Ehrlich, una delle cause dello squilibrio fra uomini e risorse era l'aumento esponenziale della popolazione nel mondo (la «bomba P») che doveva pertanto essere messo sotto controllo.

Commener, più sensibile alle accuse di conservatorismo che in tutto il mondo i partiti di sinistra e i paesi in via di sviluppo volgevano alle ipotesi «malthusiane», assolveva l'incremento demografico e chiamava in causa l'irrazionalità di modo di produzione.

Non è forse casuale se, vent'anni dopo, a occasionare lo scontro fra coloro che si chiamano ecologisti sia stato l'atteggiamento sull'aborto. Ciò all'indomani della presa di posizione del Papa, il quale, con un accostamento che suscita molti dubbi, va sostenendo che chi difende la natura non può, per coerenza, non avversare il contenimento delle nascite che si ottiene mediante l'interruzione volontaria della gravidanza.

Forse inevitabile, la volontà di ideologizzare e di politicizzare l'ecologia, che si confronta con i grandi problemi della sopravvivenza e quantomeno destinata a cimentarsi con difficoltà assai ardue. E ciò per il fatto che la questione dell'inquinamento e del depauperamento delle risorse non rinnovabili e limitate, non rientra negli schemi teorici e negli arsenali polemici della maggior contesa che travaglia la scena del mondo: quella tra capitalismo e socialismo che ha nella contrapposizione frontale tra le due maggiori potenze del pianeta la sua espressione concreta.

Per quanto le differenze politiche, sociali e ideali siano enormi le grandi nazioni industriali, dal punto di vista tecnico produttivo, non solo hanno una comune logica funzionale, ma condividono lo stesso obiettivo che è quello di uno Sviluppo senza limiti.

Sotto tutte le bandiere le macchine lavorano allo stesso modo. Se è difficile distinguere un'astronave americana da una sovietica, il lago Balaton, nel cuore del mondo socialista, non è meno avvelenato del lago Erie, nel cuore dell'America capitalista.

Data la fondamentale identità degli intenti e dei processi meccanici produttivi, i danni ambientali, che ne sono lo scotto preoccupante, non si lasciano ricondurre facilmente entro schemi di destra o di sinistra.

Accade, semmai, di fatto, che i paesi industriali producano spesso più inquinamento quanto meno sono prosperi ed esposti al controllo dell'opinione pubblica. Il disastro di Chernobyl, dovuto anche a sistemi di sicurezza poco affidabili per motivi di costi, è da questo punto di vista un caso esemplare.

La nuvola radioattiva venuta dal freddo ha avuto il potere di accelerare la poco sostenibile politicizzazione della causa ecologica. Se nella Germania Federale i socialdemocratici hanno rinforzato la loro opzione ambientale, in Italia va precipitando una situazione in cui la lotta per l'ambiente si caratterizza come una preoccupazione della sinistra.

Ciò non può non rendere ancora più difficile la questione. Il risanamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, del patrimonio verde, è un obiettivo vitale per tutti: è un interesse comune formidabile, al di sopra delle distinzioni di parte, che non può venire partitizzato senza aumentare la turbolenza dello scontro politico.

Che la preoccupazione ambientalista, scarsissima in tutti gli schieramenti, per i partiti della sinistra rappresenti una conversione dell'ultima ora, risulta dalle posizioni industrialiste di cui è pregna la loro storia.

In particolare nel '75, Berlinguer propose coraggiosamente per il XIV Congresso del Pci un programma ispirato alla problematica ecologica che dovette mettere rapidamente da parte per lo scontento pressoché unanime che suscitò nel suo partito.

La difesa ambientale è la sfida più grande che la civiltà tecnologica deve affrontare dovunque. Prima che una sfida politica, è una sfida della ragione.

IL CRAC DELL'AMBROSIANO

# *Il Banco dei misteri*

## Il 18 giugno dell'82, a Londra, sotto un ponte...

***Dove sono finiti tutti i dollari (tanti) che Calvi ha fatto sparire all'estero? Ma soprattutto cosa accadde quella notte sotto il ponte dei Frati Neri, sul Tamigi?***

*MILANO — Il crac del Banco Ambrosiano è già stato definito lo scandalo finanziario del secolo o meglio uno spaccato caratteristico dell'Italia dei misteri: un «buco», sì, di 120 milioni di dollari, ma anche, e soprattutto, il coinvolgimento dell'affarismo rampante, della politica sporca, del mondo sacerdotale che legge più i rendiconti dei breviari e degli spioni e degli spiati e della loggia massonica di Licio Gelli. Un brutto affare che non può iniziarsi, allora, se non con la comparsa di un cadavere: quello di Roberto Calvi, il presidente dell'istituto di credito.*

*È il 18 giugno dell'82 quando uno degli uomini che, per un certo periodo, ha tenuto in pugno le leve economiche del Paese viene trovato penzolante dal traliccio dei Frati neri, sul ponte di Londra che immette alla City. Suicidio, omicidio? Di certo c'è solo che è partito otto giorni prima dal suo appartamento di Roma, che è arrivato a Trieste, che ha incontrato alcune ragazze e un maneggino, che ha girato a lungo bussando a più porte.*

*«Forse cercava denari»; «Già, non è più, da tempo, il re indiscusso della finanza»; «È stato "dentro" sia pure per esportazione capitali»; «Si è esposto troppo all'estero»; «I preti l'hanno abbandonato»; «Certi "giri" non possono durare in eterno»... E in queste frasi, assieme al requiem per il Calvi-uomo c'è anche quello per il Calvi-banchiere, per il suo istituto.*

*E dire che il Banco Ambrosiano appare, ancora, esternamente, come una struttura potente con i suoi due tentacoli finanziari: «La Centrale» con il vasto sottoimpero bancario e assicurativo e la Holding lussemburghese, capofila di vastissime attività all'estero, soprattutto nell'America del Sud. Ma, evidentemente, qualcosa non ha funzionato nella «macchina perfetta» per raccogliere e moltiplicare i soldi: a livello di «rapporti». Si sono iniziati infatti gli Anni 80 e un'epoca, anche di connivenze, si è chiusa quasi in occasionale concomitanza con il tramonto della cosiddetta lotta armata.*

*Una settimana dopo la morte di Calvi il consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano viene sciolto, gli ispettori e il commissario fanno le loro comparse, è l'inizio dello scandalo.*

*Migliaia di piccoli azionisti ci lasciano i risparmi, ma non mancano le vittime illustri, da Luigi Lucchini, re del tondino, a Goffredo Manfredi, costruttore romano, a Carlo Pesenti, finanziere-industriale, solo per fare alcuni nomi.*

*Crac, dice la gente, bancarotta fraudolenta, ipotizzano i giudici che sospettano lo storno di milioni, se non di miliardi, partiti per l'estero e pronti a ritornare nelle tasche degli «interessati» quando lo scandalo si sarà smorzato. E al palazzo di giustizia di Milano si apre una inchiesta chs ora sembra giungere a conclusione e che ha vissuto più momenti elettrizzanti.*

*Il primo, ad esempio, quando furono spedite le prime 34 comunicazioni giudiziarie che chiamarono in causa soprattutto dirigenti e funzionari dell'istituto di credito. Il secondo quando cominciarono a filtrare i nomi degli inquisiti: da uomini d'affari emergenti come Flavio Carboni a personaggi dell'editoria come Tassan Din; da massoni come Licio Gelli a delinquenti comuni come Danilo Abbrugiati.*

*Il terzo con l'indagine sui rapporti Calvi-Ambrosiano-Ior, l'istituto di opere di religione che è la banca del Vaticano. Ebbene, secondo gli inquirenti, il presidente di quella «sacra cassa», Paul Marcinkuns, aveva rilasciato delle lettere di «patronage» per agevolare gli impegni all'estero del Banco Ambrosiano e contestualmente Calvi gli aveva rilasciato delle dichiarazioni liberatorie.*

*Un bel pasticcio — anche questo — che recentissimamente ha visto i magistrati milanesi emettere ordini di cattura nei confronti di Paul Marcinkus e dei suoi due collaboratori Luigi Mennini e Pellegrino de Strobel. Ma i tre «ricercati» se ne stanno dietro le mura leonine e non pensano nemmeno a consegnarsi alla magistratura italiana invocando, anche se non pertinentemente, i patti lateranensi vecchi e nuovi. Un quarto aspetto dell'inchiesta riguarda un finanziamento di sei miliardi e mezzo alla «Prato verde», una società immobiliare romana. Questi soldi, secondo l'accusa, non sarebbero finiti «secondo destinazione», ma nelle tasche di Francesco Pazienza e di alcuni suoi amici. Ed ecco che così salta fuori «il faccendiere».*

*Nel giugno dell'anno scorso, l'uomo d'affari di Lerici è stato estradato dall'America esclusivamente, allora, per il crac dell'Ambrosiano e su questo argomento è stato interrogato ripetutamente, prima a Torino poi a Milano, dai giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Brichetti.*

*Ebbene, se le indiscrezioni sono esatte, Francesco Pazienza, desideroso anche della scarcerazione goduta poi per una sola settimana, avrebbe «vuotato il sacco». E così si sarebbero rafforzate le tinte giudiziarie di un affresco con scene di esportazione di capitali, finanziamenti ai partiti, ricatti, misteri più o meno risolvibili.*

*E tutte queste dichiarazioni — rapportate con le «carte» acquisite agli atti — starebbero per portare ora alla conclusione dell'indagine con altri provvedimenti anche clamorosi.*

*E dei 120 milioni di dollari «spariti»? Otto e mezzo ne sono stati recuperati in Svizzera su un conto corrente dov'erano convenuti tramite la Bellatrix, una società di Calvi a Panama. Trenta milioni sono stati poi bloccati alla Ausbacher Bank di Dublino: Tassan Din li aveva richiesti, ma la magistratura scozzese ha risposto no perché «acquisiti illecitamente».*

*Soldi, soldi... E fra tanta moneta finisce in questo caso — sia pure indirettamente — anche l'assicurazione sulla vita di Roberto Calvi: miliardi (non si sa esattamente quanti: due, quattro, sei?) che dovrebbero essere consegnati alla famiglia. Le Assicurazioni Generali nicchiano perché la prima inchiesta londinese si è conclusa con una archiviazione per suicidio.*

*Ma la seconda parla di «verdetto aperto» e con questa carta in mano, recentissimamente, Clara Canetti, la vedova, si è rivolta al tribunale civile di Milano per ottenere il pagamento del premio.*

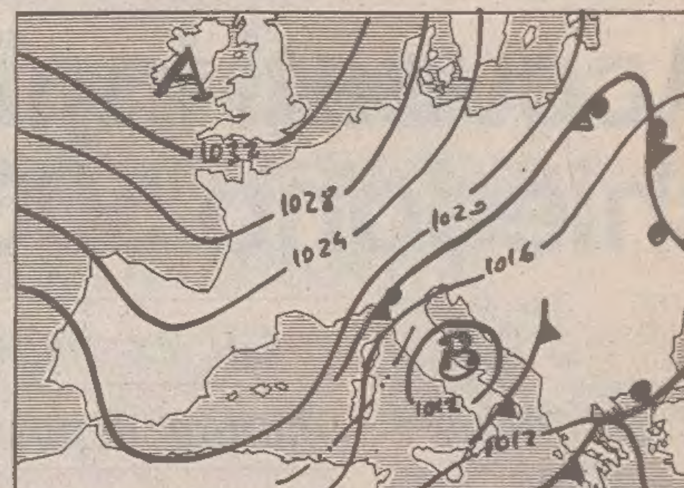
*Il giudice Domenico Chindermi ha esaminato il ricorso e ha deciso di svolgere accertamenti a Londra. Forse tenterà di ricostruire anche la scena della morte del banchiere. Così mentre partiranno le comunicazioni con gli ultimi provvedimenti giudiziari sul Banco Ambrosiano, un manichino, raffigurante non solo l'uomo Calvi, ma anche tutta la storia a lui connessa, ballonzolerà ancora dalla struttura metallica del ponte dei Frati neri.*

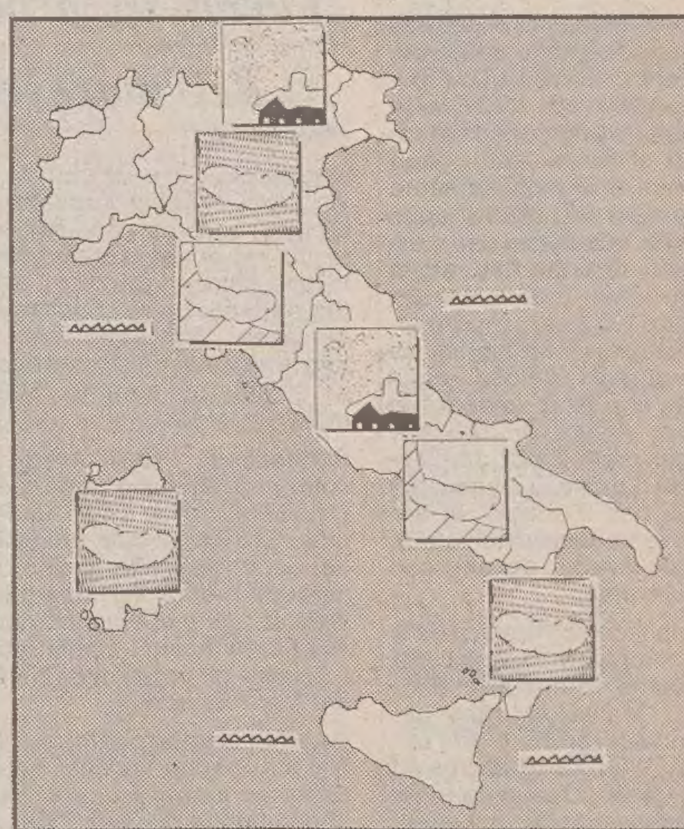
*(c. s.)*



**MILANO — Foto d'archivio di Roberto Rosone (a sinistra) ex collaboratore di Calvi, e di Giuseppe Prisco, ex presidente dell'ordine degli avvocati di Milano e vicepresidente dell'Inter. Entrambi sono stati raggiunti dal mandato di cattura emesso a seguito dell'inchiesta sul crac del vecchio Ambrosiano.**

## IL TEMPO






**Situazione:** sul Mediterraneo centrale permane una circolazione depressionaria. Impulsi di aria relativamente fredda e molto instabile interessano l'Italia.

**Tempo previsto:** su tutte le regioni nuvolosità irregolare, temporaneamente intensa, con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. I fenomeni saranno più frequenti al Sud della penisola e sul medio e alto versante Adriatico. Miglioramento graduale sulle regioni Nord occidentali e sulla Sardegna.

**Temperatura:** in diminuzione su tutte le regioni.

**Venti:** ovunque moderati: intorno Nord sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna con rinforzi sulla Liguria e sull'isola; da Ovest-Sud-Ovest sulle altre regioni con rinforzi al Sud della penisola e sulla Sicilia.

**Mari:** generalmente molto mossi; localmente agitati quelli meridionali, il mar Ligure e il mar di Sardegna.

**Temperature minime e massime di ieri in Italia:** Trieste 8, 17; Bolzano 6, 16; Verona 5, 15; Venezia 8, 16; Milano 5, 14; Torino 5, 14; Mondovì 3, 8; Cuneo 2, np; Genova 8, 18; Bologna 6, 14; Imperia 10, 16; Firenze 7, 15; Pisa 7, 17; Falconara 5, 17; Perugia 4, 9; Pescara 8, 19; L'Aquila 2, 11; Roma Urbe 9, 18; Roma Fiumicino 10, 17; Campobasso 3, 10; Bari 10, 14; Napoli 7, 17; Potenza 5, 11; S. Maria di Leuca 14, 18; Reggio Calabria 12, 16; Messina 12, 16; Palermo 13, 16; Catania 11, 20; Alghero 7, 13; Cagliari 9, 14.

I PREPARATIVI AL SUMMIT DI GIUGNO

# Venezia sogna gli otto «grandi»

## Oltre ai paesi occidentali, naturalmente, si vorrebbe anche Gorbacev

VENEZIA — «La mia grande ambizione è che, a Venezia, si faccia, prima o poi, un vertice degli otto grandi. I sette di oggi più Gorbacev». Sottovoce: «C'è già in corso un contatto con il leader sovietico per invitarlo a Venezia. Anche se non l'8, il 9 e il 10 giugno». Sospira: «Purtroppo io non ne ho il potere. Altrimenti... sarebbe un gran successo per la pace e per il mondo».

Nereo Laroni, 45 anni, sposato, un figlio, socialista craxiano con sfumature demichelisiane, sindaco dal 1985 con una coalizione quadripartito («Dc, Psi, Psdi, Pli, perché il Pri di Visentini è rimasto fuori»), sorseggia dietro la scrivania del suo ufficio a Ca' Farsetti, il secondo caffè forte della mattinata, dopo un consiglio comunale chiuso alle 3 di notte.

Signor sindaco, cosa succederà a Venezia per il summit dei capi di Stato dei sette paesi più industrializzati del mondo, l'8-9-10 giugno? «Che con la presenza di circa cinquemila giornalisti internazionali, della carta stampata e della Tv, la città avrà l'occasione, unica, di far diventare sul serio il suo un problema mondiale. Si parlerà, e ancor più si scriverà, non solo dei luoghi comuni, delle cose note — come le bellezze di questa Venezia da restaurare e rispettare — ma di uno dei temi più importanti del nostro tempo: il rapporto fra bene artistico-culturale e la gran massa dei visitatori, cioè come renderlo godibile, fruibile, a tutti. Che poi è un problema mondiale, anche se riguarda principalmente l'Europa. Purtroppo, oggi, il bene culturale, che è diventato una grandissima risorsa economica, tende a essere utilizzato ancora con i meccanismi classici che deformano il ruolo culturale e il ruolo del visitatore. Noi cercheremo, invece di approfittare di questa occasione del summit per far notare che, in questo modo, si sbaglia, si sottovaluta il bene culturale».

Come si sta preparando Venezia all'appuntamento del summit? «Da parecchi mesi stiamo lavorando a migliorare i nostri servizi, come, ad esempio, il nuovo aeroporto che sta nascendo e che avrà, per quella data, un padiglione già pronto. Poi, stiamo predisponendo tutta una serie di iniziative culturali di grande prestigio. Abbiamo già aperto alcune mostre come quella del Tesoro di S. Marco, a Palazzo Ducale, e stiamo organizzando la più grande mostra, mai realizzata delle opere di Matisse. Oltre a tutta una serie di altre iniziative, sempre culturali, come concerti, visite e valorizzazione del patrimonio veneziano e della Riviera del Brenta. E stiamo fornendo alcuni supporti logistici agli organizzatori del summit e agli operatori della città».

Quanto costerà il summit di Venezia alle casse comunali? «Direi che, più che costare, ci darà una grandissima immagine dal punto di vista pubblicitario. E avremo pure dei vantaggi nei servizi, esempio, nei collegamenti telefonici: la centrale che stanno ultimando e che costerà 4 miliardi e mezzo, finito il summit resterà, infatti, alla città. Per non parlare, poi, dei lavori di restauro a prestigiosi edifici, come quello della Fondazione Cini, all'Isola di S. Giorgio».



**VENEZIA — All'isola di San Giorgio, nella fondazione Cini protetta da boe elettroniche e da un imponente servizio di sicurezza si svolgerà il vertice dei «sette».**

Lei si incontrerà con i sette grandi? «Li riceverò a Palazzo Ducale. E avrò due occasioni per incontrarmi con loro. Reagan poi, arriverà qualche giorno prima insieme alla moglie Nancy, e si tratterrà anche qualche giorno dopo, per fare un po' di vacanza».

Per le first lady dei sette grandi avete preparato un programma particolare? «Si, ma non posso parlargliene per il momento. Anche per ragioni di sicurezza. Comunque, faremo a tempo debito. Le sono giunte richieste particolari da qualche grande? «Direi di no. Ma, anche se fosse vero, non potrei aprir bocca».

Venezia, dall'8 al 10 giugno, sarà vietata ai turisti? «Proprio no. Anche se, in città, cinque-seimila posti sono già stati prenotati per i giornalisti e altri partecipanti, diretti o indiretti, al summit. Che in totale, saranno sui ventimila, distribuiti negli alberghi di Jesolo, Chioggia, Cavallino e sul litorale».

Con quale impressione di Venezia vorrebbe rimandare a casa i sette grandi? «Con l'impressione che il prevalere del dialogo, del commercio, dei valori positivi, produce cose belle. Venezia, appunto, è il risultato storico di questo approccio con i rapporti internazionali».

Per l'Italia verrà Fanfani... Laroni mi interrompe: «Si, ma io avrei preferito Craxi anche se Fanfani, lo ammetto, gode di grande prestigio internazionale e rappresenterà bene l'Italia, seppure in un quadro di precarietà».

Chi è il più «veneziano» dei sette grandi? «Indubbiamente il Presidente francese, Mitterrand. Ma lui, a Venezia è di casa; ci viene, per conto suo, svariate volte ogni anno. È ospite come anche stavolta, in casa di amici, e lo si può incontrare a passeggio, da solo per la città. Anche perché, quando arriva, non avvisa mai nessuno. Stavolta, però, dovrà sopportare la "gabbia" dei servizi di sicurezza».

Non così le first lady, una delle quali, Nancy Reagan, ha fatto sapere che intende andare in piazza San Marco, sedersi al tavolino di un caffè e sorseggiare un aperitivo, magari, con le «colleghe». Poi visiterà alcuni musei e monumenti.

Ma, ahimè, pare non ci sarà tempo per lo shopping. Perché ogni first lady avrà, per motivi di sicurezza, una fascia oraria. Ad esempio per Nancy Reagan, il tempo della visita in Laguna andrebbe dalle 10.30 alle 15 di uno dei tre giorni. Quale? È un segreto.

(u. m.)

PROCESSO PETEANO

## Accusati ingiustamente chiedono 500 milioni

*Gli ex imputati goriziani hanno deposto ieri in aula. Torna in procura la vicenda dei marescialli arrestati*

MESTRE — Dopo la fiammata di due giorni fa, con l'arresto di tre marescialli dei carabinieri accusati di reticenza, l'udienza di ieri al processo per la strage di Peteano non ha riservato colpi di scena.

Di fronte ai giudici impegnati a giudicare anche una serie di attentati compiuti in Friuli tra il 1970 e il 1972 e le presunte deviazioni delle indagini si sono seduti sette goriziani finiti ingiustamente in carcere. Si tratta delle persone accusate, nel marzo 1973, di aver effettuato la strage della notte del 31 maggio 1972 per rappresaglia contro i carabinieri. Si trattava della famosa «pista gialla» che fece rimanere in carcere alcuni di loro per quindici mesi. La Corte d'assise di Trieste li aveva poi assolti con il dubbio, in appello a Venezia, nel 1979, furono invece assolti con formula piena.

Il primo a comparire in aula è stato Romano Resen, poi nell'ordine Annamaria Scopazzi, Maria Mezzorana, Gianni Mezzorana, Furio Larocca, Giorgio Budicin ed Enzo Badin. Questi sette ex imputati, ora testimoni, sono parte civile al processo, assistiti dagli avvocati Roberto Magnacco, Livio Bernot, Livio Lippi e Fabio Luzzatto. È una costituzione sottoscritta sia per perseguire chi li fece finire in carcere, sia per ottenere un risarcimento dei danni. E il conto che i loro avvocati presenteranno sarà salato: almeno 500 milioni a testa.

Al processo i loro obiettivi sono soprattutto il generale Dino Mingarelli e il col. Antonino Chirico, i due ufficiali dei carabinieri che svolsero personalmente le indagini sulla strage e che nel marzo 1973 convinsero i magistrati a firmare gli ordini di cattura nei loro confronti.

Durante l'interrogatorio di ieri tutti hanno insistito nell'affermare che il danno da loro subito fu rilevante. Hanno parlato di occasioni di lavoro perse, di vita rovinata, del marchio che li ha bollati fino a oggi di essere stati gli autori dell'attentato contro i carabinieri.

Resen, di professione cuoco, ha ricordato come anche quando aveva trovato un lavoro dopo la liberazione qualcuno fece sapere al suo datore di lavoro che era stato in carcere.

La Scopazzi ha detto di non essere praticamente riuscita a trovare un'occupazione fino al 1982 quando si è sposata. Maria Mezzorana, dal canto suo ha ricordato i 47 giorni trascorsi in isolamento.

«Ho avuto danni enormi, da allora non ho più potuto lavorare, tanto che chiesi assistenza al Comune di Gorizia». «Quei poveri tre disgraziati che sono morti, io non c'entro niente con la strage», ha commentato riferendosi all'esplosione del maggio 1972 che costò la vita a tre carabinieri.

Il fratello Gianni Mezzorana ha riportato, invece, le circostanze degli interrogatori durante i quali i carabinieri gli fecero leggere il testo della telefonata-trappola che aveva fatto accorrere i militi a Pateano. La lettura venne registrata nel tentativo di scoprire prove a suo carico.

«Ebbi centinaia di porte sbattute in faccia», ha detto invece Larocca riferendosi ai suoi inutili tentativi di trovare un lavoro. «Cercai anche di recarmi all'estero ma per anni non potei espatriare perché mi venne ritirato il passaporto». L'udienza si è conclusa poi con l'interrogatorio di Budicin e Badin.

Intanto, per quanto riguarda la posizione dei tre carabinieri arrestati per reticenza, il pretore di Mestre Gino Contini ha ricevuto ieri il fascicolo dalla Corte d'assise. Ha deciso la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica di Venezia per connessione con la parte dell'inchiesta ancora aperta riguardante la strage di Peteano.

(Gigi Bevilacqua)

TESTAMENTO STROZZI

## *È proprio falso*

**Lo hanno ribadito i giudici d'appello di Firenze riformando la sentenza contro l'antiquario Pancrazi che lo contraffece**

FIRENZE — Il testamento del marchese Uberto Sacrati Strozzi, morto a 82 anni nel novembre 1982 senza lasciare eredi, è falso.

Lo hanno ribadito i giudici della seconda sezione della corte d'appello di Firenze dopo un'ora di camera di consiglio. A parziale riforma della sentenza di primo grado emessa dal tribunale di Firenze che aveva condannato l'antiquario Valdemaro Sorri Pancrazi, 46 anni, di Firenze, a tre anni di reclusione per falsità materiale e truffa aggravata, la sentenza di secondo grado ha ridotto la pena a due anni per il falso, pena interamente condonata.

Estinto per amnistia il reato di tentata truffa aggravata. Secondo l'accusa Sorri, imitando la grafia del defunto, aveva scritto un falso testamento nel quale il patrimonio del marchese, valutato secondo stime ufficiali di allora in 34 miliardi tra ville, terreni, palazzi e opere d'arte, veniva destinato alla marchesa Antonietta Pancrazi Grassi.

Si tratta di una amica della madre del marchese della quale Sorri è da quasi dieci anni figlio adottivo. Il documento fu trovato seminascosto dietro un secretaire veneziano dallo stesso Sorri e da un ufficiale della guardia di finanza durante un sopralluogo compiuto nel marzo 1983 a palazzo Sacrati Strozzi, un edificio di tre piani a pochi passi dal duomo di Firenze con quasi cento stanze e pezzi di inestimabile valore.

Un testamento di poche righe, vergate con grafia tremolante nel quale il marchese Uberto scrive fra l'altro: «Lascio tutto il mio avere alla marchesa Antonietta Pancrazi, amatissima da mia madre, riconoscente con tutto il cuore».

La magistratura dispose allora una perizia grafica e merceologica in base alla quale gli esperti sentenziarono che la carta e l'inchiostro potevano risalire alla data citata nel documento (30 marzo 1981) ma che il testamento era falso.

Infatti fu accertato che la firma del marchese era falsa, un'imitazione non proprio perfetta della scrittura di Uberto Sacrati Strozzi.

Il patrimonio del nobile di Mantova spetterà quindi a tre suoi primi cugini che risiedono in Inghilterra e in Nuova Zelanda.

SCUOLA

### Presto gli aumenti

**ROMA — Dal 15 maggio prossimo, insegnanti e personale della scuola elementare, media, media superiore, istituti d'arte e licei artistici potranno ritirare gli anticipi sui miglioramenti salariali. Questo provvedimento vale per il personale direttamente amministrativo dalle istituzioni scolastiche, mentre — specifica un comunicato — al restante personale, retribuito dalle Direzioni provinciali del Tesoro e dai Provveditorati agli studi, gli acconti saranno accreditati nella busta paga di maggio.**

LE IPOTESI DI TRE STUDIOSI

## Un itinerario tra vecchi traslochi per trovare le «ceneri di Dante»

*Una serie di musei ed enti culturali potrebbero essere gli inconsapevoli custodi del prezioso reperto*

FIRENZE — La busta contenente le «ceneri di Dante», o più propriamente le «raschiature» delle pareti interne del sarcofago del poeta, potrebbe trovarsi presso l'archivio di stato di Firenze, o, sempre a Firenze, presso la biblioteca Marucelliana, quella Laurenziana, l'Accademia di belle arti, il liceo-ginnasio «Le Querce», il museo del Risorgimento, o ancora nelle biblioteche comunali di Poppi e di Bibbiena (Arezzo), oppure presso l'accademia etrusca di Cortona (Arezzo).

L'ipotesi è avanzata nell'articolo redatto da tre funzionari della biblioteca nazionale di Firenze — Antonio Giardullo, Luigi Fallani e Lucia Milana — che sarà pubblicato sul prossimo numero della «Rassegna storica toscana» e il cui contenuto è stato anticipato ieri.

Sono questi gli enti, infatti, oltre alla «regia soprintendenza di arte medievale e moderna» e la «biblioteca filosofica» ai quali la biblioteca nazionale cedette parte dei propri mobili durante il suo trasloco, avvenuto nel 1935, da Palazzo dei Giudici alla sua attuale sede.

«Non si potrà certo escludere con assoluta certezza — scrivono gli autori del saggio — che la preziosa busta, forse rimasta chiusa "al sicuro" in qualche cassetto, sia passata presso qualcuno di questi istituti».

La fonte alla quale i tre ricercatori si riferiscono è il volume «Le biblioteche d'Italia dal 1932 al 1940», edito nel 1942, in cui vengono elencati gli istituti ai quali la biblioteca nazionale avrebbe ceduto i suoi arredi durante il trasferimento.

La busta con le «ceneri di Dante» sarebbe stata consegnata nel 1889 all'allora prefetto della biblioteca nazionale, Desiderio Chilovi, dallo scultore Enrico Pazzi. Nell'articolo della «Rassegna storica toscana» si legge inoltre che «non è stato possibile reperire alcun documento successivo al 1929, edito o inedito, che si riferisca a quel travagliato reperto».

La «busta» non è infatti menzionata nel catalogo della mostra organizzata in occasione della nuova sede della biblioteca nazionale (30 ottobre 1935) così come in quello della mostra allestita nel 1955, nella stessa biblioteca, per l'inaugurazione della nuova «sala Rinascimento».

Infine non c'è traccia di riferimenti al reperto sull'elenco inventariale della biblioteca nazionale «minuziosamente redatto — prosegue l'articolo — dal 1935 al 1942».

L'ultima notizia relativa alle «ceneri di Dante» risale infatti al 1929, quando sarebbero state esposte, in occasione dell'inaugurazione della «tribuna dantesca» della biblioteca nazionale, all'epoca ancora in costruzione.

CARRI ARMATI DA SVECCHIARE

## Metti un tigre nel «Leopard»

*ROMA — Rinnovare la linea dei carri armati è uno degli obiettivi prioritari dello stato maggiore dell'esercito, nel quadro della nuova ristrutturazione. L'esercito italiano possiede circa 1.700 carri, dei quali 920 «Leopard-1» tedeschi (200 acquistati direttamente in Germania, dalla Krauss Maffei di Monaco di Baviera, 720 coprodotti da Oto-Melara e Fiat) che hanno raggiunto e superato la soglia di 10 anni di vita o di 10 mila chilometri di percorrenza; 300 «M60A1» americani (100 acquistati negli Stati Uniti, 200 coprodotti), da considerare più obsoleti dei «Leopard-1» e circa 500 «M47» americani, decisamente superati.*

*Il progetto orientativo prevede: A) la riduzione della intera linea a 1.200/1.300 carri entro 5/8 anni; B) l'incremento del valore operativo di 300/400 «Leopard-1», a lotti annuali, eliminando le principali deficienze che riguardano la stabilizzazione della torretta, per il tiro in movimento, e un moderno impianto di tiro per ottenere sia la rapidità di intervento che la probabilità del primo colpo a segno; C) la revisione, sempre a lotti annuali, dei rimanenti «Leopard-1»; D) l'accurata manutenzione dei 300 «M60A1», in lotti annuali di 50/60 mezzi; E) la radiazione degli «M47», sostituiti con 300 autoblindo di costruzione nazionale, del tipo «pesante».*

*L'attenzione è tuttavia polarizzata dal «carro italiano», cosiddetto di seconda generazione, da non confondere con l'«Of-40» (il «carro per gli sceicchi», come è stato denominato, fornito al Dubai in 40 esemplari: due lotti di 18 carri, più 4 carri-recupero). Le speranze di trovare nuovi acquirenti per l'«Of-40» sono andate deluse, ma si è trattato comunque di un inizio.*

*Sempre con l'obiettivo di svecchiare la linea carri, i piani dello stato maggiore dell'esercito prevedono l'introduzione in servizio, tra il 1988 e il 1990, di 200/300 carri «C-1» del tipo «Leopard-2» appunto di seconda generazione, realizzati dal consorzio Oto-Fiat.*

*In pentola bolle dell'altro: infatti sono stati posti allo studio le componenti basiche per un carro armato di terza generazione, destinato a sostituire, tra il 1995 e il 2000 e oltre, i carri «M60A1» e una aliquota dei «Leopard».*

BIERRE

## Rilasciati in Spagna due degli italiani

**MADRID — La magistratura spagnola ha posto in libertà alcuni degli italiani arrestati recentemente a Barcellona perché sospettati membri delle Brigate rosse.**

**Il giudice del tribunale di Madrid ha deciso di rilasciare Giuseppe Pallini, Silvano Nardulli, Riccardo D'Este e Laura Trevisan, avendo stabilito che le accuse a loro carico mosse dalla polizia non sono sufficientemente provate.**

**Riccardo D'Este (che è di origine triestina, n.d.r.) e Giuseppe Pallini, tuttavia, restano in prigione perché a loro carico sussiste un mandato di cattura spiccato dalle autorità italiane e una richiesta di estradizione.**

**Il giudice del tribunale di Madrid ha anche posto in libertà Maria Del Carmen Gonzalez Luengo, la spagnola compagna di Pallini. Ha però deciso di trattenere in prigione Fabrizio Burtet e Claire Piacenti, arrestati a Barcellona il 3 aprile. Non si conoscono le imputazioni mosse ai due, che avrebbero relazione con le Brigate rosse italiane.**

**Permane agli arresti preventivi a Ibiza, dove è stata arrestata la settimana scorsa, l'italiana Maria Teresa Ninni, presunta compagna del brigatista Roberto Moretto, ricercato nell'isola e in Spagna.**

■

**REFERENDUM.** A Cremona non si svolgerà il referendum popolare sulla centrale nucleare di Caorso, richiesto da un comitato promotore che aveva raccolto 12 mila firme di cittadini cremonesi. Lo ha deciso il consiglio comunale di Cremona che ha tuttavia approvato una mozione nella quale si chiedeva la chiusura della centrale.

■

**CAVALLO.** Dal 29 al 31 si svolgerà a Bari alla Fiera del Levante la prima edizione di «Hippos», il salone mediterraneo del cavallo realizzato con il patrocinio della regione Puglia nel quale saranno rappresentate tutte le razze allevate in Italia.

■

**NEVE.** Nevicata fuori stagione, la scorsa notte e fino alla prima mattina, sulle cime più alte dell'Appennino pesarese. La precipitazione ha raggiunto lo spessore di 20 centimetri sui monti Carpegna, Catria e Nerone; in quest'ultima zona sono entrati in funzione i mezzi spazzaneve.

†

Serenamente si è spenta a 87 anni la mia adorata mamma

**Emilia Basso ved. Spoglia**

Ne dà con immenso dolore il triste annuncio, a tumulazione avvenuta per espresso desiderio dell'Estinta, la figlia BRUNA ved. TOMIO.
Sentitamente ringrazia i signori medici e personale tutto della Medicina del Lavoro per le premurose cure prestate.
Un particolare grazie alla signora BERTA TARTAGLIONE e ai gentili amici e condomini che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 6 maggio 1987

Dopo lunga agonia é spirata il giorno 4 maggio

**Clorinda Conti (Flora)**

Si dà il triste annuncio a quanti la conobbero e la amarono.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 6 maggio 1987

I familiari di

**Gennaro Calabria**

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 6 maggio 1987



†

E' mancato dopo breve malattia il

DOTT.
**Amerigo Tabacco**
Medico

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello, la cognata, la suocera e i nipoti.
I funerali si svolgeranno giovedì 7 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Giacich 24 di Monfalcone.
Dopo il rito di commiato nel Duomo di Sant'Ambrogio il feretro proseguirà per Gradisca d'Isonzo nella Chiesa di Santo Spirito quindi sarà inumato nella tomba di famiglia.

Monfalcone-Gradisca d'Isonzo 6 maggio 1987

Partecipano al dolore di CARLA gli amici NINIGRAZIA e ALBERTO per la perdita del fraterno amico

**Amerigo**

Monfalcone, 6 maggio 1987

LAURA e MARIO MORATTI si associano al lutto per la perdita dell'amico

**Amerigo Tabacco**

Staranzano, 6 maggio 1987

Partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro

**Amerigo Tabacco**

il dott. SALVATORE CUTRUPI e famiglia.

Cormons, 6 maggio 1987

Addolorati per l'immatura scomparsa del loro caro amico

DOTT.
**Amerigo Tabacco**

si uniscono al dolore dei familiari PIETRO GAVA e famiglia, RENZO CANDUSSO e famiglia, DINO CANDUSSO e famiglia, BRUNO CANDUSSO e famiglia, STEFANO CANDUSSO e famiglia, dott. PLANCHER e famiglia.

Monfalcone, 6 maggio 1987

DANIELA e LUCIO DE ODORICO sono vicini alla dolce CARLA e ai parenti tutti nel dolore per la scomparsa del caro

**Amerigo**

Romans, 6 maggio 1987

Si associano commossi la F.I.M.G., la S.M.I. e l'A.M.M.I.

Gorizia, 6 maggio 1987

L'Ordine dei Medici della provincia di Gorizia partecipa al dolore per la scomparsa del

DOTT.
**Amerigo Tabacco**

già Consigliere dell'Ordine.

Gorizia, 6 maggio 1987

CATERINA MALACREA, FABIO e LAURA MALACREA, PIERVALERIO e SANDRA REINOTTI, ITALO e RITA REINOTTI partecipano al dolore della famiglia.

Monfalcone-Opicina, 6 maggio 1987

EDDA e LUIGI POLI partecipano al lutto.

Monfalcone, 6 maggio 1987

†

Si è spenta l'anima buona e generosa di

**Alberto Conticello**
pensionato F.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, la sorella ANGELE, il fratello MICHELANGELO, la cognata LUISA, i nipoti RITA, ANNAMARIA, MICHELE, ELENA, GIANNA, ROSSANNA, MICHELE, LILIANA, MICHELANGELO, GIORGIA, GIANLUCA, HILDA e ROGER FAORO.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1987

Si associano al lutto:
— LILIANA LONGARI
GIANNA ed ENNIO GUERRATO

Trieste, 6 maggio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Silvia Suttora ved. Sadelli**
di anni 85

A tumulazione già avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVANA, la sorella, i fratelli, il genero, i nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone, 6 maggio 1987

II ANNIVERSARIO

AVVOCATO
**Antonietta Sassonia Maltese**

Il marito DOMENICO MALTESE e la figlia GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 6 maggio 1987

†

E' mancato al nostro grande affetto

**Franco Fabbri**

Ti ricorderanno sempre con profondo dolore la mamma NORA, la moglie VITTORINA, la figlia BARBARA, gli zii, i cugini e gli amici.
Si ringraziano i dottori LOVISATO e FISICARO.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

**Non fiori ma opere di bene**

Trieste, 6 maggio 1987

Ciao
**papà**
— BARBARA

Trieste, 6 maggio 1987

**Franco**

Sei stato come un figlio per noi: i suoceri IRMA E BERTO SPAGNOLI.

Trieste, 6 maggio 1987

Vicini a VITTORINA e BARBARA: gli amici ADA, FRANCO, MARCO BRANDOLIN; MIRELLA, ELVIO CASALI; LAURA, CLAUDIO DESIOT; CINZIA, MARK STRUKELY; MARISA, BRUNO, ANDREA, VALENTINA PATRONO; MARIELLA, SERGIO, RICCARDO STOCCA; EDDA, BRUNO, ROBERTA, ENRICO TORCELLO.

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie FABBRI e MARTINUZZI.

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipano al dolore: MARIA, famiglie SABELLI, PICARDI, DE SALVO.

Trieste, 6 maggio 1987

Ricordano l'amico:
— MARIAPIA, FRANCESCA
FRANCO, LAURA, ROBERTA

Trieste, 6 maggio 1987

Si associa al lutto: famiglia MILANO.

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CALLEGARI, CAMERLENGO, CARAVAGGIO, CULIAT, KOKEL, MENIS, PERTOT, SOSSI, VATTA, BENEDETTO.

Trieste, 6 maggio 1987

†

E' ritornato nella Casa del Padre il nostro amato

**Giuseppe Pocusta**

Ne danno il commosso annuncio la moglie ALMA, i figli GIULIANA, WALTER, CLAUDIO, i nipoti SANDRO, GIADA, ELISABETTA, MANUEL, il genero FABIO, le nuore EDDA e LORENA.
I funerali seguiranno giovedì 7 maggio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1987

Si associano al lutto nonna MARIA e NIDIA FRANCESCHIN.

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipa al lutto la famiglia VOVK.

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipano al lutto ELIGIO, FERNANDA, ADRIANO e RITA MARTINI.

Trieste, 6 maggio 1987

†

Dopo breve malattia si é spenta la cara

**Carmela Moscolin in Bacci**
da Isola d'Istria

Lo annunciano il marito GIOVANNI, il figlio CARLO, la nuora e la nipote.
Si ringraziano i medici e il personale della I divisione medica di Cattinara.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.15 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 6 maggio 1987

Il COLLEGIO DEI GEOMETRI di Trieste esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del caro collega

GEOMETRA
**Francesco Orzan**

Trieste, 6 maggio 1987

I familiari di

**Elio Gattinoni**

ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.
Un grazie vada alla casa di riposo Domus Mariae.

Trieste, 6 maggio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Guerrino Fermo**

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipano al lutto:
— NERINA e GIULIANA GORACCI

Trieste, 6 maggio 1987

Ciao
**Guerrino**
— MARIA, LINO e MAURO
famiglia ZACCHIGNA

Trieste, 6 maggio 1987

Ricorderanno sempre il caro

**Guerrino**

i condomini di via Moncolano 10-3.

Trieste, 6 maggio 1987

Sono vicini a LAURA i cugini MARINO, NORMA, NIVES, ERSILIA e famiglie.

Trieste, 6 maggio 1987

Si associano al lutto per la perdita del caro

**Guerrino**

gli amici IVA, MARIO e TATIANA.

Trieste, 6 maggio 1987

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Albino Riosa**

Ne danno il triste annuncio fratelli, cognate, nipoti, unitamente a NIDIA, FULVIA e parenti tutti.
Un sentito grazie vada al dott. CARMIGNANI, al dott. CAFAGNA e al personale tutto della I Medica.
I funerali seguiranno giovedì 7 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1987

Ciao
**Albino**
NEVI e TONY.

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipa:
— ROMANA VARNI

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie ZUGNA.

Trieste, 6 maggio 1987

†

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

**Matteo Sain (Berto)**

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ELEONORA, NERINA, MARIA, CLEMENTE, RUGGERO e GINO, le nuore, i generi, nipoti e pronipoti, fratelli, cognati, cognate e i parenti tutti.
Si ringrazia tutto il personale del II Lungodegenti.
I funerali seguiranno giovedì 7 maggio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 maggio 1987

†

Dopo lunga malattia é mancato all'affetto dei suoi cari

**Piero Bisso**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IRENE, le figlie GIOVANNA e DANIELA con il marito GIANLUIGI.
Una santa Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa dell'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia alle ore 15 di mercoledì 6 c.m.

Gorizia, 6 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

**Francesco Dagri**

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.
**Famiglie DAGRI, BOSSI**

Trieste, 6 maggio 1987

II ANNIVERSARIO

**Nuccia Sassonia Maltese**

Sono due anni che ci hai lasciati.
In questo triste giorno ti ricordano i fratelli e la tua cara mamma.

Trieste, 6 maggio 1987

6-5-1974 6-5-1987

**Ricciotti Giollo (Tino)**

Sei sempre tra noi.
**Mamma, MARIO, PAOLO**

Trieste-Monfalcone, 6 maggio 1987

†

E' mancato ai suoi cari

**Mario Radi**

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, i figli LUCIANO ed ELIANA, la nuora, il genero, gli adorati nipoti CHRISTIAN e GIORGIO, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1987

Ciao
**nonno**
Il tuo CHRISTIAN.

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipano al lutto: famiglie CASAVECCHIA.

Trieste, 6 maggio 1987

L'ASSOCIAZIONE PANIFICATORI della provincia di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la prematura morte del socio

**Mario Radi**

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipano al lutto: zia AURELIA e cugini.

Trieste, 6 maggio 1987

†

E' mancata al nostro affetto

**Jolanda Apollonio in Palotta**

Lo annunciano con dolore il marito ANGELO, i figli EDILIO e ROSALLA (assenti) con le rispettive famiglie, GIGLIOLA con ERMANDO, PINO con GRAZIELLA, la nipote ARGE con MARIO, e la pronipote VANESSA.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa STEFANI e ai suoi collaboratori per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipa al lutto la consuocera AMELIA BERTOCCHI.

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipa al lutto la famiglia VIVAN.

Trieste, 6 maggio 1987

ODDO, FRITZ, RENZO, ROSETTA, MARIUCCIA, LIDIA e GIORGIA piangono la perdita della cara zia.

Trieste, 6 maggio 1987

†

FRANCESCO STASI e MARCO STASI informano amici e conoscenti della sofferta morte di

**Renato Bastianutto (Riccardone)**

I funerali seguiranno giovedì 7 maggio alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 maggio 1987

L'Ente autonomo del porto partecipa al lutto per la scomparsa di

**Renato Bastianutto**

suo apprezzato dipendente.

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipano al lutto gli amici della LIBURNIA.

Trieste, 6 maggio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Lazar Hrvatin**

Lo annunciano il figlio SILVANO con la moglie PAOLA, il nipote ORLANDO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 10.45 dalle porte del cimitero S. Anna.

Trieste, 6 maggio 1987

SONIA e MARIO DUKCEVICH partecipano al dolore dell'amico MIRO per la perdita della madre

**Ljudmila Brecelj ved. Zivec-Viviani**

Trieste, 6 maggio 1987

Partecipano al lutto NIDIA e SERGIO MIRELLI.

Trieste, 6 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Luigi Bertozzi**

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 maggio 1987

I ANNIVERSARIO

**Enrico De Carli**

I compagni della V A ti ricordano sempre con tanto affetto.

Trieste, 6 maggio 1987

CONVEGNO

# Mare «monstrum»

## Il Mediterraneo è sempre più inquinato

*Pronto un piano d'azione per cercare di conciliare lo sviluppo socio-economico con la salute delle acque*

ROMA — Mare nostrum malato. In molti, al capezzale del Mediterraneo sofferente, studiano sintomi e possibili terapie. Malanni e problemi analizzati ancora una volta ieri in un convegno promosso dal ministero della marina mercantile e dall'istituto superiore di sanità.

Malanni e problemi non nuovi, tant'è che risale al 1975 la definizione di un «piano d'azione per la protezione del Mediterraneo»: durante una conferenza organizzata a Barcellona dall'Unep (programma delle Nazioni Unite per l'ambiente); il piano fu approvato da sedici governi mediterranei, in pratica i governi di tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo tranne l'Albania.

Tre, i principali obiettivi che si poneva il «piano d'azione»: creare un sistema internazionale di monitoraggio dell'inquinamento, delineare un sistema socio-economico tale da conciliare sviluppo e salute del Mediterraneo. Con la sigla Med Pol si è avviato un programma di ricerca e monitoraggio dell'inquinamento, al fine di avere innanzitutto un quadro preciso e dettagliato delle condizioni del Mediterraneo e quindi un'identificazione dei maggiori problemi che l'affliggono.

I primi resoconti hanno messo in risalto che: l'85 per cento delle fognature di 120 città costiere vengono scaricate in mare senza un'adeguata depurazione; il 24 per cento delle spiagge mediterranee prese in esame in vari periodi tra il 1976 e il 1981 era pericolosa per la balneazione; carichi velenosi provenienti da industrie e da raffinerie di petrolio vengono regolarmente scaricati in mare uccidendo flora e fauna, compromettendo quindi l'equilibrio degli ecosistemi marini e mettendo in pericolo, in ultima analisi, la salute stessa dell'uomo.

E i dati allarmanti non finivano purtroppo qui. Si è rilevato che ogni anno si riversano in mare circa 120 mila tonnellate di petrolio, 12 mila tonnellate di fenoli, 60 mila tonnellate di detergenti, 100 mila tonnellate di mercurio, 3.800 tonnellate di piombo, 2.400 tonnellate di cromo, 21 mila tonnellate di zinco, 320 mila tonnellate di fosforo e 800 mila tonnellate di azoto.

Ed è stato anche calcolato che da un ottavo a un quarto dell'inquinamento petrolifero mondiale finisce nel Mediterraneo dato che ogni giorno, petroliere e navi passeggeri, navi e bastimenti della marina militare, scaricano centinaia di tonnellate di rifiuti, compresi quelli petroliferi. E ci si mette anche il vento ad aggravare la situazione trasportando ogni giorno, anche attraverso grandi distanze, inquinanti chimici che si depositano poi in mare.

In un rapporto dell'Unep dell'85 si legge inoltre che solo il 4 per cento delle aree a miticoltura produce molluschi di qualità igienica accettabile e che molte lagune e insenature, aree di riproduzione e di sviluppo di molte specie marine, stanno diventando inabitabili.

Mentre il Med Pol continua a sviluppare il programma di studio sull'inquinamento, quello che è stato definito il «piano blu» analizza le relazioni tra sviluppo socio-economico e ambiente nel Mediterraneo: è il capitolo del «piano d'azione» dedicato alle componenti sociali ed economiche. Lanciato nel '79 il «piano blu» ha già prodotto numerosi rapporti che fotografano la situazione attuale e prospettano quella che si potrà delineare in un non lontano futuro.

Se le tendenze degli ultimi 20-30 anni non muteranno, in 40 anni il 95 per cento della costa sarà urbanizzata e il bacino mediterraneo dovrà mantenere più di 500 milioni di abitanti e 200 milioni di turisti, con 150 milioni di automobili. Ogni anno questa popolazione mangerà 45 milioni di tonnellate di carne e 250 milioni di tonnellate di cereali e utilizzerà l'equivalente di 1000 milioni di tonnellate di petrolio.

(b. b.)

TRAPIANTO IN NEONATA

# Il cuoricino nuovo si è fermato

ROMA — Non è sopravvissuta all'operazione una bimba di soli 22 giorni alla quale l'«équipe» di cardiochirurgia del «Bambin Gesù», guidata dal professor Carlo Marcelletti, aveva tentato di salvare la vita con un'audacissima operazione di trapianto.

Alessandra Marsili, questo è il nome della piccina, era rimasta in sala operatoria dalle 2.15 di ieri notte alle 6.30, quando la difficilissima operazione poteva dirsi tecnicamente riuscita. La piccolina soffriva dalla nascita di cardiopatia dilatativa: cioè il suo cuore si sviluppava in maniera abnorme rispetto al resto del corpo e crescendo non avrebbe più potuto essere contenuto nella cassa toracica.

Era quindi necessario, anzi indispensabile, il trapianto, l'unica tecnica che, nel caso di questa malformazione congenita, permette di assicurare la vita ai piccoli malati.

La bambina quindi nei giorni scorsi è stata ricoverata al «Bambin Gesù» dove l'équipe cardiochirurgica guidata da Carlo Marcelletti ha iniziato a cercare il «donatore». Questo è stato trovato all'estero, attraverso l'organizzazione «Eurotrasplant», che assicura i contatti fra i centri cardiochirurgici specializzati, a condizione che sia tenuto assolutamente segreto il nome del «donatore» (e infatti già altri ospedali italiani sono finiti sulla «lista nera» di quelli ai quali non vengono più forniti organi perché non sono stati in grado di mantenere il segreto).

Il cuore è stato trovato alla mezzanotte fra lunedì e martedì e trasportato a Roma con un aereo dell'aeronautica militare mentre all'ospedale del «Bambin Gesù» la piccola Alessandra veniva trasportata in sala operatoria e preparata all'intervento. La preparazione è stata particolarmente complessa anche perché, fino a oggi, erano stati rarissimi i casi di interventi di questo genere in bambini che non fossero arrivati a un mese di vita.

La temperatura del corpo della bimba è stata abbassata fino a 15 gradi, mentre, cosa che costituiva una novità assoluta nel campo dei trapianti su neonati, veniva completamente arrestata la circolazione del sangue. Non ci si » limitati in questo caso cioè alla circolazione extracorporea, ma, date le piccolissime dimensioni del corpo della paziente, è stato necessario escludere completamente la circolazione sanguigna.

All'alba il trapianto era «tecnicamente riuscito»; Carlo Marcelletti è rimasto a seguire la prima fase del decorso operatorio della piccolina fino alla tarda mattina di ieri: solo a mezzogiorno ha detto che andava a riposare per un po'. La situazione sembrava assolutamente sotto controllo.

«Non ho mai visto un cuore funzionare così bene», sono state le ultime parole dep cardiochirurgo prima di lasciare la sezione di cardiochirurgia infantile dell'ospedale per un breve riposo.

Invece, immediatamente dopo, le cose per la piccola Alessandra si sono messe al peggio: intorno alle 15 Alessandra è morta per «dissociazione elettromeccanica». In parole semplici il cuore che le era stato trapiantato ha perso la capacità di contrarsi ritmicamente e quindi di continuare a pompare il sangue.

All'ospedale del «Bambin Gesù» i medici si sono chiusi in un assoluto silenzio estromettendo tutti i giornalisti che cercavano di avere informazioni: si ignora per quale ragione si sia verificato l'arresto cardiaco

PROCESSO

# Epaminonda: era informatore o corruttore?

MILANO — L'interrogatorio di Ennio Gregolin, il maresciallo della polizia noto per le sue operazioni contro i terroristi e la malavita comune che nel febbraio 1985 fu arrestato e sospeso dopo che Angelo Epaminonda nelle sue rivelazioni affermò di avergli pagato un compenso mensile di due o tre milioni per ottenere protezione, ha caratterizzato l'udienza del processo contro la banda Epaminonda nell'aula bunker di San Vittore. Gregolin, che ha passato 13 mesi nel carcere militare di Peschiera dal quale è uscito per scadenza dei termini, si è presentato in aula dopo che era stata dichiarata la sua contumacia e ha chiesto di essere interrogato. L'imputato, visibilmente emozionato, ha fatto spesso riferimento alle operazioni da lui svolte e ha affermato che tutti i suoi contatti con pregiudicati erano dovuti alla necessità di raccogliere informazioni.

«Conoscevo Epaminonda sin dal 1967 — ha detto — quando faceva da protettore alla sua donna ed era un piccolo spacciatore. Ma non sono mai riuscito a metterlo nel sacco, ma una volta arrestai la sua compagna perché aveva dell'hashish. Lui per questo mi minacciò, poi lo persi di vista. Fui trasferito a Sesto San Giovanni. Poi per ragioni di sicurezza, dato che mi occupavo di terrorismo, m(i rimandarono a Milano. In città feci chiudere molte bische, fra le quali quella di via Pietro Calvi». Secondo l'accusa dopo questa operazione il sottufficiale fu avvicinato da Epaminonda che gli offrì il compenso per avere impunità. Gregolin ha detto che incontrò Epaminonda che aveva chiesto di parlare con lui. «Insieme a un'altra persona andammo in un ristorante ed Epaminonda mi chiese protezione per le sue bische. Io gli risposi che potevo dargliela solo se mi dava informazioni su stupefacenti, rapine e sequestri di persona. Lo incontrai altre due volte, ma lui non volle collaborare così non se ne fece nulla».

Nel finale dell'interrogatorio Gregolin si è scontrato un paio di volte con il pubblico ministero Francesco Di Maggio, che gli chiedeva se, dopo la chiusura della bisca di via Calvi, avesse agito contro Epaminonda e perché, sapendo che aveva altre bische non lo aveva denunciato. In particolare la corte ha chiesto chiarimenti su altri incontri di Gregolin con Nunziato Cono.

BIMBA

### Picchiata per la neve

**TORINO — Ha colpito la figlia di otto anni a calci e pugni perché, giocando nella neve, si era bagnata il vestito. È accaduto lo scorso gennaio, ma solo adesso la vicenda, approdata in pretura, è stata resa nota.**

**Protagonista è Ignazio Mura, 51 anni, operaio residente a Pinerolo. È stato rinviato a giudizio per maltrattamenti insieme alla convivente.**

PALERMO

### Disposta perizia

**PALERMO — I genitori di Maria Concetta Mazzola, la bambina uccisa tra atroci sevizie a Palermo, saranno sottoposti a perizia psichiatrica.**

**Lo ha deciso il sostituto procuratore Carmelo Carrara, che ha incaricato il prof. Francesco Traina di accertare le condizioni mentali e il grado di punibilità di Francesco Mazzola e della moglie Angela Ciaramitaro.**

GENOVA

### Madre detective

**GENOVA — La madre di una ragazza violentata, al termine di una indagine personale è risalita al presunto colpevole, con uno stratagemma lo ha fatto salire nella propria automobile e lo ha portato direttamente alla polizia**

**Si chiama Marcello Grimaudo, ha 22 anni, è già conosciuto dalla polizia e, secondo l'accusa, avrebbe abusato della ragazza, Elisabetta, di 16 anni.**

IL GIOVANE SUICIDA IN CELLA

# «Temeva una vendetta»

## L'extraparlamentare di sinistra aveva chiesto maggiore protezione



**Mario Scrocca era stato arrestato per concorso in omicidio di due giovani simpatizzanti di destra.**

ROMA — Due brevi applausi, le lacrime dei familiari e degli amici, una trentina di pugni chiusi alzati hanno salutato ieri mattina l'uscita dall'istituto di medicina legale del carro funebre con la salma di Mario Scrocca, l'infermiere dell'ospedale «Santo Spirito» trovato impiccato il 1.o maggio nel carcere di Regina Coeli, un giorno dopo il suo arresto per i fatti di via Acca Lerentia (concorso in omicidio di due estremisti di destra). Il feretro è stato portato a Pozzaglia Sabino (Rieti), paese natale di Scrocca, dove è stata celebrata una funzione religiosa al termine della quale la bara del giovane è stata tumulata nel cimitero cittadino. I parenti di Scrocca non hanno voluto che i fotografi e i cineoperatori entrassero nell'obitorio. C'erano i colleghi di lavoro del «Santo Spirito», i compagni del «movimento» e della sinistra extraparlamentare di cui Mario Scrocca era simpatizzante. Quando il carro funebre ha lasciato l'istituto di medicina legale, la moglie Rossella, abbracciata a un familiare, ha sussurrato piangendo: «Me l'hanno ammazzato».

E in effetti non tutto è chiaro nel suicidio di Mario Scrocca. La moglie del giovane ha presentato, tre giorni fa, presso la cancelleria del tribunale, una denuncia per «omicidio volontario premeditato». Secondo la donna esistono molti dubbi sulla dinamica dei fatti così come l'hanno raccontato inquirenti e guardie di custodia.

Innanzitutto, Mario Scrocca era lucidissimo e perfettamente padrone di sé in quei giorni. Sosteneva di essere innocente ed era certo che, prima o poi, sarebbe stato scagionato del tutto. Al magistrato che lo interrogava ha sempre risposto con fermezza e senza cadere in contraddizione. Al termine dell'interrogatorio, però, lo stesso imputato aveva chiesto garanzie sulla propria incolumità perché temeva una vendetta (secondo la moglie).

«Io vado in carcere per l'omicidio di due simpatizzanti di destra avvenuto nove anni fa — è il senso del discorso fatto da Scrocca al giudice —. Su quell'attentato si è instaurata una violenta campagna di stampa. Se lei mi addita come uno dei possibili autori di quel delitto mi deve anche assicurare protezione».

Una garanzia che non sarebbe stata rispettata: l'isolamento cui fu sottoposto era formale, dal momento che egli avrebbe diviso la cella con altri imputati in attesa di giudizio.

Inoltre, che fine ha fatto il certificato redatto dopo l'autopsia? I familiari l'hanno inutilmente richiesto: ciò rafforza i dubbi sui motivi del decesso.

CERVINO

### Precipita e muore

**AOSTA — Un alpinista tedesco è morto e altri due suoi compagni sono rimasti feriti cadendo in un crepaccio profondo alcune decine di metri. L'incidente è avvenuto sul ghiacciaio di See, situato a circa 3800 metri di quota, lungo il versante Nord del Cervino.**

**L'alpinista morto si chiamava Lothar Kroiss, 48 anni, mentre i due feriti sono Clemens Ganz e Karl Heinz Mollinkoph. I tre alpinisti tedeschi, non legati tra loro in cordata, secondo una prima ricostruzione dei fatti, si sono fermati lungo il ghiacciaio, quando sarebbe giunto uno sciatore che con il suo peso avrebbe fatto involontariamente cedere il «ponte» di neve che nascondeva il crepaccio.**

TORINO

### Manifesti razzisti

TORINO — Manifesti firmati da una sedicente «organizzazione per la liberazione del Piemonte» sono apparsi negli ultimi giorni sui muri del centro di Torino.

Nel testo si invitano i tifosi del Torino e della Juventus a impedire ai simpatizzanti del Napoli di festeggiare l'ormai pressoché certa conquista dello scudetto.

Roberto Gremmo, consigliere provinciale e leader della lista autonomista «Piemont» ha presentato alla procura della Repubblica una denuncia contro ignoti: «Non ho nulla a che vedere con quei manifesti — ha spiegato Gremmo — ma chi li ha stampati ha utilizzato lo stesso simbolo grafico della nostra lista, il che ci danneggia.

GRANO

### Maxitruffa in Sicilia

**PALERMO — Sono quasi 800 le persone coinvolte in una colossale truffa ai danni della Cee sulla quale sta indagando la magistratura palermitana. Si tratta di coltivatori e proprietari di alcuni comuni della provincia di Palermo (San Giuseppe Jato, Partinico, Piana degli Albanesi, Cinisi, Carini) che, secondo l'accusa, avrebbero «gonfiato» le denunce di produzione di grano per ottenere indebitamente contributi comunitari per svariati miliardi di lire.**

**L'inchiesta, suddivisa in vari tronconi per esigenze istruttorie, cominciò due anni fa in seguito a un rapporto dei carabinieri relativo a un giro di assegni ritenuto sospetto.**

FERRARI

### Forghieri «emigra»

DETROIT — Il progettista della Ferrari ing. Mauro Forghieri è passato alla Lamborghini, recentemente acquistata dalla Chrysler. Lo si è appreso da membri della delegazione della Fiat giunta a Detroit assieme all'ing. Vittorio Ghidella.

È da notare che la Chrysler ha fatto pervenire alla Fiat una comunicazione secondo la quale le trattative per il passaggio dell'ing. Forghieri dalla Ferrari alla Lamborghini sono iniziate prima che la Chrysler trattasse l'acquisto della società italiana.

Apparentemente la comunicazione della Chrysler, alla luce dei buoni rapporti esistenti con la Fiat, ha lo scopo di evitare il sospetto che la Chrysler abbia cercato di «soffiare» il tecnico italiano alla Ferrari.

ARRESTI

### Militari vandali

**ROMA — Tre militari di leva, di stanza a Orvieto, sono stati arrestati con l'imputazione di disobbedienza e insubordinazione con minaccia e violenza.**

**Mario Giovannelli, di Foligno, Claudio Palumbo, di Napoli e Massimo Silvi, di Roma, sono stati sorpresi, durante la libera uscita, dal tenente Giordano Ciccarelli, mentre compivano atti di vandalismo, accanendosi nella distruzione di una zona transennata.**

**Ai rilievi mossi dall'ufficiale i tre hanno reagito con atteggiamento ingiurioso. Identico atteggiamento hanno conservato in caserma, quando è stato nuovamente contestato ai tre militari la bravata compiuta durante la libera uscita.**

«ADORNI»

### Falchi protetti

ROMA — Scatta anche quest'anno la lotta contro la caccia ai falchi pecchiaioli (popolarmente noti come «adorni»): il ministero dell'agricoltura ha infatti annunciato che il corpo forestale dello stato ha organizzato un servizio di sorveglianza nella parte calabrese dello stretto di Messina per contrastare l'abbattimento dei falchi e di altri uccelli che in questo periodo attraversano lo stretto, provenendo dall'Africa e dirigendosi verso i luoghi di nidificazione in Europa.

Contro la caccia illegale il corpo forestale ha inviato nella zona interessata uomini, automezzi e un elicottero. L'obiettivo — precisa il ministero — è quello di tutelare le specie protette dalle leggi italiane e dalle convenzioni internazionali.

CASO GIUDIZIARIO

# Sconta anche la pena di un altro

## Era in carcere quando avrebbe commesso, con altro nome, una sfilza di reati

*MASSA — A conti fatti uscirà di carcere nel duemilanove. Salvo errori. Un po' per pagare crimini dei quali non nega la paternità, ma soprattutto per scontare pene di malefatte che non può aver commesso, perché avvenute durante la sua detenzione.*

*È questa la vicenda di Olivo Guerrino, sessantaquattro anni, veneto, condannato a ventitré anni di detenzione da scontare nella casa di reclusione di Massa. In verità lui aveva cominciato con poco: una truffa e qualche assegno a vuoto.*

*Il giorno dell'arresto, il 3 dicembre del 1982, gli comunicano anche che deve scontare una ventina di anni di carcere per una serie di reati commessi sotto il nome di Antonio Faccin. Il Guerrino casca dalle nuvole e nega, ma, «negano sempre tutti», è la risposta. E la porta del penitanziario si chiude sulle sue inutili proteste.*

*In una cella vicina è rinchiuso suo figlio Paolo, trentacinque anni. Anche per lui l'accusa è di truffa, in concorso con il padre. I due, esperti fotografi, si inseriscono immediatamente nel piccolo mondo del carcere: lavorano, come fanno moltissimi dei 400 detenuti, e si esibiscono come fotografi ogni volta che ce n'è bisogno. Ma per l'Olivo i guai sono costantemente in agguato. A scadenze fisse, infatti, dai più disparati angoli d'Italia, gli vengono notificate nuove denunce per truffa: un rosario di reati senza fine.*

*E alle denunce fanno poi seguito le condanne: due anni a Como, tre a Varese, uno e mezzo a l'Aquila. Altrettanti a Firenze. E via di seguito. Del tutto inutili sono le proteste. Inutile l'alibi, inconfutabile, che al momento in cui i reati sono stati consumati, lui era ospite dello Stato nel carcere massese. La legge è legge, e una condanna è una condanna. Olivo Guerrino, che ha una salute precaria e un infarto all'attivo della sua cartella clinica, si salva solo quando riesce a presenziare ai processi. In questo caso i truffati, vedendolo in faccia, si rendono conto di avere a che fare con una persona diversa da quella da loro denunciata. E viene assolto.*

*Ma per ogni assoluzione ci sono tre condanne. Vediamone un paio, prese a caso fra le tante.*

*A Como, il 12 febbraio del 1985, il pretore Walter Vian lo ha condannato a un anno e otto mesi di reclusione e a un milione di multa, per una serie di reati commessi nel gennaio del 1983. Quando lui era in galera da un anno. Fatto questo, che in quella pretura nessuno si è dato la pena di controllare, pur sapendo che l'imputato al momento della sentenza era detenuto. E ancora, la pretura di Milano, quarta sezione, il 27 giugno 1985 lo condanna a quattro mesi di reclusione, due milioni di multa e due anni di casa di lavoro, sempre per un reato evidentemete «commesso» durante la detenzione.*

*Insomma: c'è qualcuno, un sedicente Antonio Faccin, che gira l'Italia, probabilmente con un documento falso, e che scarica sul Guerrino tutte le sue comode malefatte. O almeno una buona parte di queste. Il magistrato di sorveglianza del carcere, dottor Mariotti, uomo di notevole esperienza, non nega che la posizione del detenuto sia anomala: «Ho chiesto alla procura di Savona, sede dell'ultima condanna, di completare il cumulo delle pene. Spero di ricevere il tutto al più presto».*

*Il magistrato aggiunge poi con una vena di amarezza: «Ci vorrebbe un legale che si occupasse del caso. Ma il nostro personaggio non ha soldi. Io gliel'ho detto molto chiaramente: lei avrebbe bisogno di un avvocato, ma non può permetterselo. Così non le resta che scontare tutto. Senza poter dimostrare la sua eventuale innocenza. Il Parlamento avrebbe dovuto approvare da tempo un disegno di legge per la tutela dei non abbienti.*

*Avrebbe dovuto. Ma fino a oggi non l'ha fatto. Così ci troviamo di fronte a casi come questo. E non se ne meravigli. È solo uno.*

*La realtà è questa. Per r dimostrare la sua innocenza, Olivo Guerrino dovrebbe mobilitare, per un anno, un legale in grado di visitare una trentina di tribunali in tutto il paese. Assumere notizie più circostanziate. Respingere le accuse. Ma ci vogliono soldi. O una giustizia più giusta.*

*(u. c.)*

SICILIA

### Congiunti scomparsi

**RAGUSA — Due persone di Vittoria (Ragusa), Vittorio e Giovanni Gallo, rispettivamente zio e nipote, di 50 e 30 anni, sono scomparse da tre giorni e, nonostante le ricerche, di loro non si ha alcuna notizia.**

**I due si sono allontanati da casa a bordo di una «Fiat Uno».**

**I carabinieri, che hanno avviato le indagini, non escludono che la scomparsa dei due possa essere legata all'uccisione di Salvatore Gallo, di 32 anni, fratello di Giovanni.**

LIBRI

# Istria vestita di noir

## Un dramma di famiglia raccontato da Diego Zandel

Recensione di
**Carlo Sgorlon**

*Ive, minatore tornato alla campagna, compera da un suo fratello marinaio quel figlio tante volte desiderato che la moglie non potrà mai dargli*

Chi legga «Una storia istriana» di Diego Zandel (Rusconi, lire 18.000) e poi guardi la data di nascita dell'autore, non potrà sottrarsi a un piccolo assalto di stupore. Zandel è un giovane, nato nel 1948, ma il suo romanzo è assolutamente fuori dei moduli letterari della contemporaneità. «Una storia istriana» è infatti una tragedia contadina.
Per trovare ascendenze che diano un'idea del libro, bisogna risalire a certi racconti di Verga o della Deledda; o, meglio ancora, al teatro di Garcia Lorca, affine a «Una storia istriana» persino come tematica. Per venire più vicino a noi, si potrebbero ricordare libri molti celebrati negli Anni Cinquanta come «La vigna delle uve nere» di Livia De Stefani o «Perdu» di Paride Rondi; o ancora il dramma «Vera Verk» di Tomizza, anch'esso legato al modello di Lorca.
Questa introduzione mi pareva necessaria perché a un lettore è giusto fornire subito un'idea del libro attraverso gli archetipi che può richiamare, perché sappia orientarsi.
Io non sono uno storicista. Per me la letteratura è un po' fuori del tempo, vive nell'atmosfera immobile del «tè del cappellaio matto», come per Citati. La tragedia contadina di Zandel mi è piaciuta perché non sono assillato dai condizionamenti della storia, che incombono sulla maggioranza dei critici come un destino. Zandel vive a Roma da molto tempo. Quando parla romaneggia, ma in qualche modo, per istinto del sangue o per tramite di racconti familiari, ha una conoscenza esatta e ricca di simpatia (nel senso etimologico) dell'Istria delle sue radici.

### Case perse nell'immensità

L'anima e il paesaggio di quella terra sono nello sfondo. Ci sono i villaggi dell'interno, con le loro case di pietra grigia, scure contro il cielo nuvoloso, solitarie e come perse nell'immensità. Ci sono i campi sassosi, gli uliveti, i vigneti, l'ambiente contadino, con le donne vestite di nero, precocemente invecchiate, chiuse nel loro duro costume e nel pregiudizio secolare.
Ci sono le miniere di carbone dell'Arsa, i loro cupi operai, minacciati dal grisou, da crolli e alluvioni. V'è la condizione dell'operaio della miniera, che consuma il meglio della vita in quell'inferno scuro, sognando di evadere dalla sua condizione. Il minatore invidia il contadino, che lavora nella natura e nel vento, e il marinaio. Nello sfondo del libro v'è anche il mare e una lieve nostalgia dei luoghi lontani che si possono raggiungere per mare.
Appena accennato v'è anche il fascismo, che consuma prepotenze linguistiche e prepara siluri nel cantiere di Fiume. Ma esso, per fortuna, occupa poco spazio; serve più che altro a suggerire un riferimento temporale. Il clima generale del libro è piuttosto duro, rozzo, ispido, senza concessioni alle raffinatezze della cultura borghese. Vi è un elemento in cui i veristi erano maestri, ossia un rapporto stretto tra avvenimenti e paesaggio. Zandel segue il loro modello.
Il centro della vicenda è il desiderio di avere un figlio da parte di Ive, ex minatore affrancatosi dall'incubo della miniera e fattosi contadino. Sua moglie, non bella, zoppa e precocemente invecchiata, non ha potuto generargliene uno. Ma Ive lo vuole con la stessa intensità con cui lo desideravano i patriarchi della Bibbia. Ne acquista uno per denaro dal fratello marinaio, che di figli ne ha anche troppi.
Ma è un affare sbagliato e contronatura. Il ragazzo, Ludwig, trasportato nell'Istria dell'interno, a Cugno, intristisce e inaridisce. Colei che dovrebbe fargli da madre non si affeziona a lui, che gli ricorda la sua incapacità di generare. Agiscono istinti profondissimi, gelosie e invidie primordiali, che appartengono allo spirito della civiltà contadina.
Ludwig è scavato dalla nostalgia. Desidera potentemente ritornare a casa sua, come un pesce pescato desidera tornare nel mare che gli ha dato la vita. Il suo inconscio lo strazia, finché troverà una pace funerea in una corda appesa al ramo di un albero.
Allora comincia il risentimento di Ive verso Giovanna, la sua donna, cui egli attribuisce il fallimento del tentativo del figlio comprato. Né peraltro egli rinuncia al suo progetto iniziale. Conosce una vedova ancora fresca e capace di tenerezze. Per lei abbandona la moglie, commettendo, per la mentalità contadina arcaica, un crimine imperdonabile.
La moglie muore per un'ulcera perforata, ma in realtà, si direbbe, di crepacuore. Non voglio dire gli eventi finali della tragedia, per rispettare la regola della «suspense», che poi non si può definire tale, perché gli accadimenti del dramma si generano uno dall'altro, per necessità, come si trattasse di un corollario di matematica. Ma non è matematica. E' l'istinto profondissimo e la cultura patriarcale della civiltà contadina, che scatta in ogni caso come una trappola, infinitamente più potente degli uomini. E' come un codice scritto nel sangue, che genera passioni cupe e irresistibili, che conducono al disastro e alla morte.

### Uno scontro fra passioni

Zandel, anche se non lo dice, sembra affascinato e quasi stordito da quella mentalità primordiale. In essa una passione si scatena contro quella contraria, e avviene uno scontro tellurico, sotterraneo, non descritto ma implicito, di cui di fuori si vedono soltanto gli effetti. Anche questo mi sembra degno di nota nel libro di Zandel: l'abilità di procedere per quadri di scene campestri, a volte quasi idilliche. La passione cupa e omicida scava all'interno; brucia invisibile come nel fornello di una nave o di un vulcano. Però ad un certo punto essa raggiunge il suo livello di crisi e scoppia micidiale.
Oggi passioni come queste non si trovano più neppure nelle campagne. Oggi abbiamo i divorzi, gli aborti, le fecondazioni in vitro, i figli che vengono dal freddo, e così via. I problemi di «Una storia istriana» non si configurano neppure. Abbiamo fatto dei progressi? Chi lo sa. Zandel non lo dice, non si schiera per la modernità e contro il pregiudizio. Forse sa bene che la nostra cultura permissiva è ugualmente carica di tragedie, sia pure di tipo diverso. Nella storia dell'umanità non v'è conquista che non sia anche una perdita e un impoverimento. E qui, nella società arcaica, gli uomini disponevano almeno di modelli di comportamento, per cui la loro solitudine e la loro tragedia, tutto sommato, erano meno solitarie e meno tragiche di quella di oggi.


In «La fanciulla del fiore» di Gino Rossi (dalla copertina del libro di Zandel) si riassumono i caratteri di tristezza e drammatica rassegnazione che l'autore affida ai suoi personaggi femminili.

DIARI

# Penna in pena

## La guerra vissuta: torna l'opera di Soffici

Servizio di
**Rinaldo Derossi**

*«La ritirata del Friuli» «Kobilek» e i taccuini: pagine anche troppo belle per una realtà orribile*

*Come si sa, il «rapporto» fra la guerra del '15/'18 e gli scrittori italiani è stato molto intenso e, anche, molto variegato. Si può quasi dire che non c'è autore passato attraverso un'esperienza, più o meno diretta, di quel terribile conflitto, che non ne abbia lasciato una testimonianza.*
*Per alcuni la guerra significò, praticamente, l'unica occasione per una, più o meno durevole, prova di scrittura. Ci sono libri, che per il loro intenso valore documentario (come «Trincee - Confidenze di un fante», di Carlo Salsa) o per l'inconsueto calore polemico (quale è il «Diario di un imboscato» di Attilio Frescura) riassumono e polarizzano, per così dire, quella che è stata la carriera letteraria dei rispettivi autori.*
*Per altri il «libro di guerra» rappresenta il capitolo di un itinerario diversamente complesso e qui, davvero, l'arco dei valori espressivi descrive una ben ampia voluta. E si va dalla felice, sciolta rappresentazione del Comisso dei «Giorni di guerra» alla commossa e amara rivisitazione dei luoghi dove si è combattuto, proposta da Luigi Bartolini ne «Il ritorno sul Carso», alle pagine aspre e risentite del poco noto «Zaino di sanità» di Corrado Tumiati e di «Un anno sull'Altipiano» di Emilio Lussu.*
*E bisogna pur ricordare Giani Stuparich, con la sua umana e dolente «Guerra del '15», le tenere e disarmanti «Cartoline in franchigia» di Sbarbaro, il Baldini di «Nostro purgatorio», l'icastico, cantante poema in prosa di Piero Jahier («Con me e con gli alpini», gli arrovellati capitoli di Gadda, i versi di Ungaretti e quelli di Alvaro, le lettere di Renato Serra...*
*Una lunga teoria, che ha motivato studi e analisi critiche, dovuti, ad esempio, a Isnenghi e a Melograni, mentre altrove, segnatamente in Inghilterra, uscivano dei testi (naturalmente rivolti a diversi panorami letterari) con una accentuazione di carattere psicologico: come la splendida opera di Paul Fussel, «La Grande Guerra e la memoria moderna» e l'altra (che un po' riecheggia la prima) di Eric J. Leed, «Terra di nessuno». Mentre sono facilmente disponibili volumi di carattere «tecnico» di generali ch'ebbero compiti di altissima responsabilità o di studiosi che hanno compiuto analitiche ricognizioni in archivi e sul terreno ove si combattè) non altrettanto si può affermare per quei testi citati e di dimensione più letteraria, i quali, per lo più, sono irreperibili.*
*E dunque si deve accogliere con interesse la ristampa, criticamente elaborata, di due opere molto note di Ardengo Soffici, «Kobilek» e «La ritirata del Friuli», presentate unite in un bel volute edito da Vallecchi («I diari della Grande Guerra», come titolo riassuntivo), con l'aggiunta dei «Taccuini inediti», che costituiscono una sorta di parziale «progetto» per i testi definitivi (pagg. 417, lire 35 mila). Marino Biondi premette una valutazione che s'intitola «Soffici, la guerra e la memoria fedele»; Maria Bartoletti Poggi cura le note.*
*«Kobilek» e «La ritirata del Friuli» sono stati «scorporati» dal terzo volume delle «Opere» di Soffici, pubblicato nel 1960 e comprendente anche «Errore di coincidenza», «Atti e detti memorabili del capitano Ponzi» e altre pagine variamente connesse con l'esperienza di guerra. Spiace che, nel libro ora pubblicato, non sia stato incluso l'«Errore di coincidenza», «restaurazione di un tessuto del tempo», come scrive Biondi.*
*Un'edizione «pocket» di Kobilek apparve nel '66, nella collana «Economica Vallecchi», riportando in copertina un giudizio di Pietro Pancrazi: «Il tenente del 128.o Fanteria Ardengo Soffici ci ha finalmente dato un libro o giornale o diario di guerra, dove la guerra è vissuta o raccontata com'è e per quel che è. Soffici ci racconta la presa del Kobilek, che fu un episodio della battaglia della Bainsizza; e la novità del libro sta qui: che Soffici, dal suo primo giorno di guerra fino a quando fu ferito, racconta quel ch'egli vide, come lo vide, e niente più».*
*Il che è vero fino a un certo punto. Nessun dubbio sulle vicende di cui si parla: «Kobilek» nacque «a caldo», anzi: da principio consistette in corrispondenze che Soffici, nell'autunno del '17, pubblicò su «La Nazione» di Firenze, con il titolo «Al fronte con la Brigata Firenze. Giornale di guerra di A. Soffici». In seguito se ne ricavò il libro — ed era stato Attilio Vallecchi a farne insistente richiesta all'autore — ch'ebbe difficoltà in alcune sue parti con la censura.*
*Nelle varie edizioni che seguirono, almeno fino al 1937, Soffici non mancò di svolgere un'accurata e, si direbbe, mai soddisfatta revisione del testo, modificando voci del lessico e struttura sintattica, aggiungendo e talvolta togliendo; conferendo, insomma, a quello che in origine poteva essere considerato un vero e proprio «diario» (e lo attesta anche il relativo taccuino, finora inedito) una precisa e ben tornita definizione stilistica, ma senza ridurne la freschezza.*
*Vi riconosceva evidentemente un'importanza letteraria che andava al di là della memoria dei fatti. In effetti «Kobilek» è da ritenere uno dei più bei libri di Soffici, come, a mio avviso, può dirsi anche per «Giorni di guerra» di Comisso. Una «bella» pagina su una realtà così ardua, così brutta, e si dica pure orrenda com'è la guerra corre il rischio di suscitare sospetto o sconcerto.*
*Ma né Comisso né Soffici avrebbero rinunciato a essere ciò che erano, anche se indossavano un'uniforme: e cioè degli scrittori, uomini di raffinata cultura. «Dacché siamo qui — annota Soffici in "Kobilek" — ogni mattina verso il sorger del sole, squadriglie di aeroplani passano altissime per il cielo sopra le nostre linee e vanno a bombardare nelle sue il nemico. Ne udiamo il ronzio da lontano come di uno sciame favoloso d'api, vediamo nel limpido abisso della luce brillare i metalli delle carlinghe come falene d'argento e d'oro, splendere nelle ali dei più bassi i freschi colori della nazione...».*
*Le pagine del libro hanno un carattere inequivoco: sono nitidamente ispirate dall'amicizia, da una profonda comprensione umana per i soldati (dei «propri» reparti), di fedeltà nei confronti di un generale (Luigi Capello), anche quando questi verrà travolto nel disastro di Caporetto, di avversione per il nemico. Tutto ciò può costituire la sostanza etica, alla quale Soffici si atterrà fino agli ultimi anni della sua esistenza, quando si farà strada in lui una visione più desolatamente realistica.*
*«La ritirata del Friuli», pur essendo la testimonianza di una catastrofe che investe i soldati e la popolazione civile in un groviglio di episodi che si innestano e si smarriscono l'uno nell'altro, non travalica mai nello scoramento senza ritorno. Nel labirinto tragico che segue alla sconfitta, sembra che Soffici non perda mai di vista un punto, un luogo che deve pur esserci, e nel quale la rotta si fermerà e donde si potrà ripartire a riconquistare le posizioni perdute. Mentre si stanno ricostituendo i nuovi reparti, anche Soffici parte per raggiungere il Comando a Isola della Scala: «Sdraiato, quasi supino, nell'automobile in corsa, guardo fra i due filari di alberi lungo la strada le stelle che precipitano in avanti trascinate in un fiume profondo di blu. Come le campane corrono allato del treno in velocità il cielo rotola sopra di me nella nostra corsa a precipizio. Dove le piante non hanno più foglie, le stelle piovono fra i rami neri. Ritrovo il senso dell'eternità».*

ASTA

### Manifesti e milioni

NEW YORK — Una collezione di 90 rari manifesti pubblicitari d'epoca eseguiti dai più famosi disegnatori grafici italiani dell'inizio del secolo sono stati venduti l'altro giorno a un'asta a New York per un prezzo medio di 4000 dollari ciascuno.
Messi all'asta da un collezionista di Bologna, i manifesti che hanno suscitato maggior interesse fra il pubblico (circa 400 compratori e curiosi) erano quelli raffiguranti automobili, motociclette e gare ciclistiche, nonché i cartelloni delle opere liriche.
La cifra più alta, 7000 dollari (circa nove milioni), è stata pagata per un manifesto di Leopoldo Metlicovitz stampato in occasione della «Mostra del ciclo e dell'automobile» di Milano del 1907.

ASTA

### «Pink lady» da capogiro

NEW YORK — «La signora in rosa» (Pink lady) del pittore di origine olandese Willem De Kooning, uno dei maestri della «action painting» (informale) è stato venduto da Sotheby per 3 milioni e seicentomila dollari, oltre quattro miliardi e mezzo di lire. È il prezzo più alto mai pagato per un'opera dell'artista e per un pittore moderno tuttora vivente. «Pink lady» appartiene alla serie «Donna».

FILMFESTIVAL

# Trento: su in montagna, con lo schermo

## Quindici appuntamenti di rilievo alla 35.a rassegna internazionale: premi, mostre, convegni e 80 proiezioni

Servizio di
**Piero Spirito**

*Un'offerta cinematografica in netto miglioramento e un'editoria «in salita». I rapporti con la stampa*

TRENTO — Molto ricca e articolata questa trentacinquesima edizione del Filmfestival internazionale del cinema di montagna e d'esplorazione, che si è aperta a Trento e durerà tutta la settimana. Accanto alle ottanta pellicole provenienti da diciannove paesi (tra cui per la prima volta Israele, e Mongolia), ben quindici manifestazioni tra premi, mostre, convegni e dibattiti costringono giornalisti e visitatori ad affannate corse tra una sala e l'altra del Centro Santa Chiara.
E se i film finora proiettati confermano la tendenza a un netto miglioramento qualitativo e professionale del cinema di montagna, gli appuntamenti in margine alla rassegna offrono diverse occasioni di confronto, come mai si era visto nella lunga storia del festival trentino.
Cominciamo dai film. Nella prima giornata l'hanno fatta da padroni i francesi, com'era prevedibile visto il credito di cui gode in Francia la filmografia d'avventura. Il film/documentario «Les conquerants de l'impossible "René Desmaison"», di Bernard Dumont, ha fatto venire i lucciconi a quanti vissero l'epoca eroica delle grandi invernali, con il mitico alpinista René Desmaison che raccontava all'intervistatore, durante un bivacco notturno su un terrazzino in cima ai Dru, sospeso nel vuoto, le vicende esaltanti ma anche tragiche della sua incredibile carriera alpinistica.
Poi il cortometraggio «Skieur d'essai» di Sandro Agenor, ha portato nove minuti di buonumore, perché non capita tutti i giorni di vedere un tizio con gli sci venir giù dalle scale mobili della metropolitana parigina per prepararsi alla folle discesa nelle gallerie del Centro Pompidou.
E, infine, quel «Les inconnus du Mont Blanc» di Denis Ducroz, che avevamo già visto, un pò tagliuzzato, sugli schermi Rai qualche mese fa. Si tratta dell'accurata ricostruzione storica della prima salita al Monte Bianco nel 1786. Ma anche il nostro «Nuova Guinea, viaggio nella preistoria» di Adriano Zecca, è stata una discreta prova di cinema d'esplorazione, mentre «Uno spigolo due facce» di Marco Preti e «Malpaso un'avventura della scienza» di Claudio Norza, ci hanno indicato come, in qualche modo, anche in Italia la cinematografia d'avventura comincia ad uscire dal presuntuoso dilettantismo.
Però, stando a quanto si mormora, il meglio deve ancora venire. Si attendono con fiducia, per esempio, per «Les conquerants de l'impossible "Bonatti"» del francese Bernard Choquet, un suggestivo film/documentario sul famoso alpinista ed esploratore Walter Bonatti, per «Oltre, da solo», un video-tape firmato da Nazareno Marinoni in ricordo di Renato Casarotto, ma soprattutto si attende «The Climb», lungometraggio a soggetto per la regia di Donald Shebib, presentato dal Canada.
E veniamo alle manifestazioni. La più significativa fino a questo momento è stata senz'altro la prima rassegna internazionale dell'editoria di montagna. Un'iniziativa unica in Europa, che ha mobilitato quattro nazioni dell'arco alpino, più Gran Bretagna e Grecia. Le settecento opere esposte in rappresentanza hanno disorientato perfino gli operatori culturali, forse dimentichi di quanto vasta sia la produzione del settore. Presenti tutte le maggiori editrici italiane, persino l'Adelphi con il celebre «Il Monte Analogo» di René Daumal, e un nugolo di piccoli editori locali.
La mostra, voluta a tutti i costi da Emanuele Cassarà, direttore del Festival assieme al triestino Francesco Biamonti, ha avuto un intento quasi provocatorio, come ha detto lo stesso Cassarà, che ha sottolineato la necessità di uno sforzo comune per l'ulteriore crescita e selezione del libro di montagna.
Ospite d'onore all'esposizione lo scrittore Nuto Revelli, autore di «La guerra dei poveri» e «La strada del Davai». Un altro ospite illustre, lo scrittore Mario Rigoni Stern, ha presenziato all'assegnazione del premio Itas per la letteratura di montagna. L'ambito riconoscimento è andato all'alpinista e scrittore Gino Buscaini per il suo «Le Dolomiti Orientali. Le 100 più belle ascensioni ed escursioni», edito da Zanichelli. Buscaini è stato a lungo applaudito, anche perché il suo impegno e la sua correttezza nel campo delle pubblicazioni di itinerari (è anche curatore della prestigiosa collana «Guida ai monti d'Italia del Cai/Tci) sono apprezzati da tempo.
Dal canto loro, Mario Rigoni Stern e Nuto Revelli presentano oggi quello che sarà il tema della prossima edizione della rassegna internazionale: «Le guerre sui monti e quelle dei montanari».
Questa mattina si svolge anche uno degli incontri più attesi: la tavola rotonda sul tema «La stampa italiana e l'informazione radiotelevisiva di montagna dopo gli exploit di Reinhold Messner». Dove per exploit si intende piuttosto la polemica scatenata dall'alpinista altoatesino sulle pagine della rivista «Alp», quando ha dichiarato che «i giornalisti non sanno cosa scrivono». Pronta replica della stampa, dunque, decisa a indagare sui complessi rapporti che intercorrono tra alpinisti, media e sponsor. Il dibattito si preannuncia alquanto vivace.

■

**MOREAU.** Jeanne Moreau sarà ospite in ottobre del Piccolo Teatro di Milano, dove rappresenterà «Il racconto della serva Zerlina», tratto da Hermann Broch. La grande attrice ha inoltre confessato in una recente intervista a un settimanale francese di «vivere in condizioni estremamente modeste.


Una scena da «Sahara vertical» di Sepp Wormann, regista tedesco presente al Filmfestival di Trento. Come «ospiti», anche Nuto Revelli e Mario Rigoni Stern.

CINEMA

# «Effetto Rambaldi» con alieni & C.

SAN MARINO — Sarà tutta dedicata a Carlo Rambaldi e agli effetti speciali nel cinema la seconda edizione di «Evviva il cinema. Ritratto all'autore» che si svolgerà a San Marino dal 20 giugno al 27 settembre.
Tra le iniziative, una grande mostra di tutte le principali creature ideate e realizzate da Rambaldi (da King Kong a E.T., da Alien all'extraterrestre di «Incontri ravvicinati del terzo tipo», da Pinocchio al Jolly di «L'occhio del gatto» e ai vermi giganti di «Dune») per la prima volta esposte in Europa e tutte funzionanti (la mostra è suffragata dalla presentazione dei disegni preparatori e progetti originali).
Ci sarà inoltre una mostra su «Millenium», il complesso fantastico ideato da Carlo Rambaldi, un viaggio avventuroso nella storia che riflette l'evoluzione continua del nostro mondo e il suo fascino per tutto ciò che sarà futuro.
Inoltre, sono previsti un concorso tra gli allievi delle Accademie italiane di belle arti (da quella di Bologna esce Rambaldi) per l'ideazione di una creatura aliena; una tavola rotonda con la partecipazione di critici, registi, tecnici, storici e scienziati di varie discipline; una rassegna di film; un ricco volume illustrato a colori (a cura di Lorenzo Pellizzari che si è valso di un'équipe di esperti).
La manifestazione sammarinese fa seguito a quella organizzata nel 1985 e dedicata a Tonino Guerra e alla professione di sceneggiatore. Il dicastero cultura che la organizza si propone infatti, di anno in anno, di affrontare i vari mestieri del cinema e di rendere omaggio, per ciascuno di essi, a un autore che si sia particolarmente distinto nel settore.
La scelta di Rambaldi è significativa. Nato nel 1925 in provincia di Ferrara, attivo nel cinema italiano dal 1957 (quindi da trent'anni), collaboratore a decine di film tra quella data e il 1975, ha poi conosciuto il successo internazionale grazie alla propria attività americana (il Paese di cui successivamente ha assunto la cittadinanza) e in particolare alla sua collaborazione con il produttore Dino De Laurentiis.
Tutto il mondo conosce Rambaldi almeno come creatore di King Kong, E.T. e Alien (per i quali ha ottenuto tre Oscar), che verranno esposti nell'ambito della manifestazione sammarinese, ma la sua figura di scultore, di progettista e di tecnico merita di essere meglio esplorata e valutata.
La mostra che San Marino dedicherà a Rambaldi è tale da soddisfare molte curiosità. Il libro su «Rambaldi e gli effetti speciali», è la prima pubblicazione che in Italia affronti l'argomento, oltretutto con ricchezza di materiale iconografico inedito; l'incontro pubblico che San Marino sta organizzando è anch'esso la prima occasione di discutere l'avvenire del cinema, nei rapporti tra realtà e fantasia, scienza e finzione, tecniche avanzate e creatività spettacolare.

■

**RIVISTA.** È uscito «Tuttogatto», la prima rivista italiana dedicata ai felini, che riproduce in esclusiva i servizi del francese «A tout chat». Diretto da Giovanni Rinaldi, il mensile (lire 4.500 la copia) vuol essere un momento d'incontro e conoscenza per coloro che amano i gatti. Rubriche e servizi dall'estero saranno una costante del giornale.



Vita in trincea, magari con un pezzo di carta e una penna: oltre alle lettere, tanti diari, poi diventati in alcuni casi pezzi di vera letteratura. Soffici (sotto, il secondo da sinistra) era ben conscio di dover scrivere «bene» oltre che di testimoniare. I suoi testi furono in seguito corretti e limati con estrema puntigliosità.



BIENNALE

## Troppi pasticci: grande protesta

VENEZIA — Assemblea permanente alla Biennale di Venezia: per la prima volta nella sua storia la sede del più importante ente culturale italiano è in «black out» totale. I dipendenti hanno chiesto ieri la riforma della Biennale, definendola «indilazionabile». Il direttore generale Gastone Favero, che l'altro ieri, con una clamorosa lettera di dimissioni, ha abbandonato l'incarico, è «in ferie». Oggi i lavoratori dell'ente incontreranno il presidente Paolo Portoghesi. Per venerdì e sabato è stato convocato il consiglio direttivo.

Ieri un comunicato dell'assemblea, firmato anche da rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil spiegava i motivi dell'agitazione. In particolare viene denunciata «l'assenza del presidente dell'ente dall'esercizio delle sue funzioni in contraddizione alla sua sempre puntuale presenza sugli organi di stampa per accusare il sindacato e i lavoratori delle disfunzioni della Biennale del cinema».

Sotto accusa, afferma ancora il comunicato, sono anche «le carenze gestionali dei tre segretari generali e dei dirigenti in questo quadriennio».

I dipendenti della Biennale del cinema di Venezia non risparmiano critiche neppure al consiglio direttivo, al quale imputano «decisioni che hanno compromesso oramai da anni lo svolgimento della normale amministrazione e delle attività programmate che non tengono conto delle potenzialità della struttura dell'ente».

Il consiglio, affermano ancora i dipendenti «con un'ennesima dimostrazione di superficialità nell'attesa di una composizione dei giochi politici ha delegato al presidente la gestione di una Biennale ormai compromessa anche presso l'opinione pubblica».

L'assemblea ha inoltre denunciato l'aggravarsi della sihuazione a partire dalle dimissioni del commissario generale Gastone Favero che, affermano, «sono il risultato diretto della disorganizzazione più volte denunciata». Conseguenza di tutte queste accuse, la richiesta di riforma della Biennale del cinema di Venezia senza la quale, conclude la nota, i dipendenti non «se la sentono di garantire da soli la realizzazione dell'attività programmata».

(m. i.)

CRITICA

# Dopo Praz, lui

## Giovanni Macchia, l'ultimo «militante»

Recensione di
**Giorgio Polacco**

Non conosco probabilmente, ai nostri giorni e nel terreno delle Lettere contemporanee, scrittori autentici che siano al tempo stesso autentici critici. Gli esempi, i primi che mi vengono a mente: Proust che scrive contro Sainte-Beuve, o Sartre che si occupa di Baudelaire, o Nietzsche che se la prende con Wagner, o Tolstoi e Voltaire che denigrano Shakespeare, o lo stesso Voltaire lapidato, assieme a Rousseau, da William Blake, o Montale, invece, che lodava lo sconosciuto Svevo e via, l'elenco potrebbe continuare all'infinito.

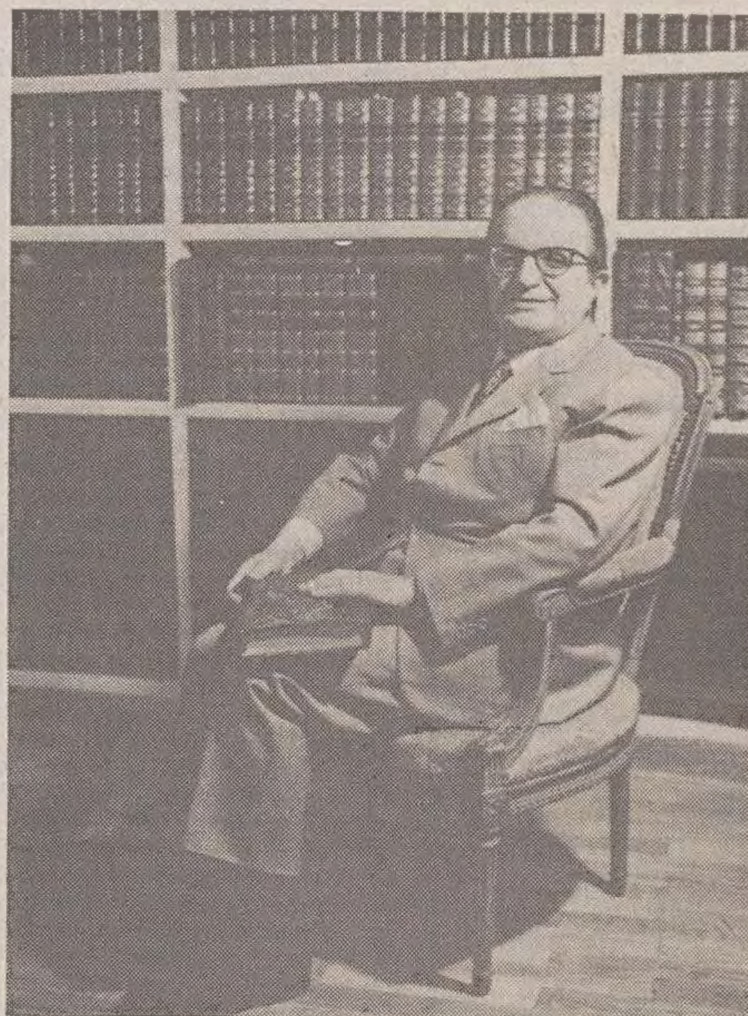
Si è andata perdendo, insomma, o affievolendo, nel campo della critica italiana cosiddetta «militante», quella faziosità di gusto che fu un po' il «sale» delle diatribe letterarie fino a un po' di tempo in qua (pensate solo al caso veramente autobiografico Sartre/Genet e a quello analogo Sartre/Flaubert).

Resiste soltanto, almeno secondo chi scrive, un esempio del genere, oggi in Italia: quello di Giovanni Macchia. Sì, direte subito: la costante presenza di Carlo Bo, l'impegno di Geno Pampaloni, il causidico Asor Rosa, il letterato Spinazzola, il coltissimo Agostino Lombardo. Ma sono un'altra cosa, tutt'un'altra cosa. Forse gli unici due, scomparso l'immenso Praz, che possono stare a ruota, su questo binario, al nostro maggior francesista vivente, sono i più giovani Pietro Citati e Claudio Magris.

### Un metodo d'indagine

In che cosa consiste, dunque, il metodo specifico d'indagine critica adottata da Giovanni Macchia (del quale esce, in questi giorni, «Gli anni dell'attesa», Adelphi editrice, pagg. 235, lire 18.000)?

Ha provato a decifrarlo, questo metodo, un'intelligentissima francese che vive in Italia, Jacqueline Risset, quindici anni fa, in un'appendice al «Paradiso della ragione (prima edizione Laterza, 1960, seconda edizione, appunto, Einaudi, 1972) che guarda caso comprendeva anche un'introduzione illuminante del nostro Montale. «La critica di Macchia — scriveva allora la Risset — interroga, intorno ai testi, un tessuto connettivo eterogeneo, contraddittorio, impossibile a ridurre all'unità serena e pacificante dell' "opera": prendendo di sbieco "testo" e "vita", illumina e dissolve le due nozioni congiunte di opera singola (compiuta) e di storia letteraria (continua)».



La figura del critico militante sta scomparendo? Giovanni Macchia è forse tra gli ultimi, e i suoi saggi non deludono mai.

Si vuol dire, con questo, che per Macchia, accanto alla letteratura coesiste il suo «double», il suo doppio come nel teatro di Artaud. È per questo, probabilmente, che i suoi libri, le sue raccolte di saggi (ormai parecchi) si leggono con il fascino e il piacere della scoperta critica accompagnati però costantemente da una vivezza di stile e da una dotta melanconia di autobiografismo intellettuale che li avvicinano, poniamo, all'«Educazione sentimentale» o alle «Affinità elettive».

È per questo, probabilmente, che Manzoni e Stendhal, Pascal e Racine, il «suo» Baudelaire e tanti altri (Belli, Carducci, D'Annunzio, Corneille, La Rochefoucauld, Stendhal, Valéry, Gide, Radiguet, Proust, Goldoni, fino a Pirandello) ci appaiono unificati nel loro «doppio»: di artisti e di uomini, di intellettuali e di personaggi, in una fusione — sembra la quadratura del cerchio — tra Poesia e Vita, felicissima a leggersi d'un fiato.

Prendete le prime trenta pagine (esemplari) di questi «Anni dell'attesa» intitolate «La vecchia "Sapienza" e il vento d'oltralpe». Il primo, immaginifico effetto sarà quello di individuare chi (fascismo imperante, non importa) poté abbeverarsi in qualche modo alla cultura umanistica distillata dal pozzo universitario di Palazzo Carpegna, in corso Risorgimento, oggi sede dell'Archivio di Stato e in procinto di passare, nonostante la totalità sfavorevole dell'opinione pubblica, agli Uffici del Senato.

### Alla vecchia «Sapienza»

Lì, alla vecchia «Sapienza», seppur disattendendo i consigli familiari (e talvolta imbrogliando i loro progetti, che mal vedevano l'istruzione umanistica), entrava Pietro Paolo Trompeo con in mano il primo volume dell'ormai leggendaria «Pléiade» e attaccava: «La sottise, l'erreur, le péché, la lésine, / occupent non esprits et travaillent nos corps» («Stoltezza, errore, peccato, avarizia / occupano i nostri spiriti e tormentano i nostri corpi», chiedo scusa, non ho a mano una traduzione migliore, n.d.r.). Sentite Macchia: «Da quei quattro densi sostantivi con cui lentamente s'iniziano "Les Fleurs du Mal" di Baudelaire, letti senza enfasi, e che lasciavano su noi studenti, nella breve insistenza della ripetizione, una risonanza un po' funebre, si avvertiva la gravità di ciò che in seguito avremmo dovuto ascoltare». E ancora, subito dopo: «Da quei quattro sostantivi, messi all'inizio, appariva in modo fin troppo dichiarato che il testo che il nostro maestro cominciava a leggere era anzitutto un testo di un'oscura tragicità». Ecco spiegato, in poche righe, il «metodo» del Double, del «Doppio».

Cecchi e Croce, Cecchi e Praz, Cecchi e Michelstaedter: sono autentici ritratti vividi di uomini vivi, còlti nella loro inesausta ricerca, nel loro ansioso peregrinare, nella «suggestione dell'artificiale», girovagando con salti logici di vertiginosa semplicità, componendo sottili e melanconici ritratti d'autore con pochi gesti segreti e un Grande Ludibrio di citazioni.

### Pirandello rivisitato

Naturalmente, un capitolo a parte meriterebbe Pirandello, studiato nella «Caduta della luna» e nella «Stanza della tortura». Non già (o non soltanto) per le pagine che ben conosciamo, quanto per la rivisitazione anticrociana del Teatro (ma anche di Eduardo, di Strehler, di Fellini) come forma autonoma e alta d'Arte. Quel teatro che non incarna più i valori dell'ordine stabilito e ormai offeso, ma che addita invece i valori (diversi) del disordine, del rovesciamento, della sovversione, tra ombre animate e folgoranti.

Ecco perché «Gli anni dell'attesa» di Macchia sono gli anni insofferenti (irremovibili?) che progettano instancabili eternamente nuovi itinerari culturali: «La toile était levée et j'attendais encore». Baudelaire, naturalmente, ancora lui, a mo' di citazione nella prima pagina di questo aureo, terapeutico volume, tutto dedicato all'attesa.

CINEMA

# Quanti brividi nelle notti romane

## Otto appuntamenti con i mostri, dal 4 giugno in poi: una carrellata sul fantastico

Servizio di
**Fabio Rinaudo**

ROMA — Sarà Alain Delon uno tra i più famosi ospiti d'onore della VII Mostra del film di fantascienza e del fantastico, che si terrà dal 4 all'11 giugno a Roma. Ma cosa ci farà il sempre affascinante divo francese nell'annuale rassegna che vede sfilare, davanti a un sempre folto pubblico di appassionati, mostri, galassie, fatine e vampiri? La risposta è semplice: Delon ha recentemente prodotto e interpretato un film dell'orrore: «Le passage», che sarà tra quelli presentati in anteprima durante la settimana romana dell'«orrore».

Premesso che, com'è d'uso da un paio d'anni, la Mostra non privilegia solo i romani, perché viene replicata in diverse altre città (e quest'anno quasi contemporaneamente a Milano), vediamo quali «chicche» ci riserveranno quest'anno Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli, ideatori e da sempre organizzatori del «Fantafestival» che gode ormai, com'è stato ribadito l'altra notte durante un «Fantaparty», dell'appoggio dell'assessorato romano alla cultura, ma soprattutto di quelle delle società cinematografiche e degli esercenti, che mettono a disposizione i cinema «Capranica» e «Capranichetta» per trasformarli durante una settimana in un autentico tunnel dell'orrore.

Il pezzo forte di quest'anno sarà la retrospettiva dedicata agli «horror» prodotti dalla «Universal» dal 1930 a oggi. Tra i circa 35 film selezionati (e che saranno presentati in copie nuovissime provenienti dagli archivi della «Company») spiccano il mitico «Fantasma dell'opera» e il «Mostro di Notre Dame», interpretati da Lon Chaney nel 1931.

*Da Lugosi ai moderni interpreti dell'orrore*

Un anno «storico» per l'«horror», questo, perché vide la realizzazione del primo «Dracula» di Ted Browning con Bela Lugosi, prototipo del prolifico genere, considerato ancora insuperato da molti cinefili.

Altri titoli stimolanti degli anni '30 sono «La mummia», «Frankenstein», «Il delitto della Via Morgue», «Il lupo mannaro di Londra», quasi tutti inediti per l'Italia o assenti da decenni dai nostri schermi. Attraverso il regista Jack Arnold, specialista del genere «horror» negli anni '50, si arriverà ai nostri giorni con «Gli uccelli» di Hitchcock e «Lo squalo» di Spielberg.

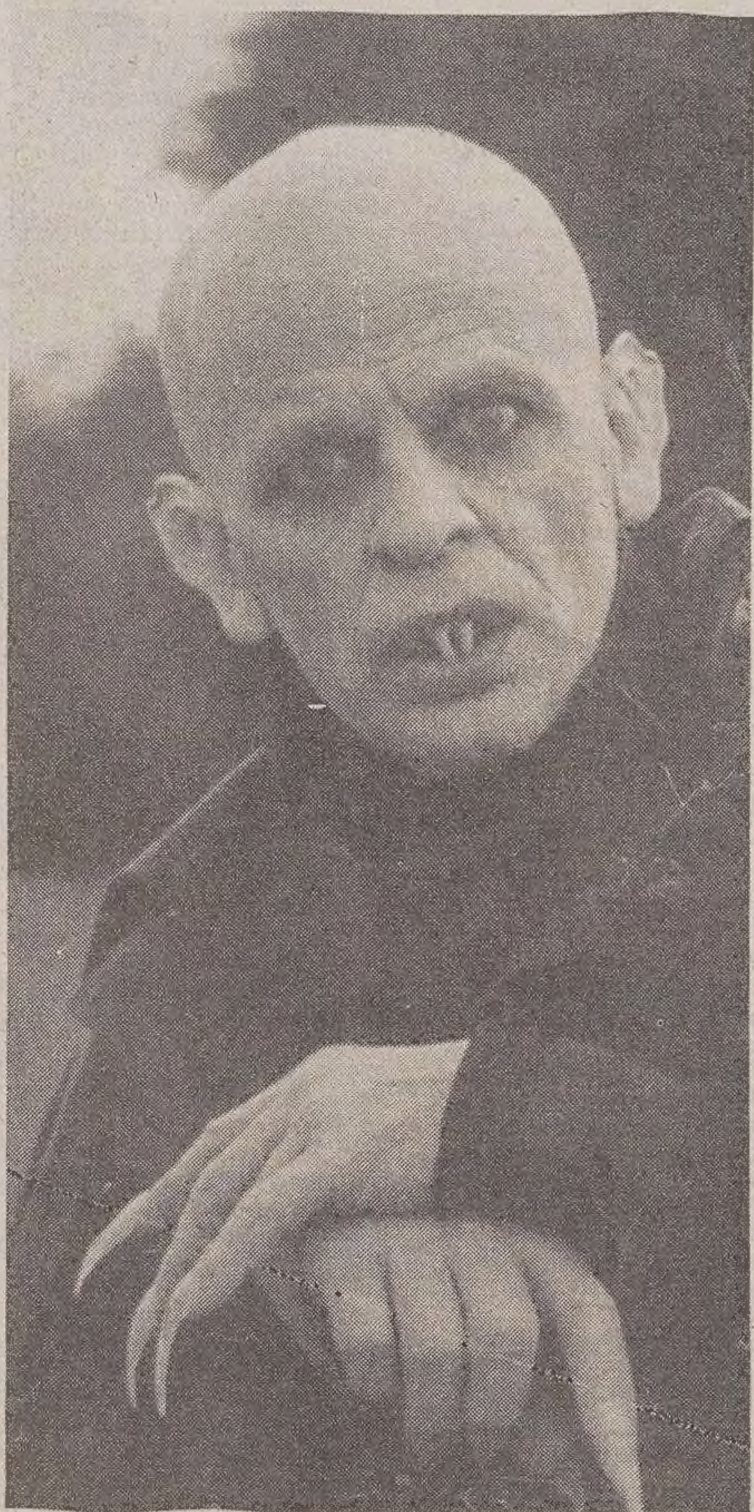
Per concludere con le retrospettive, saranno dedicate agli ospiti d'onore; oltre a Delon ci saranno Ralph Bakshi, il creatore di «Fritz il gatto», ma che ha realizzato tra l'altro anche «Il signore degli anelli», e Christopher Lee, che sceglierà personalmente i suoi film preferiti tra le sue più significative interpretazioni. Un'apparizione, forse portando sottobraccio un film in anteprima, la farà anche George Romero, uno tra i maestri incontrastati dell'«horror» contemporaneo.

Veniamo adesso alle «primizie», alcune delle quali vengono presentate in concorso per il miglior «horror» del Festival, e altri in sezione informativa. Oltre al già citato «Le passage», vedremo «Una notte in Transilvania», il cui titolo è già tutto un programma, con Klaus Kinski e Jeff Goldblum (il bravo interprete della «Mosca» di David Cronenberg), un nuovo «Frankenstein» nel mondo dei «punk» newyorkesi: «My demon lover», e per ben due volte il grande Rod Steiger, che sarà un folle biologo in «The Kindred» e un efferato assassino in «American Gothic».

Altro nome carissimo per gli appassionati, quello di Vincent Price, con un titolo promettente «Dal sussurro all'incubo»; il quarto episodio di «Star Trek», che sta sbancando i botteghini americani, e il sovietico «Lettera da un uomo morto», sull'incubo nucleare.

Impossibile, ovviamente, citare tutti i 75 film che illumineranno i due schermi romani. La presentazione del «Fantafestival» va peraltro doverosamente conclusa con una nota di costume: il pubblico, che ai primi di giugno ormai diserta le sale, ritrova col «Fantafestival» un impeto cinefilo. Così si vedono giovani e giovanissimi nel cuore della vecchia Roma con un panino e una bibita in attesa di affrontare le tiepide notti in compagnia dei loro mostri prediletti.

Una forma di evasione, occorre dirlo, sostanzialmente (e contrariamente alle apparenze) tra le meno cruente. Quanti più adolescenti si chiuderanno in quelle sere nei due cinema romani, tanto meno saranno (per fare un esempio) gli incidenti causati dalle folli galoppate motociclistiche o dall'abuso di eccitanti.



Klaus Kinski, qui nel travestimento di «Nosferatu», è tornato nei «luoghi di Dracula» con «Viaggio in Transilvania», che verrà presentato a Roma.

LIRICA / BARI

# Un'altra «Aida» d'Egitto

## Il «Petruzzelli» porta l'opera a Giza, con la regia di Bolognini

Servizio di
**Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Dal tempio alle piramidi, da Luxor a Giza. Ancora accesi i riflettori sull'«Aida» allestita dall'Arena di Verona nei luoghi dell'antica Tebe, già si annuncia un'altra rappresentazione dell'opera verdiana in terra d'Egitto. Sarà questa volta il Teatro Petruzzelli di Bari ad approdare al Cairo con cantanti, coro, orchestrali e maestranze per otto repliche, dal 21 al 30 settembre.

La regia sarà di Mauro Bolognini, la direzione d'orchestra del maestro Carlo Franci. Il cast comprenderà tra gli altri Katia Ricciarelli (altra Aida sarà Ghena Dimitrova), Grace Bumby, Giuseppe Giacomini, Renato Bruson e Justino Diaz.

Il presidente del Petruzzelli, Ferdinando Pinto, ha promesso anche una importante sorpresa: «Un grosso Radames». I primi ballerini saranno Diana Ferrara e Radu Ciuca, il maestro del coro Luciano Pelosi. Agli elementi del coro e dell'orchestra del Petruzzelli si conta di affiancarne altri del posto e, per alcune parti minori, si spera di poter ugualmente scritturare alcuni cantanti egiziani.

Due collaboratori del Petruzzelli sono a Luxor per studiare difficoltà, successi e affanni dell'impresa targata Arena di Verona. Sulla scia di quella esperienza, negativamente segnata da problemi di acustica, senz'altro verranno innalzati dei pannelli e si provvederà a un'amplificazione leggera e discreta. «Non c'è da scandalizzarsi — sottolinea Franci — se Placido Domingo a Luxor ha usato un microfono. In situazioni del genere tutti dovrebbero usarlo».

Ma, pannelli a parte, gli interventi sull'ambiente saranno minimi. «Solo qualche accenno nell'attrezzeria, per il resto lasceremo dominare il paesaggio, bellissimo», sottolinea Tito Varisco che cura l'allestimento dello spazio. Verrà realizzato un palcoscenico tre volte più grande di quello della Scala, con un'apertura di boccascena di 120 metri e 45 metri di profondità, alzato di 2 o 3 metri sul livello delle rovine. Il teatro «Suoni e luci» verrà per l'occasione ampliato; verrà innalzata una vasta gradinata in tubi innocenti fino a raggiungere un totale di cinquemila posti a sedere.

Un'«Aida» tra le piramidi può calamitare molti turisti? Tre agenzie di viaggio egiziane che finanziano quest'avventura spettacolare da tre miliardi e mezzo sperano proprio di sì.

Così, mentre il teatro pugliese si occupa di tutti i problemi artistici e organizzativi, le tre agenzie turistiche egiziane assicurano la copertura economica e sono già da tempo al lavoro per vendere in tutto il mondo il pacchetto comprendente un viaggio in Egitto di alcuni giorni e l'ingresso al megaspettacolo. Il costo del biglietto, ci tengono a sottolineare, sarà assai più contenuto che a Luxor. Ma le cifre non sembrano esattamente popolari: 350 dollari le poltronissime, 240 dollari i posti di secondo ordine e 175 dollari quelli di terzo ordine.

Bolognini è attualmente impegnato nelle riprese degli «Indifferenti», la trasposizione cinematografica del romanzo di Moravia. Appena avrà terminato di girare il film volerà al Cairo per definire sul posto le linee della regia dell'opera.

LIRICA / PESARO

## Dedicato a Rossini

### Vere chicche nell'happening musicale

ROMA — Quest'anno il «Rossini opera Festival» (Pesaro 8 agosto/7 settembre prossimi), giunto alla sua ottava edizione, oltre alla consueta preziosa restituzione alle scene di partiture rossiniane dimenticate, segna il debutto in ruoli insoliti di grandi artisti della musica.

Il Festival si apre con un concerto in piazza del Popolo dell'orchestra internazionale d'Italia, violinista Salvatore Accardo che debutta poi il 16 all'Auditorium del conservatorio Rossini nella direzione di un'opera lirica, «L'occasione fa il ladro» con l'Orchestra giovanile italiana, per la prima volta a Pesaro. Si tratta della prima esecuzione in edizione critica de «L'occasione fa il ladro» operina del 1812.

L'Orchestra giovanile italiana, espressione felice della scuola di musica di Fiesole (animata da Piero Farulli) è presente anche nella seconda produzione di grande interesse culturale: la prima rappresentazione moderna in forma scenica e in edizione critica dell'opera «Ermione» del 1919, sabato 22 agosto al teatro comunale «Rossini» e straordinariamente in diretta televisiva. Diretta da Gustav Kuhn con la regia di Roberto De Simone, l'opera scritta da Rossini per Napoli (dove lo spettacolo andrà nella ricorrenza del 250.o anniversario della fondazione del teatro San Carlo), vede la prima presenza a Pesaro di una rossiniana «storica» come Montserrat Caballè.

Altro nuovo prestigioso arrivo per Pesaro è quello di Giuseppe Sinopoli come direttore di quel grande affresco drammatico di musica sacra che è lo «Stabat Mater» (composto tra il 1832 e il 1841) il 4 settembre al teatro «Rossini». L'ultima importante creazione di Rossini, la «Petite Messe Solennelle», scritta nella casa di Parigi nel 1863 cinque anni prima di morire (già dal 1848 il maestro aveva lasciato l'Italia per la Francia sia per motivi politici sia per motivi di salute), ha per protagonista il 7 settembre al teatro Rossini, l'ente lirico bolognese, presente con l'Orchestra e il Coro.

La versione per grande orchestra, eleborata dallo stesso Rossini nel 1867 (ma eseguita postuma) è diretta da Riccardo Chailly con interpreti vocali del calibro di Katia Ricciarelli e Bruno Beccaria.

Ma la produzione di punta per la nona edizione del Rossini opera Festival, l'anno prossimo sarà l'«Otello» con Chris Merrit e June Anderson, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi in prima edizione critica. Si sta già lavorando inoltre a un progetto di riedizione critica della «Messa di Gloria» la cui direzione si dice sarà assunta da Riccardo Muti.

(d. d'i.)

VALUTE / MARCO SUPERSTAR

# Il dollaro sempre più debole ora mette in crisi lo Sme

VALUTE / COMMENTO

## La lunga escalation

Storia del rapporto marco-dollaro

Analisi di

**Dante Lunder**

*Il marco, nei confronti del dollaro, ha una storia parallela a quella dello yen. Da quattro marchi a un marco e 76 per dollaro. Gli ultimi trent'anni di storia del rapporto fra l'economia tedesca e quella statunitense stanno racchiusi in questa macroscopica variazione. La valuta forte che oggi conosciamo (il Deutsche Mark, o D. Mark) nasce nel 1960, appunto sulla base di quattro unità per dollaro, dall'estinzione del vecchio «Rentenmark».*

*Sono gli anni in cui la Repubblica federale sta arrivando alla fine della fase più importante e delicata della ricostruzione postbellica. Aiuti Marshall, prestiti senza interesse concessi a fiumi fecondano un'economia basata sul lavoro accanito, addirittura fanatico dei tedeschi. Donne, ragazzini, ex soldati, profughi dell'Est lavorano 12 ore al giorno, sabato compreso.*

*Sono già rinati i «Konzern»: Krupp; Mannesmann; Volskwagen; Badische Anilin und Soda Fabrik; Bayer; Salzgitter; Ruhr Eisensthal ecc. Al posto dei vecchi magnati ci sono i loro figli, usciti dalle università tedesche, ma anche da Harvard, Yale, Mit, Oxford, Cambridge. Una nuova generazione di tecnici che lavorano nei loro büro 12-14 ore/giorno, pur di «tecnicizzare» le fabbriche.*

*Scrive il 13 gennaio 1962 il «Washington Post» che «in Europa stava nascendo una colossale potenza industriale, quella della Germania». Il «mago delle valute», Keynes, dedica sul «Financial Times» un articolo in cui fa rilevare «che al di là della Manica, sta salendo lentamente ma miracolosamente una nuova moneta, il D. Mark».*

*Intanto, nei «caveau» della Bundesbank si formano cospicue riserve valutarie, mentre la Deutsche Bank, la Dresdner Bank, le numerose Laenderbank e le potenti Hypobank, operano nelle Borse con metodologie da computer.*

*Epton Blanchard scrive sul «Financial Times» che nel continente «uomini d'acciaio stanno preparandosi a conquistare un grande posto nello scacchiere economico mondiale».*

*Il marco viaggia in «carrozza letto»: fra 3,40 e 3,70 per dollaro. Ma al 15 giugno del '71 Nixon butta all'aria il patto di Bretton Woods: niente più 35 dollari per oncia d'oro, ma mercato libero. La Bundesbank capisce l'antifona e si getta ad acquistare lingotti per preparare una spettacolare riserva monetaria.*

*Viene la crisi del petrolio: affanni in tutta l'Europa, meno che in Germania: il danaro e l'oro sono talmente abbondanti da neutralizzare le maggiori richieste dei petrolieri del Medio Oriente. Da allora il rapporto del marco sul dollaro è segnato da un quasi costante apprezzamento del primo. Queste in sintesi le tappe.*

*— **marzo '72:** 3,70 D.M. per dollaro; — **febbraio '73:** IL DOLLARO SI SVALUTA DEL 10%: il D.M. scende a 3,20; — **ottobre '73:** NUOVO CHOC PETROLIFERO5 D.M. a 3,05; **1974:** SCANDALO Watergate: Nixon contro Ford: D.M. 2,70; **novembre '76:** Carter va alla presidenza Usa: D.M. a 2,58; **3 genn. '80:** CROLLA IL DOLLARO A Wall Street. Il D.M. si abbassa a 1,71 (massimo valore storico della valuta di Bonn).*

*Dall'81, in presenza di una politica di oscillazioni volontarie da parte della Bundesbank il dollaro scende da 3,24 al disotto di quota tre. L'offensiva merceologica tedesca non conosce ostacoli: scende il dollaro, aumenta il marco, parallelamente allo yen. Nemmeno gli incontri periodici fra i grandi dell'economia smuovono la valuta tedesca, bene coperta da una riserva di 110 miliardi di dollari. E si arriva alle quotazioni attuali.*

ROMA — Dollaro sempre più giù e marco sempre più su. Anche ieri è stata una giornata molto difficile sui mercati valutari. Il ritornello è stato il solito: l'estrema debolezza del dollaro.

La moneta americana ha perso ancora terreno nei confronti di tutte le valute, e su tutti i mercati. Rispetto alla lira la quotazione finale è stata di 1.264,05, quasi dieci punti in meno nei confronti della valutazione (1.273,87) di lunedì.

A Francoforte stessa musica. La quotazione sul marco è passata dall'1,778 dell'altro ieri a 1,764. Anche il franco francese si è apprezzato rispetto alla moneta americana.

A poco sono serviti gli interventi delle Banche centrali in difesa della moneta statunitense. La Bundesbank, ad esempio, ha venduto 19 milioni di marchi. Ormai è una storia che si ripete con allarmante puntualità: le Banche centrali (tra cui non esiste un accordo di ferro per coordinare gli interventi) al massimo riescono solo a frenare la caduta del dollaro.

Gli operatori finanziari hanno cercato di spiegare il nuovo scivolone del dollaro con la delusione procurata dal sostanziale fallimento del vertice tra Reagan e il primo ministro giapponese Nakasone. In molti, oramai, paventano apertamente una guerra commerciale di grandi proporzioni tra gli Stati Uniti e il Giappone.

E se ciò si verificherà, è dato per scontato il coinvolgimento, in una prima fase, del Canada (ha gli stessi problemi degli Stati Uniti) e della Germania (si trova nelle medesime condizioni del Giappone). Immediatamente dopo, nella bagarre sarebbero trascinati i paesi della Comunità economica europea.

A rendere più fosco il quadro, e quindi a dare forza ai venti di guerra commerciale in arrivo da oltre Oceano, è venuta la notizia che oramai negli Stati Uniti i fautori del libero scambio nel commercio internazionale sono sempre meno. Al contrario, si sta rapidamente infoltendo la schiera di coloro che chiedono provvedimenti protezionistici. Quanto tempo ancora — ci si chiede — Reagan potrà resistere alle spinte protezionistiche?

Se, bene o male, gli argini reggono ancora è perché in tutti vi è la speranza che al vertice di Venezia, quando i capi di Stato e di governo saranno costretti a guardarsi negli occhi, qualche decisione tranquillizzante possa essere presa.

Sta di fatto che la debolezza del dollaro, comincia ad avere riflessi anche all'interno dello Sme. Il marco si apprezza nei confronti della moneta statunitense, le altre valute (tra cui la lira) fanno altrettanto, ma a una velocità minore. Il risultato è ovvio: il marco tedesco sta di nuovo andando in fuga rispetto alle altre monete dello Sme. Ieri, ad esempio, è stato registrato l'ennesimo record nei confronti della lira: 716,50.

Sono pochi centesimi, ma ciò che conta è la tendenza costantemente in aumento. Oramai la lira è di nuovo vicina alla parità centrale nei confronti del marco fissata a 720,70. Se si considera che, fino all'11 gennaio (data dell'ultimo riallineamento nello Sme), la parità centrale era stabilita a quota 699,71 ci si rende conto perché qualche preoccupazione comincia a nascere.

Per il momento la necessità di interventi sui cambi dello Sme è esclusa da tutti. Ma, se si prova a chiedere agli esperti che cósa potrebbe accadere in caso di fumata nera al vertice di Venezia, allora la parola riallineamento fa capolino.

PREVISIONI

## L'Italia «frena»

**BRUXELLES — Un istituto specializzato americano ha ridimensionato le proprie previsioni di crescita per l'economia italiana.**

**Secondo il Conference Board, un organismo di ricerca economica indipendente la cui sede europea è a Bruxelles, la crescita economica dovrebbe raggiungere quest'anno in Italia il 3 per cento, un livello paragonabile a quello britannico, ma inferiore, in Europa, a quello francese (5 per cento).**

**Tre mesi fa, lo stesso organismo prevedeva una crescita in Italia del 6 per cento.**

**I migliori risultati, se le previsioni si avvereranno, dovrebbero registrarsi in Giappone (18 per cento di crescita), a Taiwan (15 per cento di crescita), in Australia (9 per cento di crescita).**

VALUTE / SME

## Serpente a sonagli

Il meccanismo fu ideato nel 1978

ROMA — L'idea base era quella di stabilizzare i mercati dei cambi europei, e di armonizzare lo sviluppo dei paesi comunitari. Il compito di risolvere il problema nel 1978 fu affidato allo Sme (Sistema monetario europeo).

A esso partecipano sette monete dei dodici paesi che attualmente compongono la Comunità economica europea, ed esattamente: il marco tedesco, il franco francese, il franco belga, il fiorino olandese, la corona danese, la sterlina irlandese e la lira italiana.

Inoltre, è stato creato l'Ecu (o scudo) una «moneta» il cui valore è dato dalla somma di frazioni delle sette monete dello Sme. Il «peso» di ciascuna moneta è in relazione alla consistenza economica riconosciuta a ogni singolo paese. In linea di principio, le sette monete dovrebbero oscillare tutte insieme e tutte nella stessa direzione. Ma siccome ciò, di fatto, non è possibile, perché ogni moneta è epressione di un paese diverso, e quindi ha un comportamento diverso, per evitare che fossero necessari aggiustamenti quasi giornalieri è stata stabilita una banda di oscillazione centrale e ogni moneta non vi si può discostare (in più o in meno) oltre un certo valore percentuale.

All'Italia, in considerazione della particolari difficoltà che aveva al momento della creazione dello Sme, fu riconosciuta una banda di oscillazione del sei per cento (in più e in meno rispetto alla parità centrale), mentre agli altri paesi venne concesso il 2,5 per cento.

Quando una moneta si avvicina troppo al margine inferiore o superiore, scattano una serie di allarmi (per questo motivo lo Sme all'inizio fu definito un «serpente a sonagli») e devono intervenire le banche centrali. Se tutto ciò non basta si procede a un riallineamento delle parità.

RIUNIONE ABI

# Via libera al progetto di «Borsa riformata»

*Ma i banchieri non sembrano disposti ad aspettare fino al 1993, come previsto dal progetto della Consob*

ROMA — I banchieri hanno dato disco verde al progetto di «Borsa riformata» elaborato dalla Consob, ma non sono disposti ad aspettare fino al 1993.

Il mercato borsistico è stato il tema principale della riunione mensile dell'Abi (Associazione bancaria italiana). Il problema è stato molto dibattuto, anche perché è reso scottante dalla «voglia matta» che hanno un certo numero di banche di seguire l'esempio di «Borsa continua» sperimentato dalla Banca nazionale del lavoro. Alla fine della riunione è toccato al presidente dell'Abi, Giannino Parravicini, raccontare che cosa si sono detti i banchieri che compongono il comitato esecutivo.

Parravicini ha spiegato che le banche sono nel complesso soddisfatte del piano Consob sulla Borsa, perché alcuni principi da loro sostenuti sono stati accolti. «Un'economia come la nostra — ha spiegato Parravicini — ha bisogno di un mercato azionario moderno. Le nostre proposte di prevedere l'introduzione di figure tipiche tra coloro che potranno operare in Borsa come i brokers e i dealers (ossia gli agenti di cambio e gli operatori non autorizzati a trattare in Borsa), la nascita di mercati privati accanto a quello ufficiale (in pratica ciò che ha fatto la Bnl, ndr), la costituzione di società commissionarie dove gli agenti di cambio non dovranno avere la maggioranza, sono state accolte e questo non può non farci piacere». Il punto su cui i banchieri non concordano sono i tempi e le modalità previste per l'attuazione della riforma. Parravicini a questo punto è stato categorico: «Non potremo certo aspettare il primo gennaio 1993 per attuarla».

Questa frase dà il senso della posizione assunta da un certo numero di istituti di credito capitanati dalla Bnl, i quali sostengono che i mercati finanziari internazionali sono in rapidissima evoluzione, per cui se non ci si sbriga ad allinearsi al comportamento degli operatori esteri, quando anche da noi scatterà il «big bang», si rischia di diventare terra di colonizzazione finanziaria.

L'Abi ha poi affrontato il tema molto delicato della trasparenza bancaria. Il comitato esecutivo dell'associazione ha stabilito che tutte le banche dovranno uniformarsi a uno stesso modello di segnalazione e informazione sulle condizioni del credito. In effetti, è stata una decisione di basso profilo perché, come ha spiegato Parravicini, «le banche saranno libere di fornire o meno queste informazioni». Insomma, è unificato il modo con cui dare le informazioni, ma non è stato stabilito che le informazioni debbano essere date. E, inoltre, le condizioni potranno continuare a essere diverse.

Come dire che non c'è nessuna novità sostanziale sul rapporto cliente-banca. Tutto continua a restare affidato alla capacità di contrattazione del singolo cliente. Sull'argomento, comunque, i banchieri non hanno messo la parola fine. Perché, se è vero che la crisi politica e lo scioglimento delle Camere hanno fatto riporre nel cassetto il progetto di stabilire per legge la trasparenza bancaria, non è detto che il nuovo Parlamento non riaffronti la questione.

Per finire, l'Abi ha fatto il punto sulla situazione degli impieghi bancari e sull'andamento dei tassi. Sugli impieghi si è visto che essi, nel mese di marzo, hanno registrato un leggero rallentamento, in massima parte dovuto alla contrazione dei prestiti in valuta estera.

Mentre sul fronte dei tassi la tendenza è verso il ribasso, ma in modo molto moderato. La frenata degli ultimi mesi è stata addebitata all'incertezza che domina i mercati internazionali, di fronte alle tensioni esistenti tra Stati Uniti, Giappone e Germania.

(n. n.)

CONFRONTO

# Genova snobba i porti d'Europa che accorrono al suo capezzale

*GENOVA — L'assenza di cultura marinara del mondo economico italiano è emersa in piena luce ieri a Genova, dove il pubblico ha letteralmente snobbato l'annunciato dibattito internazionale sulle gestioni portuali organizzato a Palazzo San Giorgio dagli uomini di Roberto D'Alessandro.*

*Eppure l'occasione era delle più ghiotte: quella di trovare riuniti attorno a uno stesso tavolo i manager di alcuni fra i migliori porti d'Europa, Felixstowe, Rotterdam, Liverpool, e altri, per mettere a confronto le soluzioni gestionali adottate e farne tesoro sul terreno nazionale. Evidentemente questa lezione di managerialità non ha interessato né l'utenza genovese — pronta a sollevarsi quando non si toccano questioni di piccoli interessi di campanile — né i «camalli» che pure pretendono di poter dare lezioni di competenza a D'Alessandro, né la grande maggioranza della stampa, che fino a qualche settimana fa aveva sbattuto Genova e il suo porto in prima pagina.*

*Nel salone di Palazzo San Giorgio, davanti agli anglosassoni che inglesemente dissimulavano la propria incredulità, non c'erano che cinquanta persone.*

*T. Furlog, «managing director» del porto di Liverpool, ha paragonato la situazione della struttura da lui diretta nel periodo culminante della sua crisi, sette anni fa, alle condizioni in cui versa oggi il porto di Genova. «Liverpool, che è uno dei principali porti storici dell'Europa, ha risolto i suoi problemi — ha spiegato Furlog — ma ha vissuto in una specie di paradiso fino al 1970 pretendendo che nulla cambiasse, dal momento che quello era ancora un grande porto tradizionale.*

*«Gli eventi e la gravissima crisi che si sono susseguiti l'hanno costretto a cambiare rotta». Liverpool è uscita dal periodo buio pagando un alto prezzo in termini di occupazione. Attraverso gli esodi agevolati ha ridimensionato la sua struttura modernizzandosi contemporaneamente.*

*È poi intervenuto David Kingston, direttore delle relazioni industriali del porto di Felixstowe che, diversamente da Liverpool, è una struttura modernissima, dotata delle più sofisticate attrezzature tecnologiche.*

*Il direttore della società del porto di Rotterdam ha invece illustrato l'attuale sistema di gestione e i risultati fin qui conseguiti. Nel 1986 nel porto di Rotterdam sono stati movimentati oltre due milioni di container.*

*D'Alessandro ha parlato, ovviamente, del progetto di riforma e del rilancio del porto di Genova, fondato sulla stretta collaborazione tra Cap, istituzioni locali, rappresentanze dei lavoratori e utenti. «Fino a qualche mese fa — ha detto — questa collaborazione ci ha permesso di pianificare ed effettuare ingenti investimenti. Ma all'improvviso, alla fine dello scorso anno, nello stesso momento in cui il nuovo porto di Genova doveva iniziare la sua operatività, si sono verificati degli eventi che hanno bloccato l'applicazione dei nostri piani.*

*«Eppure — ha proseguito D'Alessandro — il modello che abbiamo ideato, pur tenendo nella dovuta considerazione la realtà italiana, si è ispirato ai grandi porti mondiali: una port authority che adempie al ruolo di regia generale del sistema e concede il territorio portuale a delle imprese economiche che assumono la responsabilità di operatori dei vari settori del business portuale».*

*(p. r.)*



ALFA LANCIA

# E il sindacato escogita la «norma anti-pretore»

ROMA — Ci vorrà qualche tempo, forse due o tre settimane, prima che il sindacato sia in grado di indire il referendum consultivo sull'Alfa Lancia. Questi i tempi strettamente necessari per svolgere una capillare campagna d'informazione tra i lavoratori che, ancora oggi, non hanno ben capito se hanno fatto un «affare» o meno nel passare sotto l'ala della Fiat.

In molti casi, si è addirittura arrivati a un dissenso esplicito e persino formalizzato in un documento, come nel caso della Fim milanese. In altri, il malessere e la perplessità sono diffusi, anche se non manca chi ammette un «senso di liberazione» dopo che la lunga trattativa aveva cominciato a creare tensioni e incertezze.

«L'accordo è buono — ha ribadito Giorgio Benvenuto, leader della Uil — e il referendum, con la possibilità per le opinioni diverse di manifestarsi e di misurarsi, produrrà ulteriori effetti benefici e tutt'altro che traumatici, come qualcuno si ostina ancora a temere di fronte a questo strumento». Anche in casa Cisl, nonostante l'aria di fronda interna, si insiste sul concetto che l'intesa raggiunta rappresenta un successo, anche di immagine, per il sindacato.

Del resto, e questo è sancito da un'apposita clausola dell'intesa, il sindacato è strettamente vincolato ad applicarla integralmente e, per di più, Fiom, Fim e Uilm non potranno tutelare in alcun modo i lavoratori che decidessero di ricorrere al pretore contro uno o più punti dell'accordo Alfa-Lancia. «Le parti — si legge nel testo — s'impegnano a una gestione attiva dell'intesa, volta a escludere ricorsi giudiziari tendenti all'inefficacia o alla decadenza anche di una sola clausola del presente accordo».

Sul fronte dell'azienda, c'è da registrare come nessuno nasconda la soddisfazione per aver condotto a buon fine la trattativa. «È una grossa battaglia vinta — ha commentato a Detroit Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat auto a Detroit e significa anche che il sindacato sta dimostrando di essere intelligente e moderno, anche se rimangono delle fasce irriducibili di estremismo che potranno eventualmente rendere complicata l'applicazione dell'accordo».

Una valutazione «politica» dell'accordo è venuta anche dal ministro del lavoro Gorrieri, per il quale «l'aspetto dell'accordo con maggior valenza sociale è che il sindacato torna a essere l'interlocutore necessario e indispensabile dell'azienda, favorendo una nuova corretta interpretazione nelle relazioni sindacati-industria».

BILANCIO

# Sasib: un dividendo ricco

MILANO — Nell'esercizio 1986 la Sasib, produttrice di macchine per la lavorazione del tabacco e di segnalatori ferroviari, ha registrato un utile netto di 33,2 miliardi e un utile operativo di 31 miliardi, rispettivamente al 20,8% e al 19,4% del fatturato.

Tra le due percentuali di redditività la più significativa è sicuramente quella relativa all'utile operativo poiché il saldo finale (superiore del 35% al dato 1985) è stato influenzato da eventi di natura straordinaria, relativi al riassetto delle partecipazioni, e da una migliorata gestione finanziaria il cui saldo netto, ha evidenziato proventi per 19,3 miliardi (+ 55,6%).

Conviene pertanto accentrare l'attenzione sulla gestione industriale della società che proprio grazie alla continuità del suo ciclo consente di distribuire un dividendo complessivo di 20,4 miliardi (+ 87,2%), in ragione di 175 lire alle azioni ordinarie e privilegiate e di 195 lire a quelle di risparmio n.c..

Il fatturato è stato pari a 159,2 miliardi (+ 15,5%) di cui 89,9 miliardi (+ 30,3%) relativi all'esportazione. L'incremento del giro d'affari è stato ottenuto unicamente nel settore della lavorazione del tabacco, in particolare grazie alla fornitura di macchinari alla Cina.

Stabile invece la parte del fatturato relativa al settore ferroviario, la cui incidenza è pertanto scesa dal 49% al 42,5%).

Tuttavia il piano di rilancio predisposto dal nuovo ente non dovrebbe tardare a dare i suoi frutti, tenuto conto del tradizionale sforzo di ricerca e sviluppo che anche nel corso del 1986 si è mantenuto, in termini di costi, intorno all'8% dei ricavi.

(m. f.)

RIZZOLI

## Raddoppia l'utile

MILANO — Il gruppo Rizzoli, oggi Rcs editori, ha chiuso l'86 con un utile netto consolidato di 55,6 miliardi di lire (29,4 nell'85), di cui 36,9 miliardi relativi alla sola capogruppo (12,7 nell'85). I bilanci allo scorso 31 dicembre sono stati approvati dall'assemblea degli azionisti, che ha anche riconfermato i vertici della capogruppo. Il consiglio di amministrazione, che rimarrà presieduto da Antonio Coppi, si riunirà l'11 maggio per il conferimento delle altre cariche sociali.

Sempre nella giornata di ieri, si è svolta l'assemblea della controllata Rcs editoriale quotidiani, che ha approvato il bilancio dello scorso esercizio, chiuso con un utile netto di 23 miliardi, dopo ammortamenti per 19,2 miliardi e dopo aver capitalizzato le provvidenze per l'editoria per 14,9 miliardi. L'esercizio precedente — si precisa nella nota — si era chiuso con un utile di 11,8 miliardi, dopo ammortamenti.

L'assemblea della Rcs editoriale quotidiani ha anche approvato un aumento di capitale gratuito da 11,8 a 25 miliardi di lire, a seguito della riqualificazione delle riserve relative al riassetto del gruppo avvenuto nel luglio scorso. È stato inoltre nominato il presidente del consiglio di amministrazione, Giorgio Fattori, che assume così — si afferma nella nota — la presidenza di tutte le principali società operative del gruppo Rcs.

IBM

## Fatturato in crescita

MILANO — Il gruppo Ibm Italia, che comprende anche la società addetta alla distribuzione dei prodotti, ha registrato un fatturato, a fine '86, di 4.485 miliardi di lire, superiore del 4,4% a quello dell'esercizio precedente. Di questi — si precisa in una nota dell'Ibm — 1.473 miliardi sono relativi alle esportazioni, con un incremento di questa voce dell'8,7%. Nei risultati di bilancio, approvati dall'assemblea degli azionisti, si evidenzia un utile netto di 542 miliardi, in crescita rispetto all'anno precedente, con una redditività netta del 12%. Alle imposte sono stati destinati 426 miliardi e altri 491 sono stati reinvestiti. L'organico della società, infine, con l'entrata di 623 addetti nel corso dell'86, è risultato pari, a fine '86, a 13.448 unità.

Commentando i risultati consolidati della Ibm Italia, il presidente e amministratore delegato della società, Ennio Presutti, ha affermato che «nell'86 l'andamento dell'informatica in Italia è stato migliore che nel resto d'Europa e negli Stati Uniti. Al di là dei fenomeni congiunturali — ha aggiunto — l'evoluzione del settore è caratterizzata da un peso sempre maggiore del "software" e dei servizi (cresciuti rispettivamente del 28 e 18%) e in generale da una crescente richiesta di "know how" per la progettazione di soluzioni informatiche nelle aree più avanzate».

L'ABOLIZIONE DEL DEPOSITO INFRUTTIFERO

# Più vicini all'Europa

## Per Sarcinelli la decisione è imminente

VARASI

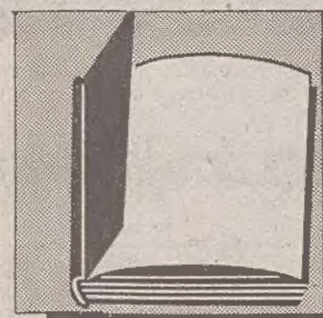
### Decolla la «Paf»

MILANO — La «Partecipazioni finanziarie e industriali» (Paf), holding del gruppo Varasi, ha chiuso il bilancio '86 con un utile netto di 11,7 miliardi, contro i 4 miliardi dell'esercizio precedente, e ne ha destinati 9,2 al dividendo.
Il bilancio è stato esaminato dal consiglio di amministrazione della società, che ha anche deciso di proporre agli azionisti — si afferma in una nota — la distribuzione di un dividendo di 110 lire per ognuna delle 30 milioni di azioni di risparmio, emesse nel corso dell'86, e di 85 lire per ognuna delle 70 milioni di azioni ordinarie.
Il bilancio consolidato della Paf — aggiunge la nota — si è chiuso con un utile netto di 25,1 miliardi, contro i 14 dell'anno precedente.

ROMA — La «commissione Tremonti» dovrà predisporre in tempi stretti una nuova bozza di decreti delegati per l'attuazione della riforma valutaria, in base a quanto previsto dalla legge 599.
Lo ha reso noto lo stesso ministero del commercio estero, precisando che il ministro Sarcinelli ha confermato nel loro incarico i membri della commissione, che sarà quindi ancora presieduta da Giulio Tremonti.
Secondo quanto si è appreso negli ambienti del ministero, ciò significa che la commissione dovrà in pratica cominciare da capo il suo lavoro, lavoro che recentemente, quando ministro del commercio estero era ancora Rino Formica, era sfociato in una prima bozza.
Della commissione fanno parte due rappresentanti del ministero del commercio con l'estero, un rappresentante del ministero delle finanze, uno della Banca d'Italia, uno dell'Ufficio italiano cambi e tre esperti designati rispettivamente dai ministeri del commercio con l'estero, del tesoro e dell'industria. La commissione è integrata da un rappresentante del ministero di grazia e giustizia per l'esame dei problemi di competenza di questo dicastero.

*Intanto la riforma valutaria è tutta da rifare: la «commissione Tremonti» preparerà una nuova bozza*

«La scelta dei tempi per l'abolizione del deposito infruttifero del 15 per cento sull'investimento di titoli azionari esteri dipende esclusivamente da valutazioni di carattere economico e valutario e non esistono ostacoli di carattere istituzionale, derivanti dal fatto che il governo è dimissionario, all'eventuale adozione di un provvedimento da considerare come un atto dovuto». È quanto precisa, intanto, il ministro del commercio estero Mario Sarcinelli in una nota diffusa in seguito alle notizie pubblicate ieri da un quotidiano milanese secondo le quali l'abolizione del deposito infruttivo sarebbe ormai imminente.
«Criteri di buona gestione — prosegue la nota — inducono a non attendere sino all'ultimo momento e soprattutto a non prendere siffatti provvedimenti in periodi stagionalmente sfavorevoli; alla liberalizzazione valutaria l'attuale ministro è favorevole da epoca non sospetta».
Dopo aver ricordato che «esiste un impegno preciso verso la Comunità europea per smantellare questo vincolo entro il 19 dicembre prossimo», Sarcinelli sottolinea che «il decreto ministeriale che abolirebbe il deposito infruttifero è un atto amministrativo a carattere generale, che rientra nella esclusiva competenza del ministro.
Vengono intanto accolte con soddisfazione, in ambienti della Commissione europea, le notizie di una prossima abolizione del deposito infruttifero. Negli ambienti comunitari — mentre si attende di conoscere in dettaglio le decisioni — si ricorda che l'abolizione del deposito, che penalizza gli investimenti in titoli azionari esteri, è da tempo richiesta dalla commissione.
«Indipendentemente dagli eventuali problemi in materia istituzionale, legati alla particolare situazione politica del momento, sul merito Bruxelles non potrà esprimere che profonda soddisfazione per l'abolizione del deposito», ha commentato il commissario europeo Carlo Ripa di Meana.
La decisione di anticipare l'abolizione del deposito infruttifero del 15 per cento sugli investimenti finanziari all'estero, rispetto alla scadenza già stabilita al 19 dicembre 1987, è saggia: lo ha detto anche il ministro del tesoro Giovanni Goria, nel corso di un incontro con i cavalieri del lavoro.
«La decisione — ha aggiunto il ministro — è comunque di competenza del ministro del commercio estero Sarcinelli, ma la ritengo coerente anche con l'attuale situazione politica. La decisione di far cadere quest'ultimo ostacolo nei rapporti valutari con l'estero era già stata presa. Si tratta adesso soltanto di scegliere il momento opportuno per attuarla.



TACCUINO ECONOMICO

# Trieste, nuova linea per la Grecia

**GRECIA.** La società armatoriale ellenica «Kavadas Line», con sede al Pireo, ha aperto una nuova linea fra il nostro porto e il settore greco, con scali al Pireo, a Eleusis e in altri porti minori. La compagnia greca ha affidato l'appoggio all'agenzia marittima Marlines della nostra città. È da notare che da alcuni anni le navi della Kavadas si erano appoggiate a Porto Nogaro. La linea diretta Grecia-Trieste si appoggerà al Punto franco vecchio, con una toccata ogni 15 giorni. La prima nave, la Ro/Ro «Konstantin», ha già effettuato il 2 scorso la prima toccata, imbarcando 720 metri cubi di segati di conifera per conto di imprenditori greci. La seconda unità, la «Agelikei IV», sarà in porto il giorno 15 per assumere altre merci per il Pireo e lo scalo di Eleusis.
**ITALGAS.** Esame di bilancio '86 e aumento gratuito del capitale sociale da 438,4 a 482,2 miliardi di lire. Questi gli argomenti affrontati dal consiglio di amministrazione dell'Italgas, società controllata dalla Snam e quotata in Borsa, riunitosi sotto la presidenza di Carlo Da Molo, che ha deciso di convocare l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci il 25 giugno prossimo (27 giugno in seconda convocazione). Per quanto riguarda l'andamento dell'esercizio '86 — informa una nota della società — il bilancio si è chiuso con un utile di 32,7 miliardi di lire (+71,2 per cento rispetto all'85), che consentirà la distribuzione di un dividendo complessivo di 33,9 miliardi.
**ALINORD.** Il ministro dei trasporti ha dato all'Alinord (società del gruppo Bastogi-Acqua Maria) — secondo fonti della società — la concessione per la linea Bergamo-Roma, attualmente gestita dall'Alitalia, che cesserà il servizio dal settembre prossimo. L'Alinord opererà sullo scalo di Orio (Bergamo) con due «Fokker 28» capaci di 65 posti e conta di effettuare tre collegamenti al giorno con la capitale, oltre a un volo per Trieste e uno per Amburgo. La società dispone anche di uno «Jak» di fabbricazione russa che fa servizio sulla rotta da Perugia e da Parma per Roma e Milano, mentre un secondo aereo di questo tipo, acquistato di recente, è appena giunto a Linate e sta subendo i controlli da parte dei tecnici del registro aeronautico. L'Alinord ha attualmente un capitale di cinque miliardi che, come ha riferito l'amministratore delegato Vincenzo Leoni, verrà portato a 15 miliardi la settimana prossima, in coincidenza con la riunione del consiglio di amministrazione.
**GHISA.** Si sono riuniti alla «Terni» di Trieste, unico produttore nazionale di ghisa da fonderia, i rappresentanti del ministero del commercio estero, del ministero dell'industria, delle dogane e della Finsider, per discutere i problemi creati dalle anomale e massicce importazioni. La riunione fa seguito alla «escalation» sempre più preoccupante, particolarmente nei paesi dell'Est, di importazioni di ghisa da fonderia. Questo fenomeno — è stato detto — oltre a incidere negativamente sulla già ridotta quota di mercato, provoca a causa della concentrazione dei forti quantitativi e dei punti di vendita estremamente bassi, incontrollabili squilibri sul mercato interno. L'incontro, sollecitato dalla direzione «Terni» di Trieste, è avvenuto in un momento particolarmente delicato per i cambiamenti societari e le conseguenti prospettive del rilancio, che il nuovo corso dato dai vertici della «Terni» sta attuando, nella speranza che la sensibilizzazione di questi enti possa provocare un intervento per attivare quegli strumenti, affinché le importazioni rientrino in una logica regolamentata dalle norme vigenti.
**L'ESPRESSO.** L'«Editoriale l'Espresso» ha aumentato nel 1986 gli utili con 6,7 miliardi contro i 5 dell'anno precedente. Ancor più cospicuo l'aumento dell'utile consolidato dell'intero gruppo editoriale: 12 miliardi 140 milioni di lire contro poco più di 5 miliardi dell'85. Il dividendo è stato proposto dal consiglio d'amministrazione — riunitosi ieri a Milano — in 450 lire per azione contro le 350 del 1985.

DECRETO FORMICA

# Contingenti difficili con l'Est

*TRIESTE — L'ex ministro del commercio estero Rino Formica si era proposto, con un decreto emanato all'inizio dell'anno, di liberalizzare l'interscambio con i Paesi dell'Est. Ma ora, proprio nei confronti di questo decreto, sembra si stia estendendo la protesta degli stessi Paesi dell'Est, i quali pare avessero manifestato addirittura l'intenzione di chiederne, in forma unitaria, l'abolizione. L'iniziativa è rientrata, ma si parla ormai di un «blocco delle operazioni commerciali» tra l'Italia e i partner commerciali dell'Est. Una situazione apparentemente paradossale che tuttavia si spiega con le difficoltà nel passaggio tra il vecchio sistema con cui venivano regolati i rapporti di import-export e il nuovo, introdotto dal decreto. Entro giugno il meccanismo messo in moto dall'ex ministro del commercio estero dovrebbe essere definitivamente a punto, permettendo la ripresa del flusso di importazioni in Italia dai Paesi dell'Est, a cui sono legati gli acquisti di questi ultimi nel nostro Paese.*
*Ma vediamo di capire cosa è successo. Prima, i contingenti all'importazione in Italia venivano assegnati su richiesta di società e organismi commerciali. Formica ha liberalizzato i contingenti, modificando però nel contempo i meccanismi di attribuzione sottoponendoli quasi tutti, almeno per quanto riguarda i contingenti più importanti, a licenza.*
*Dalla pubblicazione del decreto Formica, le imprese avevano un mese di tempo per presentare le domande al ministero, il quale, d'altra parte, si era impegnato in due mesi a valutarle e ad attribuire le licenze di importazione. Bisogna attendere quindi ancora un po' di tempo. Entro giugno, in ogni caso, non ci dovrebbero essere più ostacoli alla ripresa dell'interscambio.*
*Il decreto Formica ha avuto pure l'effetto di rimescolare le carte nel mercato, consolidato da vari decenni, tra l'Italia e i Paesi dell'Est. Grazie al meccanismo della licenza infatti, nuove imprese e soggetti in Italia avranno la possibilità di accedere ai contingenti (il 10 per cento è riservato ad aziende del Mezzogiorno). Un momento di incertezza, dunque, alla fine del quale i rapporti tra Italia e Paesi dell'Est dovrebbero risultare ampliati.*
*(Paolo Fragiacomo)*

PROTESTANO I SINDACATI

# «Scelte unilaterali» al Lloyd

TRIESTE — I sindacati confederali sono scesi in campo contro l'ultima decisione del Lloyd Triestino di chiudere l'agenzia di Vienna e di dismettere il servizio charter sulla linea India-Pakistan. La federazione Cgil-Cisl-Uil si è incontrata a questo scopo con il consiglio d'azienda della compagnia di navigazione e il sindacato confederale trasporti, anche alla luce dell'incontro (a suo tempo giudicato positivamente) svoltosi alcuni giorni fa con l'amministratore delegato. Gli atti della società vengono definiti «unilaterali» e «gravi». Essi avvengono — osservano i confederali — al di fuori di una qualunque contrattazione col sindacato e anzi, «contraddicono gravemente le affermazioni fatte alcuni giorni fa dall'amministratore delegato.
La chiusura di Vienna — si osserva — avviene in assenza di uno studio e di un progetto per l'hinterland; studio e progetto per i quali il dott. Ricci il 17 aprile aveva richiesto almeno un mese e mezzo di tempo e che, ad oggi, «è completamente fermo in quanto il dirigente incaricato non si è ancora mosso da Trieste»! In più, la scelta di affidare a un'agenzia privata concorrente il mercato austriaco contraddice l'ipotesi di potenziare il ruolo del Lloyd e valorizzare il porto di Trieste, «smentendo — si osserva — anche gli impegni assunti tra la Finmare e la Giunta regionale (accordo Rosina-Biasutti)».
La cessazione del noleggio delle navi sulla linea India-Pakistan comporta «una pericolosa perdita di competitività e di rapporto del Lloyd Triestino con l'utenza, riducendo oltretutto le funzioni proprie di società di navigazione.
«Da questi due episodi — osservano i sindacati — ai quali si sommano altri fatti preoccupanti (quali le dimissioni dell'ex direttore commerciale Fabro causate da forti divergenze sul progetto Est, la indeterminatezza degli altri progetti esteri, delle linee di navigazione e della stessa riorganizzazione interna) emerge la necessità che sia realmente concretizzata la trattativa, a livello nazionale e locale, con il Lloyd Triestino sulla definizione e articolazione del «Progetto di ristrutturazione del Lloyd Triestino», sulla base degli impegni assunti dall'amministratore delegato nel già citato incontro».

BELGRADO

### Nuove banconote

BELGRADO — I quotidiani di Belgrado hanno annunciato ieri la prossima emissione di nuove banconote. A partire dal luglio prossimo sarà in circolazione la nuova banconota da 20.000 dinari, il valore più alto finora emesso. E quanto prima vi sarà anche quella da 10.000 dinari. Attualmente il più grande taglio è quello da cinquemila dinari.
La nuova banconota da 20.000 dinari porterà l'effigie di Vuk Stefanovic Karadzic (1787-1864) creatore del nuovo alfabeto serbo.

## BORSA DI TRIESTE

| | 4/5 | 5/5 | | 4/5 | 5/5 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | | Comau | 4555 | 4510 |
| Generali* | 139800 | 138750 | Comau warrant | 195 | 193 |
| Lloyd Ad. | 29500 | 29000 | Fidis | 21300 | 21400 |
| Lloyd Ad. risp. | 15700 | 15700 | Sme | 2455 | 2400 |
| Ras | 69540 | 69500 | Stet* | 4320 | 4270 |
| Ras risp. | 44100 | 44010 | Stet Warrant 10* | 1960 | 2010 |
| Montedison* | 2880 | 2850 | Stet Warrant 9 | 1250 | 1450 |
| Montedison risp.* | 1466 | 1438 | Stet risp.* | 4180 | 4100 |
| Pirelli | 5700 | 5680 | D. Tripcovich | 10560 | 10450 |
| Pirelli risp. | 5665 | 5670 | Tripcovich risp. | 5160 | 5100 |
| Pirelli risp. n.c. | 3305 | 3330 | Attività immobil. | 5800 | 5730 |
| Snia BPD* | 4610 | 4530 | Fiat* | 13925 | 13720 |
| Snia BPD risp.* | 4610 | 4507 | Fiat priv.* | 8500 | 8345 |
| Snia BPD risp. n.c. | 2680 | 2620 | Fiat risp.* | 8475 | 8370 |
| La Rinascente | 1340 | 1325 | Gilardini | 21750 | 21400 |
| La Rinascente priv. | 750 | 740 | Gilardini risp. | 14850 | 14800 |
| La Rinascente risp. | 800 | 790 | Dalmine | 385 | 380 |
| Gerolimich & C. | 154 | 155 | Lane Marzotto | 5350 | 5290 |
| Gerolimich risp. | 120 | 120 | Lane Marzotto r. | 5305 | 5300 |
| G. L. Premuda | 1700 | 1700 | Lane Marzotto r.n.c. | 4200 | 4220 |
| G. L. Premuda risp. | 1640 | 1640 | *Chiusure unificate mercato nazionale | | |
| Sip* | 2951 | 2907 | **Terzo mercato** | | |
| Sip risp.* | 2980 | 2940 | Iccu | 500 | 500 |
| Warrant Sip* | 2980 | 2980 | So.pro.zoo | 1000 | 1000 |
| Bastogi Irbs | 725 | 725 | Carnica Ass. | 23000 | 23000 |

PIAZZA AFFARI

## E il mercato va giù

### Ulteriori flessioni nel dopolistino

MILANO — «Va cambiato il meccanismo dei premi», sostiene un operatore quando le Generali fanno segnare le 138.000 lire, 1.400 punti in meno rispetto alla chiusura. Il riferimento indiretto all'approssimarsi delle scadenze tecniche (risposte premi e riporti) appare per una volta uno dei veri motivi che hanno spinto all'ingiù il mercato dell'1,04%, con ulteriori flessioni nel dopolistino. Se infatti sino a pochi giorni fa erano in pochi a dubitare della solidità della nostra Borsa, ieri si è incominciato a insinuare qualche dubbio, cresciuto di pari passo alla diffusa debolezza dei principali titoli. Del resto, la fisionomia di questo ciclo vede un sempre più stretto legame con le sue «vedettes» che, con la sola eccezione di Agricola, Fiat e Generali (almeno nella prima parte della riunione) sono apparse decisamente offerte. Un altro elemento da non sottovalutare è poi la carenza degli scambi, che ha causato un rigido assorbimento del materiale offerto. Al di là delle motivazioni d'insieme, che nulla tolgono alla resistenza di fondo dei prezzi più indicativi, i più pesanti ribassi hanno interessato Farmitalia e Rol (nel gruppo Montedison), Snia Fibre e Gemina (gruppo Agnelli), Sabaudia, Sogefi (De Benedetti) per continuare a spaziare nel gruppo Iri, dove la quasi generalità dei titoli accusa pesanti ripiegamenti, in particolare Sip, Stet e Aeritalia. Un suo effetto psicologico sull'andamento delle quotazioni l'ha poi esercitato la notizia del possibile abbattimento del deposito infruttifero del 15% che i privati sono soggetti a effettuare in caso di acquisti di azioni sulle piazze estere, nel senso che non pochi speculatori potrebbero venire indotti ad alleggerire le posizioni per reinvestire oltre confine.

All'interno dei comparti uno dei più colpiti è stato l'assicurativo, specialmente per Latina, Unipol, Previdente e Italia. Più composte le flessioni dei bancari, compensate per giunta dalla vivace rianimazione delle Banca Mercantile (+6,4%), del Banco di Chiavari e del Credito Commerci Commerciale.

Isolati spunti si sono verificati anche su alcune azioni di risparmio, Brioschi e Necchi. Viceversa, accentuata perdita di quota per Kernel (−8,2%), Ciga risparmio (−7,9%), oltreché Sorin, Espresso, Boero, Sem, Olcese, Setemer, Cogefar e Bastogi. La lunga lista denota come su alcuni titoli a meno ampio flottante gli ordini abbiano improvvisamente cambiato direzione. Ma la Borsa è fatta di questi repentini mutamenti d'umore e il ritorno d'interesse sugli strascichi giudiziari del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi riporta ai tempi in cui i gruppi avevano facile gioco nell'influire sulla tendenza in atto.

(m. f.)

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE *arrivi*

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 5/5 | 12.30 | MICHAEL C. | Dos Bocas | Siot 3 |
| 5/5 | pom. | SOCARSEI | Monfalcone | 54 |
| 6/5 | 06.00 | URTXORI | Seychelle | Frigom. |
| 6/5 | 10.00 | TRAPEZITZA | Patrasso | 57 |
| 6/5 | pom. | D. MANULISKIY | Khersan | 32 |
| 6/5 | 16.00 | SCHOENER | Seychelle | Frigom. |
| 6/5 | 17.00 | AL KHAKED I | Arwad | 10 |

### *partenze*

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 5/5 | 14.00 | RAS MOHAMED | 52 (23) | Alessandria |
| 5/5 | 14.00 | HERM SCHEPERS | 50 | ordini |
| 5/5 | pom. | SOCARQUATTRO | 54 | Monfalcone |
| 5/5 | 16.00 | AETOS | 49 | Venezia |
| 5/5 | sera | KRITI WAVE | Siot 4 | ordini |
| 5/5 | sera | V. SKORPIK | Siot 1 | ordini |
| 5/5 | 20.00 | EUROPA | 50 (14) | Livorno |
| 5/5 | 20.00 | EUROPA II | 23 | Patrasso |
| 5/5 | 24.00 | JASMINE | 49 | Venezia |
| 6/5 | pom. | UFUK | 14 | ordini |
| 6/5 | sera | CRIKVENICA | Scalo L. (B) | ordini |
| 6/5 | sera | MICHAEL C. | Siot 3 | ordini |

### *movimenti*

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 5/5 | 17.00 | G. SHKURTI | 38 | Terni |
| 6/5 | pom. | G. SHKURTI | Terni | P.N. |

### *navi in porto*

**Punto franco vecchio:** ANTONELLA A., OSA TRIESTE, UFUK, EUROPA II.
**Porto doganale:** HEVITZ.
**Punto franco nuovo:** TEUTA, GJASHTE SHKURTI, AETOS, JASMINE, HERM SCHERPERS, EUROPA, RAS MOHAMED, EL PIONEIRO, SOCARQUATTRO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
**Scalo legnami:** CRIKVENICA.
**Safa:** MAK.
**Arsenale Triestino S. Marco:** APULIA, IST, SIBA VIONE, JASNOE.
**Sidemar:** TRIESTE, THEODOROS DEHMET, SERENA.

### MONFALCONE *navi in arrivo*

CHRISTINA (Grecia), ag. Lisert, crusca, da Salonicco; ANANGEL ARES (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Capodistria; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; AHMAD I (Libano), ag. Costanzi, mais, da Venezia.

### *navi in partenza*

SOCARCINQUE (Italia), per Trieste; KOLYMALES (Urss), per Kaliningrad; SOONECK (Germania), per Porto Nogaro; MATIJA GUBEC (Jugoslavia), per Pireo.

### *navi in porto*

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SUTLA (Jugoslavia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname; KOLYMALES (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco cellulosa; MATIJA GUBEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco farina; THREE STAR (Filippine), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; CASTORO 8 (Libano), ag. Cattaruzza, lavori; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cavi d'acciaio; SOONECK (Germania), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco semolino.



## BORSA

**1045** **-1,04%** Prezzi in diffuso assestamento con scambi inferiori ai livelli di ieri. Attività discreta accentrata su Fiat, Montedison e Olivetti.

## DOLLARO

**1264,10** **-0,78%** Pesante ribasso che ha fatto segnare una serie di nuovi record negativi assoluti e parziali. Scambi animati e netto rafforzamento per l'oro.

## MARCO

**716,50** **+0,08%** Insieme al fiorino ha stabilito nuovi massimi assoluti. Nello SME la lira ha perso terreno su tutto il fronte fatta eccezione per il franco svizzero.

## BORSA DI MILANO (5.5.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

| Azioni | Chiusura lire | Diff. % | min. | indice ANPE | mass. | Var. % sett. pr. | Div. % chius. | Chius.% utile |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** Abeille | 146500 | -0,3 | 29711 | 92,6 | 155890 | -1,0 | 0,68 | 35,7 |
| Acq. De Ferrari | 3600 | -0,3 | 718 | 99,7 | 3610 | 0,7 | 2,22 | 27,8 |
| Acq. De Ferrari r.n.c. | 2180 | — | 700 | 80,4 | 2540 | -3,8 | 4,13 | 16,9 |
| Acqua Marcia | 3050 | -1,2 | 747 | 62,3 | 4444 | -2,1 | — | — |
| Acqua Marcia r.n.c. | 1550 | — | 1290 | 48,1 | 1830 | -2,5 | — | — |
| Aedes | 11550 | -2,0 | 4273 | 63,7 | 157000 | -1,7 | — | — |
| Aedes risp. n.c. | 7400 | -0,7 | 5810 | 100,0 | 7400 | -1,5 | — | — |
| Aeritalia | 4200 | -2,6 | 3871 | 12,0 | 6620 | -2,3 | 1,71 | 34,8 |
| Agricola Fin. | 2539 | -0,4 | 1835 | 32,7 | 3990 | -1,5 | 2,61 | — |
| Agricola Fin. risp. | 37000 | 0,0 | 2223 | 83,2 | 3999 | -0,5 | 1,99 | — |
| Alitalia | 1012 | -0,8 | 940 | 7,5 | 1896 | 1,3 | 2,47 | 31,0 |
| Alitalia priv. | 801 | -1,2 | 716 | 7,0 | 1930 | -1,2 | 3,12 | 24,5 |
| Alivar | 10930 | -0,5 | 6100 | 49,8 | 158000 | -0,6 | 2,74 | 24,5 |
| Alleanza | 86600 | — | 17575 | 91,9 | 92700 | -0,3 | 0,46 | 127,7 |
| Alleanza risp. n.c. | 86100 | -2,0 | 61000 | 90,8 | 88650 | -2,2 | 0,58 | — |
| Ansaldo Trasporti | 6441 | -0,1 | 4285 | 99,6 | 6450 | -1,6 | — | 11,7 |
| Assitalia | 29620 | -1,6 | 22250 | 93,9 | 30100 | -1,6 | — | — |
| Attiv. Immobiliari | 5730 | -1,2 | 2977 | 44,2 | 9200 | -1,4 | 2,18 | 32,3 |
| Aturia | 2300 | 0,4 | 2099 | 7,7 | 4700 | 0,0 | — | — |
| Aturia risp. | 2045 | -0,2 | 1940 | 5,6 | 3820 | 1,7 | — | — |
| Ausiliare | 8160 | -1,7 | 3010 | 58,6 | 11800 | -1,6 | 1,10 | 43,6 |
| Ausonia | 4270 | -1,3 | 3150 | 73,9 | 4665 | -4,5 | — | — |
| Autostrada To-Mi | 14180 | -1,2 | 3751 | 97,9 | 14400 | -1,5 | 2,47 | 36,4 |
| **B** Banca Catt. V. | 6080 | -0,5 | 3879 | 58,8 | 7624 | -1,9 | 3,45 | 11,4 |
| Banca Comm. Ital. | 4224 | -1,0 | 2123 | 58,2 | 5736 | 1,8 | 4,26 | 12,0 |
| Banca Mercantile | 10386 | 6,4 | 9760 | 10,7 | 15615 | 1,8 | 1,93 | 41,0 |
| Banca Naz. Agr. | 6020 | -0,5 | 4456 | 50,9 | 7527 | -0,2 | 2,91 | 25,8 |
| Banca Naz. Agr. priv. | 2954 | 0,1 | 2780 | 6,5 | 5462 | 0,1 | 5,92 | 12,7 |
| Banca Naz. Agr. r.n.c. | 2841 | — | 2550 | 37,3 | 3330 | -1,4 | 6,51 | 12,2 |
| Banca Toscana | 7360 | -2,1 | 7000 | 10,0 | 10604 | -2,0 | 4,29 | 12,2 |
| Banco Chiavari | 5575 | 1,4 | 5010 | 31,6 | 6798 | 1,4 | 4,66 | 7,7 |
| Banco Lariano | 4575 | -0,1 | 2600 | 66,7 | 5560 | 0,5 | 4,37 | 9,4 |
| Banco Roma | 13300 | -1,1 | 11790 | 12,4 | 24000 | 0,9 | 4,06 | 16,5 |
| Banco Sardegna risp. | 14800 | — | 14290 | 42,5 | 15490 | 1,2 | — | — |
| Bastogi Irbs | 699 | -3,2 | 165 | 68,5 | 945 | -3,9 | — | — |
| Benetton Group | 20550 | -2,2 | 15250 | 89,1 | 21200 | -3,1 | 2,43 | 25,5 |
| Bnl quote risp. | 26500 | -1,1 | 23500 | 45,3 | 30116 | -1,1 | — | 17,1 |
| Boero Bartolomeo | 6110 | -3,6 | 3758 | 47,6 | 8700 | -4,5 | 4,29 | 36,7 |
| Bonifiche Ferraresi | 33660 | 0,7 | 21520 | 51,8 | 44950 | -1,3 | 1,13 | 81,6 |
| Bonifiche Siele | 36890 | -1,3 | 16211 | 51,3 | 56500 | -0,8 | 0,49 | 25,0 |
| Bonifiche Siele r.n.c. | 19500 | -1,0 | 17400 | 14,7 | 31700 | -1,0 | 1,03 | 13,2 |
| Breda | 12500 | -0,2 | 3560 | 87,2 | 13810 | 0,0 | 2,00 | 47,2 |
| Brioschi | 1140 | 3,6 | 535 | 45,3 | 1870 | 3,6 | — | — |
| Buitoni | 8190 | -0,1 | 868 | 59,8 | 13113 | -0,4 | 1,22 | 39,9 |
| Buitoni risp. n.c. | 4870 | -0,2 | 1071 | 58,1 | 7607 | -0,2 | 9,86 | — |
| Buitoni r.n.c. 1.7.85 | 4500 | -1,1 | 2607 | 44,6 | 6854 | -1,9 | 5,33 | — |
| Buton | 2910 | -2,3 | 2070 | 28,7 | 5000 | 0,7 | 5,67 | 11,6 |
| **C** Caffaro | 1296 | -3,3 | 640 | 50,3 | 1944 | -3,6 | 2,70 | 26,8 |
| Caffaro risp. | 1296 | -1,4 | 643 | 50,2 | 1943 | -3,8 | 3,09 | 26,8 |
| Calcestruzzi | 9840 | -2,4 | 7400 | 87,1 | 10200 | -3,5 | — | — |
| Cam Finanziaria | 3320 | -0,3 | 2657 | 70,2 | 3602 | 0,7 | 3,61 | 24,6 |
| Cantoni | 9300 | -2,5 | 2806 | 51,2 | 15500 | -1,7 | 2,26 | 6,9 |
| Cantoni risp. | 9200 | -3,2 | 7990 | 22,0 | 13500 | -1,6 | 3,26 | 6,8 |
| Cart. Binda-De Medici | 3790 | -2,8 | 1413 | 78,6 | 4438 | -2,8 | — | 31,1 |
| Cart. Burgo | 13980 | -1,2 | 4379 | 82,6 | 16000 | -1,2 | 2,86 | 14,7 |
| Cart. Burgo priv. | 11000 | -1,3 | 3949 | 83,9 | 12350 | 0,5 | 5,45 | 11,6 |
| Cart. Burgo risp. | 14030 | -1,1 | 5187 | 86,6 | 15400 | -0,9 | 3,56 | 14,8 |
| Cementeria Merone | 5060 | -2,7 | 3270 | 90,4 | 5250 | -3,6 | — | — |
| Cementir | 4030 | -1,7 | 2129 | 95,0 | 4131 | 2,8 | 4,47 | 13,6 |
| Ciga Hotels | 4581 | -1,3 | 1917 | 46,9 | 7600 | -1,9 | 0,98 | — |
| Ciga Hotels r.n.c. | 2220 | -7,9 | 1950 | 49,3 | 2498 | -9,4 | 5,63 | — |
| Cir | 6980 | -0,6 | 1806 | 56,8 | 10922 | -2,4 | 1,72 | 45,9 |
| Cir risp. | 7000 | -2,4 | 1791 | 58,4 | 10718 | -2,1 | 2,00 | 46,1 |
| Cir risp. n.c. | 3975 | -1,0 | 1691 | 55,4 | 5813 | -0,9 | 4,03 | 26,2 |
| Cmi | 5400 | -1,8 | 3700 | 41,5 | 7800 | 0,0 | 5,56 | — |
| Cofide | 4755 | -2,1 | 2760 | 57,5 | 6230 | -2,2 | 0,58 | — |
| Cofide risp. n.c. | 2180 | -2,7 | 2000 | 25,1 | 2717 | -3,1 | 2,18 | — |
| Cogefar | 7400 | -3,3 | 1845 | 77,9 | 8976 | -3,9 | 2,36 | 15,7 |
| Comau | 4510 | -1,0 | 3600 | 38,6 | 5960 | 0,2 | — | — |
| Comau Warrant | 193 | -1,0 | 180 | 5,9 | 400 | 0,0 | — | — |
| Condotte Acqua To | 6250 | -1,0 | 1995 | 75,9 | 7600 | -1,1 | 2,24 | 33,5 |
| Credito Commerciale | 6230 | 1,3 | 5750 | 15,2 | 8918 | 2,1 | 3,21 | 14,8 |
| Credito Fondiario | 5340 | -0,9 | 4450 | 45,6 | 6400 | -1,8 | 3,37 | 5,7 |
| Credito Italiano | 2400 | 0,4 | 1121 | 53,1 | 3529 | 2,1 | 2,82 | 15,1 |
| Credito Italiano r.n.c. | 2460 | -1,6 | 2171 | 71,5 | 2575 | -1,2 | 3,22 | 15,5 |
| Credito Varesino | 3475 | 0,4 | 2757 | 26,2 | 5500 | -0,7 | 4,03 | 13,5 |
| Cr. Varesino r.n.c. | 2660 | -1,4 | 2400 | 23,7 | 3499 | -1,4 | 6,02 | 10,3 |
| Cucirini | 2250 | -0,4 | 1470 | 41,5 | 3350 | -1,7 | — | — |
| **D** Dalmine | 373 | -1,8 | 368 | 0,9 | 920 | -3,6 | -2 | — |
| Danieli & C. | 7130 | -0,8 | 2428 | 78,9 | 8390 | -1,5 | 2,20 | 11,4 |
| Danieli & C. r.n.c. | 3810 | -1,3 | 3300 | 83,7 | 3909 | -2,5 | — | — |
| Del Favero | 5570 | -0,5 | 4500 | 82,3 | 5800 | -0,7 | 3,77 | — |
| **E** Edit. Fabbri p.* | 2180 | -1,8 | 1882 | 57,6 | 2399 | -2,2 | 5,05 | 16,0 |
| Editoriale | 2730 | -3,2 | 2301 | 64,4 | 2967 | -3,2 | 0,77 | 34,1 |
| Eliolona | 2660 | -1,5 | 1160 | 92,6 | 2780 | -1,5 | 2,63 | — |
| Eridania | 4750 | -0,8 | 2673 | 54,0 | 6520 | -2,1 | 3,58 | 21,2 |
| Eridania risp. n.c. | 3005 | -1,0 | 2660 | 88,9 | 3048 | -0,8 | 6,66 | 13,4 |
| Eurogest | 1460 | 0,7 | 789 | 50,5 | 2118 | 2,8 | 4,38 | — |
| Eurogest risp. | 1450 | 2,1 | 790 | 55,0 | 1990 | 2,1 | 4,60 | — |
| Eurogest risp. n.c. | 900 | -0,6 | 674 | [illegible] | 1439 | -2,2 | 7,56 | — |
| **F** F.M.C. | 3300 | 0,9 | 2510 | 33,5 | 4871 | 0,9 | 3,94 | 12,1 |
| Faema | 4290 | -0,3 | 3000 | 98,9 | 4305 | -0,2 | 2,10 | 28,6 |
| Falck | 8185 | -3,7 | 2130 | 56,8 | 12798 | -4,7 | — | — |
| Falck risp. | 8500 | -1,7 | 2188 | 70,8 | 11109 | -2,7 | — | — |
| Falck risp. 1.1.85 | 8790 | — | 3527 | 62,6 | 11928 | 0,0 | — | — |
| Farmitalia | 11460 | -5,6 | 36,89 | 38,4 | 23900 | -6,1 | 2,62 | 26,3 |
| Farmitalia r.n.c. | 8000 | -1,8 | 6130 | 81,0 | 8440 | -1,8 | 4,13 | 18,3 |
| Fiar | 19200 | -3,1 | 7504 | 81,8 | 21810 | -3,9 | 1,04 | 17,1 |
| Fiat | 13810 | -0,4 | 2015 | 80,9 | 16600 | -0,2 | 1,07 | 21,5 |
| Fiat priv. | 8421 | -0,9 | 1868 | 64,5 | 12022 | -0,8 | 1,74 | 13,3 |
| Fiat risp. n.c. | 8438 | 0,7 | 7330 | 48,8 | 9600 | -0,3 | — | — |
| Fidenza Vetraria | 12050 | -1,3 | 4100 | 61,2 | 17100 | -0,4 | 4,98 | 12,9 |
| Fidis | 20890 | -2,4 | 4845 | 58,4 | 32300 | -0,9 | 2,39 | 19,8 |
| Fimpar | 1980 | -1,0 | 1599 | 27,2 | 3000 | -1,5 | — | — |
| Finarte | 2800 | -0,2 | 1950 | 87,2 | 2925 | -0,2 | — | — |
| Fineurop-Gaic | 41250 | -1,6 | 40000 | 20,8 | 46000 | -1,8 | 0,48 | — |
| Finrex | 1275 | 0,4 | 1043 | 30,6 | 1800 | -1,8 | — | — |
| Finrex r.n.c. | 851 | -3,3 | 745 | 52,2 | 948 | -3,3 | — | — |
| Fisac | 7990 | — | 3300 | 35,7 | 16450 | -1,5 | 4,38 | 11,1 |
| Fisac risp. | 7800 | -1,5 | 3400 | 36,4 | 15500 | 0,0 | 4,74 | 10,8 |
| Fisac risp. 1.7.86 | 7780 | -1,5 | 3897 | 97,0 | 7900 | 5,3 | 0,90 | 89,1 |
| Fiscambi holding | 3010 | -1,5 | 2570 | 32,8 | 3911 | 0,0 | 2,99 | 34,5 |
| Fochi Filippo | 2450 | -6,8 | 2285 | 17,8 | 3213 | -7,6 | 4,08 | 13,5 |
| Franco Tosi | 20650 | 0,7 | 15409 | 29,0 | 33490 | -4,2 | 3,39 | 20,7 |
| **G** Gemina | 2575 | -2,8 | 615 | 58,8 | 3950 | -3,2 | 1,55 | 31,9 |
| Gemina risp. | 2520 | -2,9 | 626 | 65,2 | 3530 | -1,5 | 1,98 | 31,2 |
| Generali | 139400 | -0,2 | 24490 | 98,5 | 141150 | -0,4 | 0,31 | 80,8 |
| Gerolimich | 154 | — | 143 | 15,3 | 215 | -2,5 | 3,25 | — |
| Gerolimich risp. n.c. | 120 | — | 106 | 40,0 | 141 | 0,0 | 7,50 | — |
| Gilardini | 21000 | -2,0 | 8544 | 59,5 | 29465 | -3,4 | 3,03 | 30,3 |
| Gilardini risp. n.c. | 14630 | -1,7 | 13100 | 27,0 | 18771 | -1,5 | 4,39 | 21,6 |
| Gim | 8200 | -0,6 | 3031 | 57,8 | 11970 | 3,5 | — | — |
| Gim risp. n.c. | 3901 | 1,3 | 2188 | 48,1 | 5750 | 1,6 | — | — |
| **I** Ifi priv. | 28600 | -2,9 | 4817 | 75,8 | 36200 | -1,7 | 0,61 | 60,8 |
| Ifil | 5780 | -1,7 | 1669 | 46,6 | 10500 | -1,9 | 0,34 | 68,4 |
| Ifil risp. n.c. | 3315 | -0,6 | 1273 | 47,2 | 5595 | -0,4 | 0,78 | 38,7 |
| Industrie Secco | 2194 | -0,3 | 2160 | 1,8 | 4075 | 0,2 | 47,56 | 9,4 |
| Industrie Zignago | 5320 | -1,3 | 4670 | 65,1 | 5669 | -2,2 | 3,20 | 9,3 |
| Iniziat. Me.T.A. | 17700 | -2,2 | 3884 | 60,7 | 26651 | -2,5 | 1,53 | 43,3 |
| Iniz. Me.T.A. r.n.c. | 8480 | -4,1 | 5067 | 31,5 | 15891 | -4,4 | 3,54 | 20,7 |
| Interbanca priv. | 19100 | — | 17394 | 12,2 | 31398 | 0,3 | 4,19 | 9,7 |
| Invest. Imm. It. | 3619 | -1,9 | 2195 | 32,7 | 6555 | -0,9 | 2,76 | — |
| Invest. Imm. It. r. | 3600 | -2,4 | 2185 | 39,0 | 5810 | -1,1 | 4,44 | — |
| Italcable | 23100 | -0,4 | 7563 | 61,6 | 32800 | -0,2 | 1,60 | 26,3 |
| Italcable risp. n.c. | 20450 | 0,2 | 6333 | 60,8 | 29567 | 0,5 | 2,00 | 23,3 |
| Italcementi | 97200 | -0,8 | 25307 | 94,9 | 101050 | -1,3 | 0,77 | 39,1 |
| Italcementi risp. n.c. | 59600 | -0,5 | 21150 | 98,3 | 60260 | -0,3 | 1,51 | 24,0 |
| Italgas | 3001 | -0,6 | 1034 | 82,2 | 3427 | 0,0 | 2,54 | 45,8 |
| Italia Assicuraz. | 24290 | -2,4 | 2326 | 61,2 | 38200 | -3,6 | 0,41 | 222,1 |
| Italmobiliare | 140800 | -0,4 | 59000 | 85,8 | 77500 | -0,8 | 0,36 | — |
| Italmobiliare r.n.c. | 74880 | -0,4 | 59000 | 85,8 | 77500 | -1,3 | 1,07 | — |
| **J** Jolly Hotel | 12990 | -2,3 | 5335 | 93,9 | 13490 | -3,7 | 2,31 | 24,5 |
| Jolly Hotel risp. | 13450 | -0,4 | 6650 | 91.3 | 14100 | -2,9 | 2,79 | 25,4 |
| **K** Kernel Ital. | 770 | -8,2 | 762 | 0,9 | 1687 | -8,2 | 2,83 | 17,8 |
| **L** L'Espresso | 42500 | -4,3 | 48294 | 92,6 | 45500 | -6,6 | 0,82 | 60,4 |
| La Fondiaria | 83100 | -0,1 | 91018 | 80,5 | 101000 | 0,1 | 0,46 | 78,6 |
| La Metalli Industr. | 1150 | -2,6 | 851 | 12,5 | 3249 | -7,2 | — | — |
| La Previdente | 39580 | -2,6 | 5125 | 68,4 | 55500 | -3,9 | 0,88 | 47,5 |
| Latina Assicuraz. | 16990 | -0,1 | 970 | 93,8 | 18050 | -2,9 | 0,29 | 32,0 |
| Linificio | 2101 | -1,4 | 1301 | 47,1 | 3000 | -0,9 | 4,05 | 117,0 |
| Linificio risp. n.c. | 1710 | -1,1 | 932 | 54,9 | 2350 | -1,0 | 5,12 | 95,2 |
| Lloyd Adriatico | 29000 | -1,7 | 4754 | 96,7 | 29825 | -2,8 | 0,65 | 46,3 |
| **M** Maffei | 3790 | -3,8 | 3200 | 75,2 | 3985 | -3,6 | — | — |
| Magneti Marelli | 4964 | 0,1 | 1015 | 88,0 | 5500 | 0,0 | 1,81 | 38,0 |
| Magneti Marelli r. | 4940 | -1,0 | 1024 | 94,9 | 5150 | -0,7 | 2,06 | 37,9 |
| Magona | 10050 | -0,3 | 5310 | 76,6 | 11500 | -0,3 | 1,59 | 5,3 |
| Manifattura Rotondi | 19800 | -2,9 | 9900 | 60,4 | 26300 | -1,0 | 1,77 | 52,9 |
| Manuli Cavi | 3600 | -1,4 | 2877 | 52,9 | 4243 | -1,9 | 2,95 | 19,5 |
| Manuli Cavi r.n.c. | 2080 | 1,7 | 1650 | 67,2 | 2290 | 1,0 | — | — |
| Marzotto | 5290 | -1,1 | 2148 | 62,3 | 7190 | -2,3 | 4,16 | 12,5 |
| Marzotto risp. | 5305 | — | 2137 | 69,7 | 6681 | -0,2 | 4,52 | 12,5 |
| Mediobanca | 287000 | -1,4 | 68000 | 87,3 | 319000 | -1,7 | 0,70 | 28,2 |
| Milano Assic. | 389501 | -0,5 | 8623 | 80,4 | 46350 | -0,8 | 0,36 | 77,9 |
| Milano Assic. r.n.c. | 23465 | -1,1 | 6281 | 71,4 | 30354 | -1,7 | 0,71 | 45,4 |
| Mira Lanza | 40640 | 0,3 | 26000 | 40,7 | 62000 | 1,0 | 4,92 | 16,9 |
| Mittel | 4210 | 0,8 | 1300 | 66,3 | 5560 | 1,8 | 1,43 | 21,5 |
| Mondadori | 18590 | -0,6 | 1752 | 92,3 | 20000 | -0,9 | 0,68 | 54,4 |
| Mondadori priv. | 12790 | 0,5 | 1210 | 98,2 | 12999 | -0,1 | 1,15 | 41,3 |
| Mondadori risp. n.c. | 11880 | -0,6 | 9000 | 80,9 | 12560 | 1,6 | — | — |
| Montedison | 2854 | -1,2 | 787 | 83,7 | 3256 | -2,3 | 1,40 | 22,9 |
| Montedison risp. n.c. | 1449 | -0,4 | 1220 | 44,2 | 1738 | -2,9 | 4,14 | 11,6 |
| Montefibre | 1985 | -4,7 | 1899 | 3,4 | 4420 | -5,5 | 4,28 | 10,7 |
| Montefibre risp. n.c. | 1475 | -0,5 | 1300 | 22,7 | 2070 | -1,0 | 7,12 | 8,0 |
| **N** Nba | 3650 | -1,1 | 2169 | 54,2 | 4900 | -1,4 | 1,64 | 22,0 |
| Nba risp. n.c. | 2190 | -1,1 | 1943 | 14,6 | 3640 | -0,9 | 3,65 | 13,2 |
| Necchi | 3800 | 2,1 | 3655 | 7,5 | 5590 | -0,3 | 4,74 | 12,0 |
| Necchi risp. | 3885 | -0,1 | 3685 | 12,4 | 5300 | 0,1 | 5,66 | 12,3 |
| Nuovo Pignone | 5090 | 1,6 | 4650 | 86,3 | 5160 | -0,7 | 4,52 | 16,6 |
| **O** Olcese | 4550 | -3,6 | 892 | 41,7 | 9661 | 7,3 | 2,64 | 11,7 |
| Olivetti | 14150 | -1,7 | 5750 | 56,6 | 20600 | -3,1 | 2,40 | 13,7 |
| Olivetti priv. | 8680 | -0,1 | 4790 | 50,5 | 12500 | 0,9 | 3,92 | 8,4 |
| Olivetti risp. | 13945 | -2,8 | 5815 | 57,75 | 19900 | -3,0 | 2,58 | 13,5 |
| Olivetti risp. n.c. | 7980 | -0,9 | 4820 | 48,85 | 11300 | -0,3 | 4,51 | 7,7 |
| **P** Pacchetti | 238 | 1,3 | 20 | 75,4 | 309 | -2,5 | — | — |
| Partecipazioni | 3599 | -0,6 | 866 | 61,9 | 5281 | -0,6 | 1,43 | — |
| Part. risp. n.c. ex W. | 1720 | -1,1 | 1240 | 19,3 | 3731 | -3,6 | — | — |
| Part. risp. n.c. W. | 3089 | — | 2300 | 13,1 | 8316 | 0,0 | — | — |
| Perlier | 2230 | -0,9 | 655 | 63,9 | 3120 | 1,4 | 1,99 | 30,8 |
| Perugina | 4760 | -1,4 | 1795 | 66,6 | 6250 | -2,5 | 1,47 | 54,9 |
| Perugina risp. n.c. | 2360 | -1,6 | 1700 | 36,7 | 3500 | -0,8 | 3,81 | 27,2 |
| Pierrel | 2161 | 1,5 | 1320 | 22,7 | 5030 | 5,4 | 2,08 | 13,3 |
| Pierrel risp. n.c. | 1205 | — | 738 | 14,3 | 4000 | 0,3 | 4,98 | 7,4 |
| Pininfarina | 18330 | -0,1 | 17240 | 16,1 | 23995 | 0,7 | — | — |
| Pininfarina risp. | 19000 | 1,1 | 17320 | 62,7 | 20000 | 2,7 | — | — |
| Pirelli & C. | 7697 | -1,2 | 3054 | 79,4 | 8900 | -1,6 | 2,60 | 18,5 |
| Pirelli & C. r.n.c. | 4930 | — | 3900 | 41,5 | 6383 | -0,3 | 4,46 | 11,9 |
| Pirelli Spa | 5680 | -0,4 | 1751 | 79,4 | 6700 | -1,2 | 1,67 | 48,8 |
| Pirelli Spa risp. | 5670 | 0,1 | 1752 | 80.8 | 6600 | 0,7 | 1,96 | 48,8 |
| Pirelli Spa r.n.c. | 3330 | 0,8 | 2703 | 59,9 | 3750 | -1,5 | 3,33 | 28,6 |
| Poligrafici editor. | 5680 | 1,2 | 4900 | 74,3 | 5950 | 1,4 | — | — |
| Pozzi-Ginori | 2175 | -1,4 | 1037 | 49,8 | 3323 | -1,4 | — | — |
| Pozzi-Ginori r.n.c. | 1290 | — | 383,33 | 57,9 | 1949 | 0,0 | — | — |
| **R** Ras | 69500 | -0,1 | 9853 | 86,9 | 78500 | 0,2 | 0,30 | 76,1 |
| Ras risp. n.c. | 44010 | -0,2 | 30780 | 99,3 | 44100 | 0,5 | — | — |
| Recordati | 12050 | -1,6 | 3106 | 68,3 | 16200 | -2,0 | 1,52 | 22,5 |
| Recordati risp. n.c. | 5900 | -4,9 | 5051 | 39,1 | 72250 | -0,8 | — | — |
| Rejna | 18520 | 0,1 | 4429 | 65,8 | 25840 | 0,7 | — | — |
| Rejna risp. | 18450 | 1,3 | 4430 | 85,4 | 20845 | -2,4 | — | — |
| Rinascente | 1315 | -1,7 | 449 | 97,2 | 1340 | -1,1 | 1,90 | 24,3 |
| Rinascente priv. | 755 | -0,7 | 348 | 79,3 | 861 | 2,0 | 3,31 | 13,9 |
| Rinascente r.n.c. | 794 | -0,5 | 534 | 95,9 | 805 | -0,6 | 3,27 | 14,6 |
| Risanamento Napoli | 16000 | -0,9 | 6113 | 74,1 | 19454 | 0,0 | 1,33 | — |
| Risanamento r.n.c. | 11490 | -0,3 | 5382 | 68,0 | 14370 | -0,3 | 2,19 | — |
| Riva Finanziaria | 12600 | -0,5 | 4910 | 98,1 | 12750 | -0,6 | 2,22 | — |
| Rol | 2701 | -3,5 | 797 | 61,0 | 3919 | -3,0 | 3,89 | 22,1 |
| Rol risp. n.c. | 1720 | — | 1500 | 60,6 | 1863 | -1,7 | 6,98 | 14,1 |
| **S** Sabaudia | 2435 | -4,9 | 1990 | 19,7 | 4250 | -5,4 | 1,85 | 24,2 |
| Sabaudia risp. n.c. | 1550 | -0,6 | 1332 | 24,3 | 2230 | -3,1 | 4,84 | 15,5 |
| Saes | 3010 | -0,6 | 2516 | 29,9 | 4170 | -0,3 | 1,99 | 43,2 |
| Saes risp. n.c. | 1528 | -0,2 | 1376 | 35,9 | 1799 | 0,5 | 5,24 | 21,9 |
| Saes Getters priv. | 7300 | -2,3 | 6695 | 54,8 | 7800 | -1,9 | 3,08 | 24,3 |
| Saffa | 9520 | -0,8 | 3895 | 78,6 | 11054 | -1,6 | 3,89 | 16,8 |
| Saffa risp. | 9420 | -1,7 | 3979 | 80,3 | 10758 | -0,3 | 4,14 | 16,6 |
| Sai | 36400 | -0,8 | 3657 | 98,2 | 37000 | 1,4 | 0,41 | 59,2 |
| Sai risp. n.c. | 24210 | — | 13400 | 100,0 | 24210 | 0,7 | 0,78 | — |
| Saipem | 4345 | -0,1 | 3116 | 38,4 | 6320 | -0,3 | 4,60 | 18,9 |
| Saipem risp. | 4395 | -0,1 | 4180 | 25,9 | 5010 | 0,0 | 5,23 | 19,2 |
| Saipem risp. Warr. | 1798 | -0,7 | 1750 | 21,3 | 1975 | -1,5 | — | — |
| Sasib | 7749 | -0,8 | 2049 | 76,5 | 9500 | 0,6 | 1,97 | 18,5 |
| Sasib priv. | 7549 | -0,7 | 1967 | 73,6 | 9550 | -0,7 | 2,036 | 17,9 |
| Sasib risp. n.c. | 4400 | -2,1 | 2511 | 80,8 | 4850 | -2,0 | 3,66 | 10,6 |
| Schiapparelli | 610 | — | 146 | 95,9 | 630 | 0,8 | 0,75 | — |
| Selm | 3401 | -1,4 | 2665 | 26,0 | 5500 | -3,7 | 4,12 | 107,1 |
| Selm risp. | 3430 | -0,6 | 3335 | 4,8 | 5300 | -2,4 | 4,66 | 108,0 |
| Sem Finanziaria | 14060 | -3,6 | 1010 | 2,5 | 3034 | -0,9 | 8,94 | 6,5 |
| Serfi | 7390 | -0,7 | 2590 | 87,1 | 8100 | -2,1 | 1,35 | — |
| Sifa | 6585 | -1,6 | 918 | 89,5 | 7250 | -0,3 | 1,52 | 25,6 |
| Sifa risp. n.c. | 5245 | -0,1 | 4285 | 49,8 | 6212 | 1,6 | 2,29 | 20,4 |
| Silos Genova | 1980 | -0,5 | 825 | 59,7 | 2761 | -0,6 | 1,25 | 42,5 |
| Silos Genova 1.7.86 | 1795 | -3,0 | 1745 | 8,5 | 2330 | -4,5 | — | — |
| Silos Genova r.n.c. | 1355 | -3,2 | 1124 | 58,3 | 1520 | -3,1 | — | — |
| Sim | 13520 | -0,9 | 6300 | 92,4 | 14110 | 3,2 | 2,22 | 14,4 |
| Siossigeno | 33850 | -0,1 | 15445 | 78,1 | 39000 | 1,0 | 4,02 | 17,4 |
| Siossigeno r.n.c. | 29050 | 1,6 | 17500 | 100,0 | 29050 | 6,2 | 4,82 | 14,9 |
| Sip | 2820 | -4,6 | 1769 | 45,4 | 4082 | -5,7 | 4,96 | 18,8 |
| Sip ord. Warrant | 2960 | -2,1 | 2544 | 15,9 | 5162 | -1,7 | 4,73 | 19,7 |
| Sip risp. | 2890 | -1,7 | 1846 | 44,2 | 4206 | -0,8 | 6,23 | 19,3 |
| Sirti | 11390 | -1,0 | 5636 | 78,2 | 12990 | -1,1 | 3,51 | 16,0 |
| Sme | 2350 | -3,3 | 805 | 49,9 | 3900 | -6,0 | 1,91 | 23,3 |
| Smi Metalli | 2901 | -1,7 | 2155 | 26,2 | 5000 | -1,0 | 2,93 | 29,7 |
| Smi Metalli r.n.c. | 2550 | 0,5 | 1868 | 39,4 | 3600 | 1,2 | 5,49 | 26,1 |
| Snia BPD | 4540 | -1,1 | 1672 | 47,6 | 7700 | -2,4 | 2,20 | 18,9 |
| Snia BPD risp. | 4440 | -1,4 | 1710 | 45,2 | 7750 | -2,4 | 2,70 | 36,6 |
| Snia BPD risp. n.c. | 2699 | -0,3 | 2520 | 38,1 | 2990 | -0,8 | 4,82 | 22,2 |
| Snia Fibre | 2710 | -2,5 | 2408 | 68,5 | 2849 | -1,5 | 3,32 | 22,3 |
| Snia Tecnopolimeri | 6310 | -0,1 | 5400 | 70,0 | 6700 | 0,0 | 4,23 | 140,7 |
| SO.PA.F. | 3040 | -1,9 | 977 | 74,0 | 3764 | -1,9 | 1,97 | — |
| SO.PA.F. risp. n.c. | 1720 | -2,3 | 1157 | 50,1 | 2280 | -3,3 | 4,41 | — |
| Sogefi | 5000 | -3,8 | 3900 | 69,6 | 5480 | -2,9 | 2,00 | 33,3 |
| Sondel | 1070 | -2,7 | 966 | 9,3 | 2089 | -3,5 | 3,74 | 25,5 |
| Sorin | 13490 | -4,7 | 10010 | 41,4 | 18414 | -7,8 | 2,00 | 49,6 |
| Standa | 15250 | -1,6 | 6522 | 68,0 | 19366 | -1,0 | 1,64 | 23,0 |
| Standa risp. n.c. | 8820 | -0,9 | 6512 | 23,0 | 16531 | -0,8 | 3,17 | 13,3 |
| Stet | 4210 | -2,5 | 1891 | 50,1 | 6522 | -3,6 | 3,53 | 20,5 |
| Stet risp. | 4145 | -0,1 | 1917 | 53,5 | 6084 | -1,3 | 4,47 | 20,2 |
| Stet Warrant 9% | 1370 | -2,1 | 974 | 23,6 | 2650 | 7,9 | — | — |
| Stet Warrant 10% | 2029 | -1,0 | 1580 | 16,2 | 4360 | 2,9 | — | — |
| **T** Tecnomasio | 1645 | -1,8 | 673 | 58,6 | 2333 | -1,8 | 3,04 | 17,2 |
| Teknecomp | 2891 | -2,0 | 2486 | 19,0 | 4620 | -0,5 | 2,94 | 16,5 |
| Terme Acqui | 4150 | 1,1 | 970 | 73,3 | 5310 | 1,6 | 0,84 | — |
| Toro | 35240 | -0,7 | 7900 | 70,8 | 46500 | 0,4 | 0,41 | 44,6 |
| Toro priv. | 22380 | -1,8 | 6130 | 53,5 | 36500 | -1,4 | 0,66 | 27,4 |
| Toro r.n.c. | 20510 | -2,3 | 14900 | 92,0 | 21000 | -1,9 | — | — |
| Tripcovich | 10455 | -1,0 | 2869 | 98,3 | 10590 | 3,2 | 0,62 | 125,1 |
| Tripcovich r.n.c. | 5100 | -1,2 | 2850 | 97,4 | 5160 | -1,0 | — | — |
| **U** Uce | 1935 | -0,3 | 1671 | 25,9 | 2690 | 0,3 | 3,62 | 24,1 |
| Unicem | 23000 | -0,4 | 14121 | 44,7 | 34000 | -0,9 | — | — |
| Unicem risp. n.c. | 14500 | -0,5 | 10222 | 44,7 | 19800 | -0,8 | — | — |
| Unipol priv. | 29000 | -2,7 | 16700 | 93,9 | 29800 | -2,3 | — | — |
| **V** Valeo | 8450 | -1,2 | 6500 | 93,1 | 8595 | -1,3 | 14,95 | 13,3 |
| Vianini | 4935 | — | 4260 | 2,6 | 29990 | 0,3 | — | — |
| Vianini Industria | 2090 | -1,4 | 1780 | 29,0 | 2850 | -1,9 | — | — |
| **W** Westinghouse | 42800 | 0,7 | 20500 | 89,2 | 45500 | -3,8 | 4,91 | — |
| Worthington | 1711 | -0,8 | 1562 | 15,9 | 2500 | -0,8 | — | — |
| **Z** Zucchi | 4875 | 0,9 | 1705 | 100,0 | 4875 | 0,5 | 3,28 | 10,1 |

### NUOVE QUOTAZIONI

| Azioni | Chiusura lire | Diff. % | min. | indice ANPE | mass. | Var. % sett. pr. | Div. % chius. | Chius.% utile |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Banca Manusardi | 2150 | -1,6 | 1985 | 64,7 | 2240 | -2,2 | 1,67 | 10,7 |
| Latina Ass. r.n.c. | 8600 | -4,1 | 8105 | 51,3 | 9070 | -4,3 | — | — |
| Banco Napoli risp. | 18400 | 0,3 | 18000 | 17,8 | 20250 | 0,3 | 7,61 | 11,9 |
| Marzotto r.n.c. | 4220 | 0,5 | 2285 | 100,0 | 4220 | 2,9 | 6,64 | 10,0 |
| Dataconsyst | 9570 | 0,7 | 6850 | 86,1 | 10010 | 2,4 | 5,85 | 12,3 |
| Interbanca | 31550 | 0,2 | 27610 | 77,4 | 32700 | -0,3 | 2,54 | 16,0 |
| Vianini r.n.c. | 4070 | 2,3 | 2350 | 80,8 | 4480 | -0,2 | — | — |
| Autostrade priv. | 1920 | -0,1 | 1799 | 64,0 | 1988 | -1,5 | 4,17 | — |
| Grassetto | 20250 | -1,2 | 17300 | 89,9 | 20580 | 0,5 | 3,36 | 12,5 |
| Saffa r.n.c. | 6390 | 4,8 | 5710 | 100,0 | 6390 | 5,1 | 6,10 | 11,3 |
| Isefi | 2440 | -0,4 | 2270 | 65,6 | 2529 | 1,7 | — | — |
| Tecnost | 2915 | -0,7 | 2440 | 77,9 | 3050 | 0,5 | 2,57 | 11,2 |
| Cement. di Augusta | 5271 | — | 4501 | 100,0 | 5271 | 1,2 | — | — |
| Cement. Siciliane | 12595 | -0,4 | 10700 | 86,1 | 12900 | -0,9 | — | — |
| Cement. di Sardegna | 8500 | -0,8 | 7775 | 68,7 | 8830 | -1,0 | — | — |
| Lloyd Adriatico r.n.c. | 15690 | — | 12701 | 93,7 | 15890 | -0,1 | — | — |
| Safilo | 10390 | — | 9250 | 100,0 | 10390 | 0,9 | — | 18,7 |
| Safilo risp. | 10200 | — | 9200 | 100,0 | 10200 | 0,0 | — | 18,3 |
| Cogefar r.n.c. | 4100 | -1,1 | 4100 | 0,0 | 4300 | -2,0 | 4,76 | 8,7 |
| Vetrerie Italiane | 5745 | -0,7 | 4950 | 93,5 | 5800 | -0,4 | 3,48 | 10,3 |
| Uce r.n.c. | 1611 | -1,2 | 1500 | 60,0 | 1685 | -1,7 | 6,21 | 20,1 |
| Olivetti r.n.c. 1.7.86 | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Setemer | 14000 | -3,4 | 11950 | 77,4 | 14600 | -4,1 | 0,93 | 10,6 |
| Benetton Warr. | 241 | — | 125 | 100,0 | 241 | 0,4 | — | — |
| B. Catt. Veneto r.n.c. | 3965 | -0,6 | 3900 | 72,2 | 3990 | -0,1 | — | — |
| Teknecomp r.n.c. | 1880 | -2,1 | 1880 | 0,0 | 1950 | -1,1 | — | — |
| Cogefar 1.7.86 | 7050 | -5,1 | 7050 | 0,0 | 7600 | -6,0 | — | — |

## REDDITO FISSO

| Titoli | Quotaz. | Var.% |
|---|---|---|
| **Buoni del tesoro poliennali** | | |
| B.T.P. feb. 88 12% | 101,65 | -0,05 |
| B.T.P. feb. 88 12,50% | 102,3 | 0,15 |
| B.T.P. mar. 88 12% | 102,1 | -0,05 |
| B.T.P. mag. 88 12,25% | 102,3 | -0,10 |
| B.T.P. lug. 88 12,50% | 102,75 | 0,05 |
| B.T.P. ott. 88 12,50% | 103,35 | 0,05 |
| B.T.P. nov. 88 12,50% | 103,7 | 0,10 |
| B.T.P. gen. 89 12,50% | 103,55 | — |
| B.T.P. feb. 89 12,50% | 103,95 | 0,14 |
| B.T.P. mar. 89 12,50% | 103,9 | 0,10 |
| B.T.P. apr. 89 12% | 103,3 | — |
| B.T.P. mag. 89 10,50% | 100,95 | 0,05 |
| B.T.P. gen. 90 12,50% | 105,6 | -0,14 |
| B.T.P. feb. 90 12,50% | 106 | 0,09 |
| B.T.P. mar. 90 12,50% | 106 | -0,24 |
| B.T.P. apr. 90 12% | 104,4 | — |
| B.T.P. mag. 90 10,50% | 101,65 | -0,05 |
| B.T.P. giu. 90 10,50% | 100,55 | -0,25 |
| B.T.P. lug. 90 9,50% | 99,35 | -0,05 |
| B.T.P. mar. 91 12,50% | 108,25 | 0,05 |
| **Certificati di credito del tesoro** | | |
| C.C.T. dic. 87 | 101,25 | 0,25 |
| C.C.T. gen. 88 | 100,6 | -0,15 |
| C.C.T. feb. 88 | 100,7 | -0,20 |
| C.C.T. mar. 88 | 100,45 | — |
| C.C.T. apr. 88 | 100,65 | — |
| C.C.T. mag. 88 | 100,75 | — |
| C.C.T. giu. 88 | 100,5 | -0,70 |
| C.C.T. lug. 83-88 | 101,55 | — |
| C.C.T. ago. 83-88 | 101,45 | -0,10 |
| C.C.T. set. 83-88 | 101,6 | -0,05 |
| C.C.T. ott. 83-88 | 101,8 | -0,05 |
| C.C.T. 15 lug. 90 | 99,1 | — |
| C.C.T. 16 ago. 90 ind. | 99,2 | -0,05 |
| C.C.T. 18 set. 90 ind. | 99,15 | — |
| C.C.T. 18 ott. 90 | 99,35 | -0,15 |
| C.C.T. nov. 83-90 | 104 | -0,05 |
| C.C.T. 18 nov. 90 | 99,5 | — |
| C.C.T. dic. 90 | 103,95 | -0,10 |
| C.C.T. 18 dic. 90/II | 99,5 | 0,10 |
| C.C.T. gen. 91 | 103,95 | 0,05 |
| C.C.T. 17 gen. ind. | 99,1 | -0,10 |
| C.C.T. feb. 91 | 103,85 | -0,14 |
| C.C.T. 18 feb. 91 | 99,1 | -0,05 |
| C.C.T. mar. 91 | 103,1 | — |
| C.C.T. 18 mar. 91 | 99,35 | -0,05 |
| C.C.T. apr. 91 | 103 | — |
| C.C.T. mag. 91 | 103,1 | 0,05 |
| C.C.T. giu. 91 | 102,9 | 0,05 |
| C.C.T. lug. 91 | 101,9 | — |
| C.C.T. ago. 91 | 101,95 | — |
| C.C.T. set. 91 | 102 | — |
| C.C.T. ott. 91 | 102 | — |
| C.C.T. nov. 91 | 102,05 | — |
| C.C.T. dic. 91 | 101,2 | — |
| C.C.T. gen. 92 | 100,55 | — |
| C.C.T. feb. 92 | 99,85 | 0,05 |
| C.C.T. feb. 95 | 100,6 | 0,05 |
| C.C.T. mar. 95 | 97,75 | -0,05 |
| C.C.T. apr. 95 | 97,75 | - |
| C.C.T. mag. 95 | 97,75 | — |
| C.C.T. giu. 95 | 97,75 | 0,05 |
| C.C.T. lug. 95 | 99,75 | 0,05 |
| C.C.T. ago. 95 | 99,6 | 0,05 |
| C.C.T. set. 95 | 99,5 | — |
| C.C.T. ott. 95 | 99,55 | — |
| C.C.T. nov. 95 | 99,6 | 0,05 |
| C.C.T. dic. 95 | 99,4 | — |
| C.C.T. gen. 96 | 99,4 | 0,05 |
| C.C.T. ECU 82-89 13% | 110,55 | -0,63 |
| C.C.T. ECU 82-89 14% | 109,8 | 0,09 |
| C.C.T. ECU 83-90 11,50% | 109,6 | — |
| C.C.T. ECU 84-91 11,25% | 110,05 | -0,05 |
| C.C.T. ECU 84-92 10,50% | 111 | -0,36 |
| C.C.T. ECU 85-93 9,6% | 106 | -0,19 |
| C.C.T. ECU 85-93 9,75% | 107,2 | 0,19 |
| C.C.T. ECU 85-93 9% | 103,7 | 0,05 |
| C.C.T. ECU 85-93 8,75% | 103 | — |
| C.C.T. ECU 86-94 8,75% | 103,1 | -0,19 |
| C.T.R. 83-93 2,5% | 94 | — |
| **Enti pubblici parificati** | | |
| FS 70-90 7% | 98,5 | — |
| Az. Aut. FS 83-90 1.o | 106,9 | -0,28 |
| Az. Aut. FS 83-90 2.o | 105,4 | 0,47 |
| Az. Aut. FS 84-92 | 107 | 0,14 |
| Az. Aut. FS 85-2000 3.o | 102,7 | 0,10 |
| Az. Aut. FS 85-92 1.o | 103 | -0,05 |
| Az. Aut. FS 85-92 2.o | 103,2 | 0,19 |
| BEI 85-92 12,5% | 107,5 | -0,47 |
| BEI 86-94 12,75% | 110,25 | 0,058 |
| Città Ge 76-91 10% | 103,4 | -0,10 |
| Città Mi 72-92 7% | 102 | — |
| Città Mi 73-93 7% | 95,3 | — |
| Città Mi 76-88 10% | 100,9 | — |
| Città Na 75-95 10% | 101 | -0,50 |
| Enel 72-92 7% | 95 | — |
| Enel 73-93 7% | 94,35 | 0,05 |
| Enel 80-87 ind. | 100,5 | 0,20 |
| Enel 81-88 ind. | 104 | 0,96 |
| Enel 82-89 ind. 1.o | 106,1 | — |
| Enel 82-89 ind. 2.o | 107 | — |
| Enel 82-89 ind. 3.o | 105,8 | -0,09 |
| Enel 82-89 ind. 4.o | 107,5 | -0,37 |
| Enel 83-90 ind. 1.o | 109,05 | 0,14 |
| Enel 83-90 ind. 2.o | 107 | -0,47 |
| Enel 83-90 ind. 3.o | 107,2 | 0,23 |
| Enel 84-92 ind. 1.o | 107,9 | — |
| Enel 84-93 ind. 2.o | 107,5 | — |
| Enel 84-93 ind. 3.o | 107,1 | — |
| Enel 84-93 ind. 4.o | 107,5 | -0,19 |
| Enel 85-2000 2.o | 103,1 | 0,10 |
| Enel 85-2000 3.o | 103,6 | 0,29 |
| Enel 86-2001 ind. 1.o | 102,5 | — |
| Enel 85-95 ind. | 103,2 | -0,05 |
| Enel 86-93 2.o | 99,5 | 0,18 |
| Enel 86-93 3.o 9,7% | 106,6 | 0,09 |
| Imi 70-88 28.o 7% | 98 | — |
| Imi 70-88 29.o 7% | 99,8 | — |
| Imi 70-88 33.o 7% | 98,7 | — |
| Imi 74-94 42.o 8% | 92 | -0,09 |
| Imi 75-93 49.o 10% | 97 | -0,52 |
| Imi 77-89 56.o 12% | 102,2 | — |
| Imi 82-92 2R2 15% | 176,1 | -0,45 |
| Imi 82-92 3R2 15% | 184,7 | — |
| Iri 77-88 12% | 102 | — |
| Iri 79-89 13% | 103,7 | — |
| Iri 81-91 ind. | 99,6 | — |
| Iri 82-87 ind. | 101,25 | 0,15 |
| Iri Sider 82-89 ind. | 104,3 | — |
| Iri 83-88 ind. | 101,7 | — |
| Iri 85-2000 ind. | 100,1 | — |
| Mediofidis Opt. 13% | 103,1 | -0,10 |
| Opere Auto 70 7% | 88,2 | 0,79 |
| Opere Auto 72 7% | 86,5 | -0,169 |
| Opere Auto 74 1.o 8% | 87,4 | — |
| Opere Auto 74 2.o 8% | 87,5 | — |
| Opere Auto 75 8% | 86,4 | -0,12 |
| **Obbligazioni con Warrant** | | |
| Benetton 86-91 6,5% | 107 | 0,98 |
| Iri Aeritalia 86-93 9% | 185 | -0,41 |
| Iri Alitalia 84-90 5,9% | 117,25 | 0,04 |
| Iri S.Spirito 83-88 6,5% | 102,7 | -0,29 |
| Iri Stet 84-89 5,9% | 218 | 0,46 |
| Iri Stet 84-91 5.9% | 218 | 0,41 |
| Iri Stet 85-90 9% | 132 | -0,23 |
| Iri Stet 85-90 10% | 175 | -0,57 |
| Stet 83-88 7,6% | 138,5 | -0,54 |
| Elibanca Necchi 86-91 7% | 94 | 0,11 |

## B. O. T.

| Scadenza | Giorni | Prezzi | Var.% |
|---|---|---|---|
| 30-7-87 | 84 | 98,026 | 0,02 |
| 30-10-87 | 176 | 95,907 | 0,02 |
| 29-4-88 | 358 | 91,972 | 0,02 |

(Rendimenti indicativi)

## I CAMBI DELLA LIRA

| Valute estere | Milano | Mi. banconote | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro | 1264,10 | 1265 | 1264,05 |
| Marco tedesco | 716,50 | 714,80 | 716,50 |
| Franco francese | 214,11 | 214,75 | 214,105 |
| Fiorino olandese | 635,35 | 634,50 | 635,36 |
| Franco belga | 34,516 | 34 | 34,512 |
| Sterlina | 2133,30 | 2137 | 2133,40 |
| Lira irlandese | 1914,20 | 1912 | 1914,60 |
| Corona danese | 190,44 | 190,50 | 190,43 |
| Dracma | 9,615 | 11 | 9,615 |
| Ecu | 1488 | — | 1488,05 |
| Dollaro canadese | 940,10 | 950 | 940,15 |
| Yen giapponese | 9,143 | 9,10 | 9,143 |
| Franco svizzero | 873,80 | 868 | 873,85 |
| Scellino austriaco | 101,89 | 102 | 101,895 |
| Corona norvegese | 191,33 | 190 | 191,305 |
| Corona svedese | 204,27 | 204,75 | 204,27 |
| Marco finlandese | 293,14 | 292,50 | 293,14 |
| Escudo portoghese | 9,21 | 9,70 | 9,207 |
| Peseta spagnola | 10,221 | 10,20 | 10,22 |
| Dollaro australiano | 899,75 | 890 | 899,87 |
| Dinaro (Milano) Tg | — | 1,75 | — |
| Dinaro (Milano) Tp | — | 2 | — |
| Dinaro (Roma) | — | 1,50-1,70 | — |
| Dinaro (Trieste) | — | 1,75 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,7665-7775 | 5,89700-91100 | 1,680-6890 | 1,4508-4518 |
| Yen | *1,2745-2765 | *4,2684-2756 | 233,85-234,15 | *1,0535-0585 |
| Marco | — | *334,330-930 | 2, 9825-9880 | *82,06-16 |
| Franco fr. | *29,86-90 | — | 9,9740-9915 | *24,51-54 |
| Sterlina | 2,974-978 | 9,9550-9730 | — | 2,4446-4477 |
| Franco sv. | *121,85-122 | *407,870-408,570 | 2,495-4530 | — |
| Lira | **1,395-398 | **4,6665-6755 | 2134-2139 | *0,11446-11472 |

*Per cento unità **Per mille unità.

## ORO E MONETE

| 6.5.1987 | Dom. | Off. | 6.5.1987 | Dom. | Off. |
|---|---|---|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 18750 | 18950 | Sterlina oro n.c.* | *137000 | 143000 |
| Oro Londra (2) | 458,50 | 459 | Sterlina oro n.c. | 137000 | 142000 |
| Oro Zurigo (2) | 460,50 | 459,50 | Marengo italiano | 104000 | 110000 |
| Argento (3) (ind) | 341500 | 350000 | Marengo svizzero | 123000 | 128000 |

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

## MERCATO DEL DENARO

| Periodo | Denaro | Lett. | Periodo | Denaro | Lett. |
|---|---|---|---|---|---|
| Overnight | 1,00-1,50 | 1,00-4,00 | 15 giorni | 9,625 | 10,125 |
| Vista | 9,875 | 10,375 | 1 mese | 9,625 | 10,125 |
| 7 giorni | 9,750 | 10,250 | 2 mesi | 9,875 | 10,375 |

Lira interbancaria:
1 mese (9,375/10,125); 2 mesi (9,8750/10,375); 3 mesi (10,000/10,500).

## Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (–) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti.

## CONVERTIBILI (a contante)

| Titoli | Chius. | Var.% | Titoli | Chius. | Var.% |
|---|---|---|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | | Med. Sip 86-91 | 107,5 | -0,09 |
| Agricola 86-92 | 92 | 0,54 | Med. Snia Fibre 86-95 | 96,75 | 0,16 |
| Buitoni 81-88 | 137 | — | Med. Snia Tecn. 86-93 | 122,5 | -0,24 |
| Caboto Mi c. 83-91 | 224,25 | -0,22 | Med. Unicem | 114,8 | -0,96 |
| Caffaro 81-90 | 615 | 2,44 | Med. SS Buitoni 85-95 | 260 | 0,38 |
| C. Binda De Medici | 243 | 1,48 | Med. SS Buitoni 85-95 | 139,5 | -1,08 |
| Binda 85-90 | 178,8 | -0,67 | Med. SS Cir 86-97 | 112,9 | -0,89 |
| Cir 85-92 | 132 | -0,98 | Mira Lanza 82-87 | 402 | — |
| Efib.P. CR Valt. | 110,8 | -0,18 | Montedison 84-91 | 268 | -1,46 |
| Efib. Ifit. 85-92 | 137,75 | -1,09 | Montedison 84-91 | 269,4 | -0,97 |
| Efibam Saipem 85-90 | 112,8 | -0,18 | M. Selm Meta 85-92 | 149 | -1,34 |
| Efibam III 85-90 | 140,9 | -0,07 | Pirelli 81-91 | 376 | -0,53 |
| Eridania 85-90 | 121,5 | -0,41 | Pirelli Spa 85-95 | 250 | — |
| Euromobiliare 84-89 | 399 | — | Pirelli & C. 85-91 | 177,1 | 0,06 |
| Euromobiliare 86-93 | 123 | -1,83 | Siossigeno 81-91 | 500 | 8,00 |
| Gemina 85-90 | 490,25 | 0,87 | Smi Metalli 85-95 | 116,6 | -1,20 |
| Generali 81-88 | 1405 | -0,43 | Snia Bpd 85-93 | 245 | -2,24 |
| Gerolimich 81-90 | 104,5 | — | So.Pa.F. 86-91 | 115,5 | -1,30 |
| Gim 85-91 | 170 | — | Tripcovich 84-89 | 239,95 | 0,40 |
| Italgas 82-88 | 384 | 2,34 | **Parzialmente convertibili** | | |
| Med. Fibre 73-88 | 97 | — | Imi Cir 85-91 | 257,5 | 097 |
| M. FIB. Tosi 97 | 94,5 | — | Imi Unicem 84 | 120,25 | -3,12 |
| Med. SS. Italc. 85-95 | 220 | -0,91 | Iri Comit 86-92 | 168 | 0,60 |
| Med. Italmobiliare | 175 | -0,14 | Iri B. Roma 81-87 | 110,9 | 0,77 |
| Med. Linificio 932 | 100,5 | — | Iri Credit 81-87 | 175 | -0,57 |
| Med. Marzotto 93 CV | 116 | 0,26 | Iri Stet 73-88 | 210,5 | -0,24 |
| Med. Pirelli & C | 99,55 | -0,15 | Mediobanca 82-88 | 3320 | -1,36 |
| Med. Sabaudia ris. | 104,5 | -0,91 | Med. S. Spirito 73-88 | 276 | — |
| Med. Selm 82 SS | 144,5 | -1,04 | Med. Sip 73-88 | 142 | 0,7. |

## FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

| | Chius. | Var.% | | Chius. | Var.% |
|---|---|---|---|---|---|
| Ala | 11686 | 0,09 | Imicapital | 26073 | -0,02 |
| America | 10572 | 0,08 | Imirend | 14621 | -0,01 |
| Arca BB | 20882 | 0,01 | Imi 2000 | 10517 | -0,02 |
| Arca RR | 11870 | 0,10 | Interbancaria az. | 19842 | 0,02 |
| Aureo | 16560 | 0,07 | Interbancaria obbl. | 13600 | 0,13 |
| Azzurro | 17745 | 2,73 | Interbancaria rend. | 13244 | 0,10 |
| BN Multifondo | 12708 | 0,02 | Libra | 17375 | 0,05 |
| BN Rendifondo | 11119 | 0,12 | Multiras | 18056 | 0,07 |
| Capitalcredit | 10853 | 0,11 | Nagracapital | 14792 | 0,05 |
| Capitalfit | 12662 | 0,07 | Nagrarend | 12178 | 0,08 |
| Capitalgest | 15084 | 0,05 | Nordcapital | 10391 | 0,13 |
| Cash Manag. Fund | 13278 | -0,04 | Nordfondo | 11948 | 0,12 |
| Corona Ferrea | 11251 | 0,17 | Phenixfund | 10709 | 0,08 |
| Eptabond | 10947 | 0,05 | Primecapital | 27309 | 0,12 |
| Eptacapital | 10704 | 0,04 | Primecash | 12205 | 0,12 |
| Euro Andromeda | 17086 | 0,03 | Primerend | 18892 | 0,12 |
| Euro Antares | 12792 | 0,09 | Redditosette | 15358 | 0,02 |
| Euro Vega | 10785 | 0,14 | Rendicredit | 10857 | 0,08 |
| Euromob Cap Fund | 11271 | 0,10 | Rendifit | 11354 | 0,12 |
| Fiorino | 23209 | -0,02 | Risp. Italia bilanc. | 18463 | -0,01 |
| Fondattivo | 14364 | — | Risp. Italia redd. | 13062 | 0,10 |
| Fondersel | 27267 | 0,09 | Sforzesco | 11622 | 0,10 |
| Fondicri 1.o | 11059 | 0,07 | Verde | 11271 | 0,10 |
| Fondicri 2.o | 10704 | 0,07 | Visconteo | 16702 | 0,01 |
| Fondimpiego | 10606 | 0,09 | Comm. Turismo | 10585 | -0,01 |
| Fondinvest 1 | 11854 | 0,09 | Centr. Reddito | 10092 | 0,05 |
| Fondinvest 2 | 15325 | 0,02 | Salvadanaio | 10000 | — |
| Fondo Centrale | 15199 | 0,11 | Capitaleitalia $ | 37,36 | 0,05 |
| Fondo Professionale | 29047 | 0,07 | Fonditalia $ | 84,64 | 0,34 |
| Genercomit | 17845 | 0,02 | Interfund $ | 41,07 | 0,34 |
| Genercomit rend. | 10467 | 0,08 | Int. Securities $ | 33,17 | 0,63 |
| Geporeinvest | 10740 | 0,11 | Italfortune $ | 45,33 | — |
| Geporend | 10453 | 0,11 | Italunion $ | 25,49 | — |
| Gestielle B | 10810 | 0,06 | Mediolanum $ | 42,19 | 0,24 |
| Gestielle M | 10750 | 0,13 | Rominvest $ | 40,75 | 0,39 |
| Gestiras | 16608 | 0,16 | Rasfund (lire) | 42213 | — |
| | | | Tre R (lire) | 39411 | — |

RIPRESI I COLLOQUI USA-URSS

# Ottimismo a Ginevra

## Un accordo sui Centri riduzione rischi nucleari

GINEVRA — Stati Uniti e Unione Sovietica hanno ripreso ieri a Ginevra i loro negoziati bilaterali sui missili strategici e le armi spaziali in un'atmosfera di cauto ottimismo. Le trattative, giunte alla loro ottava tornata, sono iniziate alle 13 (ora locale) con una colazione alla missione sovietica. Ieri l'altro sia il capo della delegazione americana, Max Kampelman, sia quello della delegazione sovietica Yuli Vorontsov, avevano dichiarato di attendersi rapidi progressi nel corso di questo round, soprattutto nel settore degli euromissili (i cui negoziati erano ripresi il 23 aprile) e nelle armi strategiche.

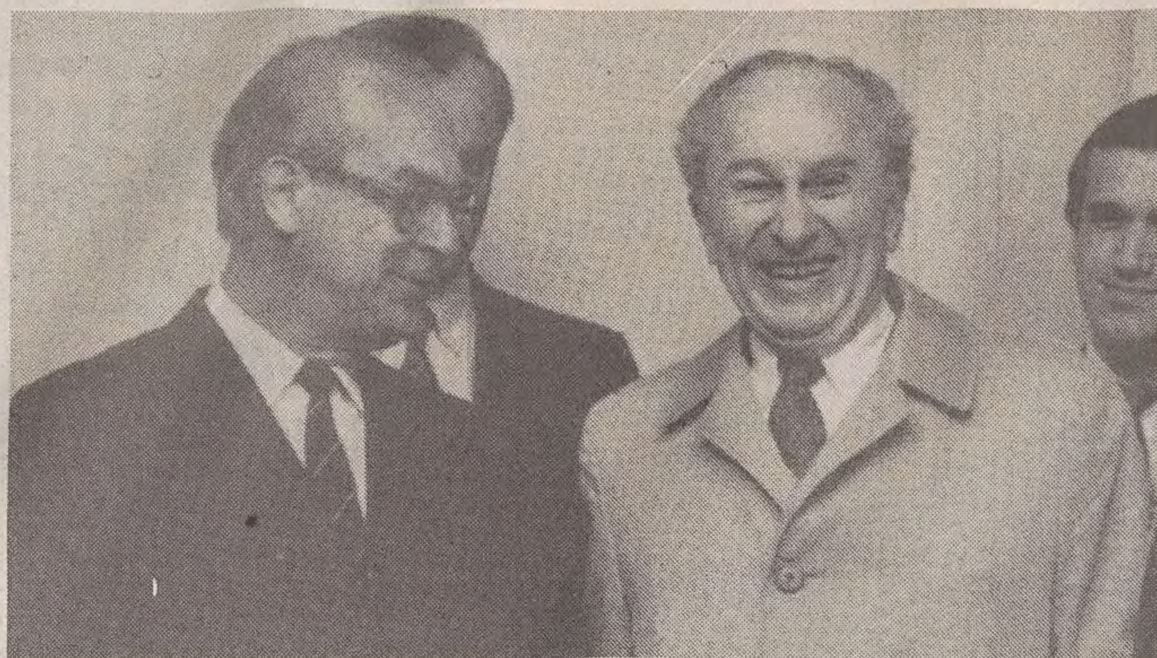
Ieri l'altro Vorontsov aveva dichiarato di attendersi una conclusione di un accordo sui missili a medio e corto raggio (Inf e Srinf) entro la fine di questa sessione. Secondo fonti vicine alle due delegazioni, tuttavia, i negoziati sugli Inf potrebbero durare a lungo e prolungarsi fino ai mesi estivi, cioè più a lungo delle sei-otto settimane dei precedenti round.

Il Presidente Reagan, dal canto suo, è convinto che è possibile concludere un accordo con l'Urss sugli armamenti strategici (Start) entro la fine dell'anno. In un comunicato diramato alla vigilia della ripresa del negoziato di Ginevra sulle armi strategiche, spaziali e di difesa (che si svolgono da ieri parallelamente alla trattativa sui missili nucleari a medio raggio), il capo della Casa Bianca rileva: «Abbiamo compiuto grandi progressi negli Start. Sono fermamente convinto — continua — che un accordo sugli Start sia a portata di mano, anche quest'anno, se i sovietici sono disposti a risolvere le residue questioni pendenti». Sui missili a medio raggio, Reagan conferma che i punti nodali riguardano le verifiche e il destino dei vettori a corto raggio. Quanto ai tentativi dei sovietici di includere nella trattativa missili che non siano americani o sovietici, con un'evidente allusione ai vettori britannici e francesi, ha affermato che sono «palesemente inaccettabili».

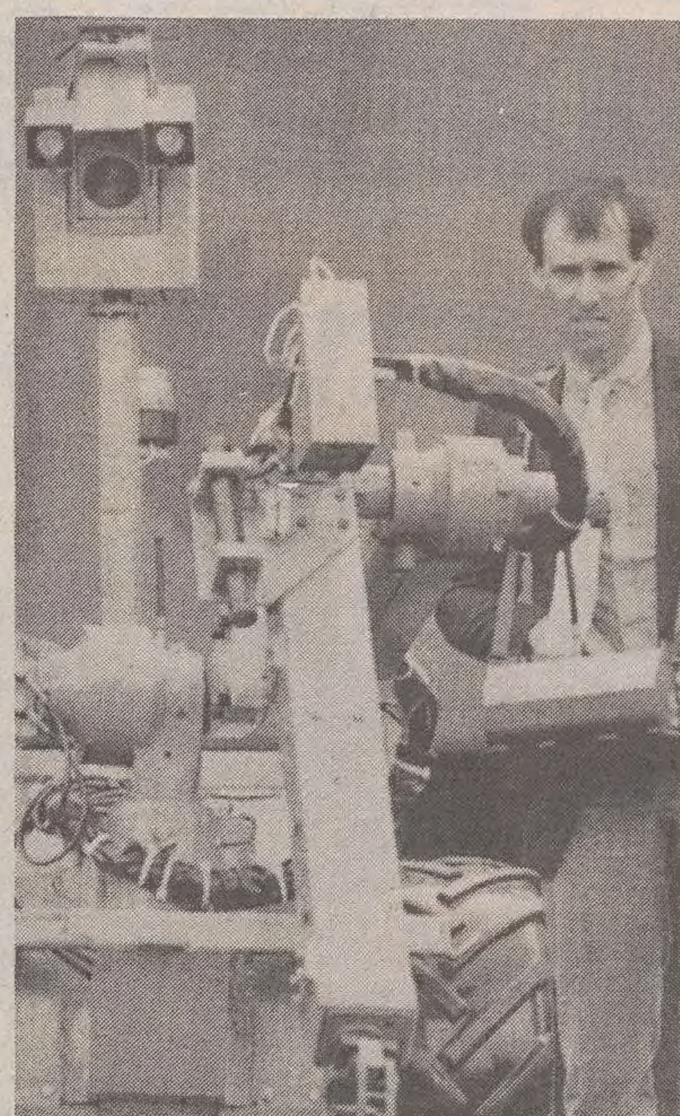
Intanto a Mosca il portavoce del ministero degli esteri dell'Urss, Ghennadi Gherasimov, ha precisato che «è un'opinione del corrispondente della "Tass" quella secondo la quale la dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, contiene proposte che creano "nuovi ostacoli" al raggiungimento di un accordo sul controllo degli armamenti».

«Sappiamo che gli Stati Uniti stanno proponendo nuove idee, ma non abbiamo il testo e quindi non possiamo fornire un giudizio», ha precisato Gherasimov. Nella corrispondenza dell'agenzia di stampa sovietica si legge invece che la dichiarazione di Reagan «pone nuovi ostacoli nella strada verso il raggiungimento di nuovi accordi sull'eliminazione dei missili a medio raggio dall'Europa e sulla riduzione degli armamenti strategici».

Nel frattempo, esperti americani e sovietici hanno raggiunto a Ginevra un accordo sulla creazione di centri di riduzione dei rischi nucleari. Lo si è appreso da fonti americane. Secondo le stesse fonti, la bozza di questo accordo che prevede la creazione di centri a Washington e a Mosca, sarà sottoposta «nell'immediato» al Presidente americano Reagan e al leader sovietico. Le due delegazioni avevano iniziato il loro incontro, il quarto da quando Reagan e Gorbacev avevano dato il via a questa iniziativa, domenica scorsa.



**GINEVRA — I negoziatori americano e sovietico, Max Kampelman e July Vorontsov (a sinistra).**



## Guardiano a Lione

**LIONE – Un fantascientifico «guardiano elettronico» vigilerà sulla sicurezza del tribunale in cui si aprirà, la prossima settimana, il processo contro Klaus Barbie, l'ex dirigente nazista noto come il «boia di Lione»: si tratta di un robot di fabbricazione israeliana, in grado di identificare e disinnescare mine o pacchi esplosivi**

NUOVA OPPOSIZIONE

# *La Polonia si fa «verde»*

Analisi di
**Roberto Giardina**

*Il primo maggio sono state trasmesse in tutto il mondo le immagini dei dimostranti di Solidarnosc dispersi con violenza dalla polizia polacca, e in tutto il paese quasi giornalmente si hanno manifestazioni di protesta da Varsavia, a Cracovia, a Breslavia.*

*Ma il movimento di Walesa, nonostante le apparenze, appartiene ormai al passato, e la nuova protesta anche se riconosce l'opera compiuta dagli «eroi di Solidarnosc» ha altre radici e motivazioni. Accanto ai giovani con i capelli lunghi, scendono in strada battaglieri pensionati e casalinghe ben pettinate, e gli operai sono quasi sempre in minoranza, anzi spesso non condividono le ragioni della protesta, che ritengono pericolosa per i loro posti di lavoro.*

*Il nuovo movimento che si è battezzato «Wip», per «Wolnosc i Pokoj», cioè «Pace e libertà», riunisce pacifisti, obiettori di coscienza, ed ecologisti. La Polonia diventa «verde» anche se l'amore per la natura va sempre mescolato all'odio per l'Unione Sovietica.*

*Il «Wip», in realtà, è nato ben prima di Chernobyl, ma il disastro nella centrale di Kiev gli ha dato l'anno scorso la spinta decisiva, e in chiave antisovietica sta raccogliendo molti seguaci che magari personalmente fino a ieri si erano preoccupati ben poco della natura in pericolo.*

*Nonostante i divieti delle autorità, puntualmente ogni week-end i centri delle città più importanti sono invasi dai «verdi».*

*La scorsa settimana, per misura preventiva la polizia ne ha arrestati 537 per interrogarli sulle manifestazioni previste per questi giorni dal tema unico «Pace mondiale e accordi di Helsinki».*

*I «verdi» di Polonia hanno invitato personalità occidentali come il vescovo di Vienna, Hans Herrmann Groer, lo scrittore svizzero Max Frisch, e Petra Kelly, una delle leader più battagliere dei «Grünen» tedeschi.*

*Secondo i servizi segreti di Varsavia, il nucleo attivo dei «Wip» sarebbe formato da non più di trecento persone, ma i simpatizzanti sarebbero oltre diecimila.*

*Finora i giudici, per non creare martiri «verdi», si sono limitati quasi sempre a colpire i «ribelli» con forti multe: complessivamente i «Wip» hanno dovuto pagare due milioni di zloty.*

*La mano della magistratura diventa più pesante quando si tratta di obiettori di coscienza, che non sono per ora affatto riconosciuti dalla legge. Lo speaker dei «verdi», l'economista Jacek Czaputovicz, 30 anni, è stato arrestato nella sua casa e condannato a tre mesi di carcere per avere fatto propaganda per l'obiezione.*

*Ma anche i giovani che si limitano a rifiutare il servizio militare, di solito, se la cavano con una multa: 50 mila zloty, pari a due mesi di stipendio d'un operaio.*

*Per la verità, in Polonia, da secoli costretta a difendersi a Est come a Ovest, il pacifismo aveva sempre trovato scarsa simpatia tra la popolazione, ma la nuova forma trovata dai «verdi» ha invece, l'appoggio dell'opinione pubblica: molti giovani non rifiutano il servizio militare, ma non vogliono recitare la parte del giuramento che dal 1952, obbliga i militari polacchi «alla fedeltà e lealtà nei confronti dei fratelli dell'Unione Sovietica».*

*Il fenomeno si è tanto sviluppato che il portavoce del ministero della difesa, il generale Leslav Vojtasik ha rivelato nei giorni scorsi che è allo studio una riforma.*

DISSIDENTE

### Scettico sull'Urss

PARIGI — Le misure di clemenza di cui hanno beneficiato numerosi dissidenti sovietici non corrispondono ad alcuna «liberalizzazione» del sistema sovietico e testimoniano solo del desiderio di Gorbacev di proporre all'estero una migliore immagine dell'Unione Sovietica. Lo ha affermato ieri a Parigi il dissidente sovietico Serghiei Khodorovitch.

Khodorovitch, che ha 47 anni e che è stato liberato un mese e mezzo fa prima del termine dal campo «a regime severo» dove era internato a Norilsk (oltre il Circolo polare), era il coordinatore del «fondo di aiuto ai prigionieri politici» creato da Aleksandr Solgenitsin.

Molto scettico sulla «buona volontà» del «numero uno» sovietico.

KABUL

### Massacro per errore

**DELHI — Tragici risvolti dell'occupazione russa: aerei da guerra sovietici hanno bombardato per errore una postazione dell'esercito afgano alla fine di aprile, uccidendo un centinaio di soldati e distruggendo 14 automezzi militari.**

**I guerriglieri islamici d'altra parte hanno inflitto, il mese scorso, alle forze sovietiche una «dura sconfitta» nel corso di combattimenti avvenuti nella provincia orientale afghana di Nangarhar, uccidendo 50 soldati e facendone prigionieri altri 22.**

**L'aviazione sovietica, il 20 aprile scorso, ha bombardato per errore una postazione militare afghana dopo averla scambiata per una base dei guerriglieri.**

COMINCIATE LE UDIENZE AL CONGRESSO

# L'Irangate all'atto conclusivo

## Reagan appare sempre assai popolare - L'opinione pubblica stanca della vicenda

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Il terzo e — si presume — ultimo atto dell'Irangate è cominciato ieri mattina alle 10. In un'aula del Campidoglio, sotto le luci dei «networks» televisivi, si sono ritrovati 11 senatori e 15 deputati: sono i membri della commissione mista che, da qui ai primi di agosto, cercheranno di chiarire i molti punti oscuri. All'altro capo di Pennsylvania Avenue, alla Casa Bianca, il Presidente Reagan sedeva nello studio ovale. Davanti al televisore solo la moglie Nancy con un cartoccio di pop corn.

È improbabile che i video alla Casa Bianca e nelle altre case americane rimangano sintonizzati sull'aula del Congresso. Il dramma ha perso il fascino dei primi due atti. Il primo atto s'iniziò il 4 novembre, lo stesso giorno delle elezioni per il Congresso, con le rivelazioni sull'«Iranian connection». Il secondo atto s'iniziò il 25 novembre, con le rivelazioni dell'intreccio Khomeini-Cia-Israele-contras del Nicaragua. Il terzo si è aperto ieri, accompagnato da sondaggi che confermano la stanchezza degli americani per questa storia.

Gli americani ritengono che il Presidente Reagan sappia più di quanto non ammetta, ma l'hanno già ampiamente perdonato. Ronald Reagan rimane il Presidente più popolare. Gli indici di gradimento si sono mantenuti attorno al 50 per cento anche in dicembre, il mese più critico. Ora sono al di sopra e, felicemente, R. W. Apple, sul «New York Times» nota: Reagan rimane un fenomeno del nostro tempo, molti dei suoi sostenitori sono delusi, ma la sua carica di simpatia è più forte di tutto. Ben diverso il caso di Richard Nixon, quando, tredici anni fa, nella stessa sala del Senato, si riunì la commissione parlamentare per il Watergate. Nixon non ha mai goduto di un paragonabile capitale di simpatia, anche nei momenti del massimo prestigio. Nella disgrazia, i giornali si accanirono su di lui e l'americano medio lo abbandonò. Ma Reagan, paterno e gioviale, suggerisce considerazioni benevole. «D'accordo ha sbagliato, ma l'ha fatto per gli ostaggi e poi ha chiesto scusa. Non ne parliamo più», ha detto ieri un repubblicano.

Un democratico, membro della commissione, ha riconosciuto: «Reagan ne rimarrebbe fuori anche se, per ipotesi, l'ammiraglio Poindexter (ex consigliere per la sicurezza) venisse da noi e ci dicesse, il Presidente sapeva della diversione illegale dei fondi ai contras. Ne rimarrebbe fuori anche se fosse prodotto un qualche documento. E sapete perché? Perché la maggior parte della gente vuole credergli. Reagan rimane incredibilmente popolare».

Queste annotazioni danno un'idea del clima disteso, in armonia con la splendida primavera washingtoniana, nel quale si è levato il sipario sul terzo atto dell'Irangate. Molto maggiore l'interesse per le scappatelle extramatrimoniali di Gary Hart. Non c'è elettricità nell'aria, come nel 1974, quando si indagava su Nixon, o negli anni cinquanta per McCarthy. «Non c'è dramma» dice Ted Turner, vicepresidente della rete televisiva Cnn, l'unica che abbia trasmesso l'intero «hearing» in diretta. Nei tre mesi a venire ci saranno momenti più o meno interessanti. Saranno ascoltati 300 testimoni e consultati 100 mila documenti. Ieri ha deposto il generale Richard V. Secord, che paradossalmente era il numero due del colonnello North.

«Credevamo di agire col consenso della Casa Bianca — ha detto Secord, il primo interrogato — abbiamo aiutato i contras perché ritenevamo che aiutarli fosse una delle priorità della nostra politica estera e un obbligo morale, molti l'hanno fatto non solo per denaro ma anche per slancio ideale e sono morti. «Ma quando nel novembre scorso abbiamo sentito Meese (segretario alla giustizia) denunciare come un crimine la nostra azione in favore dei contras, io e il colonnello North ci siamo sentiti traditi e abbandonati a noi stessi. Avremmo dovuto difenderci da soli».

L'AVVENTURA EXTRACONIUGALE

### Hart, candidatura in pericolo

La stampa gli rimprovera l'incapacità di ammettere l'evidenza

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Comunque vada a finire, vera o falsa, innocente o peccaminosa, la storia di adulterio che coinvolge Gary Hart, pretendente democratico alla presidenza, un merito ce l'ha. Ed è quello di avere introdotto nella campagna (già) elettorale un tema diverso dall'Irangate e dalla crisi di competitività dell'industria americana. Il tema è il seguente: un politico, un personaggio pubblico, ha diritto o no alla privacy, come qualsiasi altro cittadino? Se tradisce la moglie, deve renderne conto a lei solo o anche alla curiosità pettegola dei mass media?

All'indomani dello scoop del «Miami Herald», i giornali americani non parlano d'altro, confinando nelle pagine interne l'«Hearing» del congresso sull'Irangate. Vanno a scavare nella vita dei due protagonisti. Di Gary Hart, ex senatore del Colorado e primo aspirante democratico alla presidenza degli Stati Uniti, cinquant'anni, alto, elastico, abbronzato, si sapeva tutto, comprese le scappatelle tollerate dalla moglie, che sta a Denver. Di Donna Rice, 29 anni, bionda, un corpo flessuoso e provocante, non si sapeva alcunché, nemmeno delle particine avute in serial tipo «Miami Vice» e «Dallas». Ora l'uno e l'altra sono sotto i riflettori, fastidiosi per il primo, eccitanti per l'altra.

Per Donna Rice è l'occasione inseguita. Non le interessa che i reporter credano o non credano alle sue smentite. Le interessa che parlino di lei. «Non è vero — dice — non ho passato la notte di venerdì col senatore. Fra me e lui non c'è mai stato nulla. Preferisco partner più giovani».



**Donna Rice**

I sorrisi sono incantevoli e le assicurano un futuro non più anonimo. Donna e il senatore si conoscono da tempo. Hanno fatto una vacanza assieme alle Bahamas e insieme hanno trascorso l'ultimo dell'anno ad Aspen, Colorado.

Per Gary Hart invece è un dramma. Nell'ondata di critiche che lo sommergono e ne compromettono la candidatura rispunta l'intransigenza del puritanesimo americano. Gli europei rimangono a bocca aperta: nel vecchio continente nessun politico sarebbe nei guai per una vicenda del genere. La Gran Bretagna del caso Profumo si indignò solo per le implicazioni spionistiche. Negli Stati Uniti dodici anni fa le ambizioni presidenziali di Ted Kennedy affogarono insieme con l'amica, finita in un canale.

«Ci sono due istituzioni sulle quali si misura la salute morale della nazione — dice Stephen Sonnenberg, sociologo di Washington — e sono la Chiesa e la presidenza». Sonnenberg cita alcuni celebri presidenti infedeli: John Kennedy, Franklin Delano Roosevelt, Wilbur Mills e, risalendo all'indietro nel tempo, Grover Cleveland, che nel lontano 1884 ammise l'esistenza di un figlio illegittimo. Cleveland venne eletto, nonostante tutto, e lasciò scritto: un politico ha un solo dovere, dire sempre la verità.

La raccomandazione sembra però essere disattesa da Gary Hart.

Il «Washington Post» lo accusa di non curare le apparenze. «Anche le apparenze sono importanti in un uomo politico e vanno rispettate. Soprattutto Hart avrebbe dovuto rispettarle». È accaduto questo. Per una singolare coincidenza, domenica scorsa, lo stesso giorno in cui il «Miami Herald» usciva con la rivelazione, il «New York Times» pubblicava un'intervista a Gary Hart. Una delle domande era: Parlano di lei come un donnaiolo? È vero? Hart rispose: «Non è vero, sono fedele a mia moglie, se non ci credete seguitemi durante i miei spostamenti. Se qualcuno desidera fare una scommessa, prego si accomodi. Io la vincerò e lui si annoierà».

Il direttore del «Miami Herald» ha accettato la sfida e ha spedito a Washington, nel quartiere attorno al Campidoglio, dove Hart ha un appartamento, ben cinque reporter. Loro compito, sorvegliare la casa 24 ore su 24. Così è venuta fuori la storia di Donna Rice. La donna è stata vista entrare venerdì sera e non è stata rivista che sabato sera.

NUOVA OFFENSIVA

# I ribelli contras cantano vittoria

WASHINGTON — Fonti delle formazioni ribelli dei «contras» antisandinisti nicaraguensi hanno annunciato che i guerriglieri hanno ottenuto una vittoria militare significativa uccidendo in combattimento 50 soldati governativi in uno scontro con una guarnigione dell'esercito nel Nicaragua centro meridionale.

La notizia è stata trasmessa dalla rete tv americana «Cbs» nel notiziario della notte. In essa si citano fonti dei «contras» secondo cui i ribelli avrebbero catturato equipaggiamenti militari inclusi alcuni sistemi di lanciamissili Sam-7 di fabbricazione sovietica. Si tratta di un'arma contraerea.

Javier Arguello, rappresentante dell'opposizione unita del Nicaragua, che racchiude le maggiori formazioni antisandiniste, ha detto di confermare la versione della Cbs, ma di non essere in grado di fornire ulteriori particolari.

A Managua, il portavoce del ministero della difesa, tenente Carlos Lara, ha definito «totalmente false» le notizie diramate dai ribelli.

Negli ambienti degli osservatori politici a Washington esiste la propensione a ritenere che la notizia della presunta «vittoria militare» non abbia molto fondamento, ma che si tratti di propaganda per condizionare, in un certo modo, il risultato del dibattito in corso al Congresso degli Stati Uniti sugli aiuti ai «contras».

A Managua, il tenente Lara è stato molto preciso nello smentire le affermazioni dei ribelli a Washington. Egli ha infatti detto che non esistono «guarnigioni» militari nelle regioni centro meridionali del paese, poiché le uniche guarnigioni si trovano nel Nord del paese, nella provincia di Matagalpa. Nelle altre zone operano unità mobili dell'esercito.

FILIPPINE

### «Vigilanti» sventano un attacco comunista

**MANILA — Trenta guerriglieri comunisti del «Nuovo esercito del popolo» (Npa) sono stati uccisi da un gruppo di «vigilanti» civili armamti di «machete» che li hanno attaccati nei pressi di Davao, nell'isola meridionale di Mindanao.**

**Il portavoce della regione militare dell'isola, colonnello Douglass Rosete, ha dichiarato che lo scontro è avvenuto nel villaggio di Bunawan, dove un contingente di soldati governativi si era fermato per trascorrere la notte. Quando dall'oscurità sono sbucati un centinaio di ribelli pronti ad aprire il fuoco sui soldati, il gruppo di civili è entrato in azione, ingaggiando un aspro combattimento corpo a corpo.**

**Al termine dello scontro sono rimasti sul terreno, oltre ai 30 ribelli, cinque civili e due militari.**

GALVIN

### Generale Usa da Pinochet: migliorare i rapporti

SANTIAGO — Un incontro «molto aperto, molto franco e molto utile» così il generale John Galvin, comandante in capo del settore sud dell'esercito statunitense, ha definito il suo incontro a Santiago con il generale Augusto Pinochet, presidente del Cile. «Un incontro da militare a militare».

Gavin ha detto che Cuba è coinvolta nell'addestramento di terroristi in tutta l'America Latina. L'alto ufficiale che sta per assumere il comando delle forze armate della Nato, ha aggiunto che l'America Latina è un gigantesco arsenale di armi clandestine, provenienti da Cuba, con l'appoggio dell'Unione Sovietica, per un valore di circa 13 milioni di dollari al giorno.

Ha precisato quindi che scopo della sua visita è quella di migliorare i rapporti — sia sul piano civile sia su quello militare — fra gli Stahi Uniti e il Cile.

ARSA

### Sciopero inasprito

BELGRADO — È completamente sospesa la produzione nelle miniere istriane di Albona, dove ieri hanno ripreso lo sciopero tutti i minatori, inclusi coloro che, nei giorni scorsi, erano ritornati al lavoro. Nella miniera di Arsa tutti i pozzi sono chiusi e sono presenti solo gli addetti ai servizi di sicurezza.

L'agitazione dei minatori risale ormai all'inizio dell'aprile scorso per protesta contro i bassi salari e in appoggio alla richiesta di licenziamento della maggior parte dei dirigenti della società mineraria, giudicati incompetenti. Nel complesso, all'agitazione partecipano circa 850 minatori.

Ieri, all'unanimità, tutti i minatori hanno deciso di riprendere completamente lo sciopero.

LONDRA

### I «tories» favoriti

**LONDRA — Un sondaggio d'opinione condotto dalla Harris per conto del programma televisivo del mattino «Tv Am» della rete privata «Itv» dà ai conservatori un vantaggio di 14 punti sui laburisti, con il 44 per cento delle preferenze. Se tale rapporto verrà mantenuto alle elezioni, i conservatori potranno ottenere una vittoria «strepitosa».**

**Al terzo posto, dopo i «Tories» e i laburisti con il 30 per cento, l'alleanza, con il 25 per cento (formata da socialdemocratici e liberali).**

SPIONAGGIO

# *Sommergibile russo a Stoccolma?*

Servizio di
**Marcello Bardi**

STOCCOLMA — Forse un sottomarino straniero ha operato la notte scorsa nelle acque della zona di Stoccolma e precisamente in prossimità della residenza della famiglia reale: di certo è che cinque cittadini dell'Europa orientale (quattro polacchi e un sovietico) sono stati fermati mentre cercavano di allontanarsi dal punto ove sembra sia stato individuato materiale spionistico e gli individui stessi più tardi consegnati alla polizia.

Il tutto è cominciato alle 4.30 di ieri mattina in un canale attorno alla reggia di Drottingholm che collega il lago Malaren con il Mar Baltico: una pattuglia di sorveglianza composta da quattro militari ha osservato nell'acqua «una serie di ondate misteriose lunghe almeno venticinque metri» come se sotto la superficie si muovesse un mezzo subacqueo. A quell'ora in Svezia è già molto chiaro e la pattuglia che stava superando in auto un ponte sul canale, non ha dubbi su quanto ha visto.

La pattuglia ha comunicato per radio il fatto al comando che ha avvertito sia la locale stazione di polizia che i reparti per la sicurezza dello Stato che hanno congiuntamente subito messo in moto una serie di controlli col risultato un'ora più tardi nel fermo di cinque cittadini dell'Est sprovvisti di documenti: il gruppo stava smontando una tenda da campo nell'evidente tentativo di allontanarsi.

Ritenendo che i cinque avessero preso terra nelle vicinanze sono stati mobilitati sommozzatori che hanno più tardi scoperto sott'acqua una boa di segnalazione oltre che materiale ritenuto spionistico, recuperato intatto. Almeno così sembra in quanto sull'incidente è calato per il momento il silenzio più assoluto: di certo è che il procuratore generale del Re in un primo tempo ha confermato il fermo dei quattro polacchi e del sovietico accusandoli preliminarmente di reati contro la sicurezza dello Stato svedese: in serata però la loro situazione è apparsa chiarita (in Svezia nessuno è obbligato a portare con sé documenti) e i cinque sono stati rilasciati.

«DIVORZIO» NELLA SINISTRA GRECA

# *I comunisti via da Papandreu*

ATENE — I comunisti greci non appoggeranno più — come hanno fatto nelle ultime elezioni politiche e amministrative, nel 1985 e nel 1986 — il Partito socialista panellenico (il «Pasok» di Andrea Papandreu) dal quale ora ufficialmente si dissociano.

«Non cadremo più nella trappola del dilemma da noi stessi sostenuto e presentato agli elettori: o Pasok o destra», ha dichiarato il segretario generale del Partito comunista greco il «Kke» (filosovietico, 9,89 per cento alle politiche dell'85), Charilaos Florakis, parlano ai quadri del suo partito. Il dilemma per i greci — sempre secondo Florakis — è semmai quello di scegliere o la destra o la sinistra. Tutta la sinistra — ha aggiunto il segretario generale del «Kke» — deve presentarsi unita all'appuntamento elettorale del giugno 1989.

Florakis ha anche detto di non aver ormai più fiducia nel governo socialista di Papandreu, che «non è stato capace in anni di governo di applicare una politica realmente sociale, aggravando la già grave crisi economica nel paese».

È a causa degli sbagli del «Pasok» — ha poi sostenuto Florakis — che la destra greca godrà dei favori delle previsioni alle consultazioni del 1989. Occorre presentare una forza omogenea — ha concluso — capace di dar fiducia e in grado di contrapporsi con possibilità di successo ai conservatori di «Nuova democrazia» che, nelle elezioni amministrative del novembre 1986, è passata dal 40, 85 per cento delle politiche del 1985, al 45 per cento, percentuale che se sarà solo mantenuta fra due anni, con l'attuale sistema elettorale «proporzionale rafforzato», le consentirebbe di avere la maggioranza assoluta in Parlamento.

Prosegue intanto da parte della speciale commissione inquirente del Parlamento greco l'esame del «Dossier Cipro». L'indagine è stata disposta dal governo Papandreu per stabilire esattamente le singole responsabilità, sia della giunta militare sia tra le altre autorità dei governi succedutisi durante la dittatura dei colonnelli (1974-1977) — nel colpo di stato tentato a Cipro che provocò l'intervento armato della Turchia con la successiva occupazione.

# AVVISI ECONOMICI

## MINIMO 10 PAROLE

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.**

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**SIGNORA** referenziata massima serietà offresi per assistenza notturna presso persona ammalata-handicappata, tel. 753179. 55808/3

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**CERCO** cuoca max 28.enne contratto formazione telefonare pasti 814214 2730-4

**LAVORANTE** parucchiera veramente esperta cercasi tel. 944729 ore pasti. 55841-4

**MECCANICO** montatore industriale con cognizioni di elettrotecnica cercasi. Scrivere curriculum fermo posta Gorizia patente n. 79906 110-4

**PRIMARIA società fiduciaria amministrazione patrimoni autorizzata Consob ricerca supervisori e consulenti finanziari autonomi per zone libere Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Inviare curriculum a Centro direzionale Vempa, Rampa Cavalcavia 28, 30172 VE-Mestre citando sulla busta rif. GP/187 oppure telefonare allo 041/936444 per contatto immediato.** 0238-4

**325.000** settimanali offronsi per facile lavoro, via Broletto 2/B Trieste. 55807-4

### 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 811344. 2670-6

**A.A. RIPARAZIONE,** sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 2670-6

### 10 Acquisti d'occasione

**SCARPE** antiche, abiti femminili, maschili, panciotti, biancheria, cappelli, ombrelli, calze, scarpe, bigiotteria, biancheria purchè d'epoca cerchiamo per ricostruzione storica. Telefonateci 941093-305709. 2704-10

### 11 Mobili e pianoforti

**A. ACQUISTIAMO** pianoforti, mobili, soprammobili, tappeti, quadri eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 55708-11

**A. ACQUISTO** mobili, oggetti, quadri, libri di qualsiasi genere e sgombero. Interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201-43038. 55242-11

### 12 Commerciali

**GIULIO** Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003-12

**OREFICERIA** Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8/D. 2737-12

### 13 Alimentari

**DISTRIBUZIONE** bevande di marca a domicilio offre sino 9 maggio birra Nastro Azzurro 2/3 v.a.p. 990 latt. 650 Acqua Vera 1/1 v.a.r. 190 1 1/2 Gass e 2 Nat 450 o bibite 1.5 850 Yoga Brik 1/1 1850, Olio Cuore 3750 nei suoi negozi di via Canova 9, Pagliaricci 2, Commerciale 27 oppure a casa vostra telefonando 569602-728215-418762.

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. DEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2606-14

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire, tel. 566355. 2720-14

**AUTOSALONE** Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 vende Fiat nuove, Mercedes nuove consegna pronta, leasing, rateizzazioni: Fiat Panda 30 '82, Uno 45 '84, Uno 45 '85, Ritmo 60 '82, Delta 1.6 GT '84, Alfetta IN elettronica '84, Giulietta 1.8 '83, Alfasud '83, Giulietta 20 '83, Opel Corsa '83, Duetto 1.6 '82, VW Golf '77 '81, Scirocco '80, R5 '81, A112 '84. 050119-14

**CONCESSIONARIO** Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Honda 125 XL, Mercedes 280 AMG, Peugeot 205 GTI, XE, GL, GLD-305 GLD/SR, 309 SR, 505 GTI, A112 E, Y10, Uno 45 55, SX, 127, 126, Ritmo 85 S, Ibiza 1.2, R4 L/GTL, R11 TSE, Austin Metro MG Turbo, Metro LS, Kadett 1.2, Horizon LS/GLS, Fiesta, Golf, LNA. 2632-14

**GRAN GARAGE FERRARI** via Coroneo 17, tel. 040-761863 vendita ed esposizione via Zanetti 1. Mercedes nuovi: 190, E-190 2.3 16 V. 250 D-300 E, usati: 380 SE 82-350 SL, 450 SLC 500 SE 84, 190 E 85. Maserati Biturbo: 85, 420 85, 4 porte 4.9. Porsche: 2.7 coupè 924 83, 3.0 SC 82. Ferrari: 308 GTBI 83. Mondial 8 81. Range Rover 82. Datsun Patrol turbo diesel 86, Jaguar 4.2 82, permute, rateazioni, leasing. 2710-14

**MY CAR** AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ACCONTO: Giulietta 1600 82, A112 Abarth, Elite, Junior 83-84, Ritmo 60 CL 79, Regata diesel 83, Bmw 320 M60 82, Maserati Biturbo 82, Delta LX 83, Porsche 924 5 m. 84, R5 Turbo 84, Ritmo 75 S 82, Polo GT 81, Golf GTD 84, Giulietta 1800 80, 131 TC Supermir. 80, Bmw 320 i 83, Ritmo Cabrio Palinuro 84, Delta GT 83-85, Peugeot 205 GR 83, R5 GTL 5 p. 80-81, Golf GTI 1600 80-81, Talbot Samba 82, A.R. Montreal 72. MY CAR V. F. Severo 122 040/569119. Sabato aperto. 050119-14

**VENDO** Mini Austin Rover come nuova km 6800, tel. 815627 pomeriggio. 55826-14

**VENDO** Renault 14 TL perfetta metallizzata L. 2.000.000 trattabili 748472-750327. 050066-14

**500** L 850.000, 126 1.400.000, 127 950.000, 128 3 p. 1.350.000, 131, A112 Abarth, Renault 5, vendo tel. 68064 pasti.

### 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

**GORIZIA** coniugi con figli grandi cercano appartamento affitto tricamere. Telefonare dopo le 14 0481-87752. 208-18

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**CASA** Mia XXX Ottobre 3 affitta decoroso confortevole appartamento ammobiliato 2 stanze, cucina, bagno, autometano esclusivamente a non residenti referenziati 630307. 2742-19

### 20 Capitali Aziende

**A.A. PRESTITI** a famiglie per ogni necessità Confida Snc tel. 64250. 2467-20

**A. MINI** prestiti ogni esigenza concediamo in 24 ore Trieste 040-65818 Gorizia 0481-31618. 2732-20

**ALBERGO** villaggio turistico acquistasi, relazionare, investimento: casella 193-B Publied 20124 Milano. 0514-20

**BAR** superalcolici rionale con ricevitoria Totocalcio, privato vende prezzo interessante, tel. 414774. 55838-20

Continua in VII pagina

E0514

## COMUNE DI GORIZIA

## AVVISO

Verrà indetta una licitazione privata ex art. 1, lett. d) e succ. art. 4 Legge 2.2.1973, n. 14, con offerte anche in aumento, per appalto opere murarie ed affini lavori ampliamento Cimitero Centrale - I° stralcio - I° lotto.

- **Importo a base d'asta: Lire 1.160.000.000**
- **Categoria iscrizione A.N.C.: 2ª**
- **Opera finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale**
- **Termine presentazione domande all'Ufficio Protocollo del Comune:**

**22 maggio 1987**

Le richieste non vincolano la Stazione appaltante.

IL SINDACO
dott. Antonio Scarano

## Alitalia ATI
RETE NAZIONALE

| PARTENZE da Ronchi per: | Partenze | Arrivi | ARRIVI per Ronchi da: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|---|---|
| Alghero | 07.30 | 11.30 | Alghero | 07.00 | 10.10 |
| | 13.25 | 19.45 | | 12.10 | 18.15 |
| | 19.00 | 22.40 | | 19.05 | 22.00 |
| Bari | 10.55 | 14.40 | Bari | 07.00 | 10.10 |
| | 19.00 | 23.20 | | 15.20 | 18.15 |
| Brindisi | 07.30 | 10.55 | Brindisi | 07.00 | 10.10 |
| | 10.55 | 18.00 | | 11.40 | 18.15 |
| | 19.00 | 22.50 | | 18.40 | 22.00 |
| Cagliari | 07.30 | 10.40 | Cagliari | 07.00 | 10.10 |
| | 10.55 | 14.45 | | 14.15 | 18.15 |
| | 19.00 | 21.55 | | 18.15 | 22.00 |
| Catania | 07.30 | 13.40 | Catania | 06.35 | 10.10 |
| | 10.55 | 14.50 | | 14.35 | 18.15 |
| | 19.00 | 22.05 | | 15.40 | 22.00 |
| Lametia Terme | 10.55 | 14.15 | Lametia Terme | 07.05 | 10.10 |
| | | | | 15.00 | 18.15 |
| Lampedusa | 07.30 | 12.45 | Lampedusa | 13.20 | 18.15 |
| Milano | 07.05 | 07.55 | Milano | 11.45 | 12.35 |
| | 13.25 | 14.15 | | 21.20 | 22.10 |
| Napoli | 10.55 | 14.45 | Napoli | 07.00 | 10.10 |
| | 19.00 | 23.20 | | 14.35 | 18.15 |
| Olbia | 07.05 | 11.15 | | 17.55 | 22.00 |
| | 19.00 | 21.55 | Olbia | 07.25 | 10.10 |
| Palermo | 07.30 | 11.15 | Palermo | 07.00 | 10.10 |
| | 10.55 | 14.15 | | 15.05 | 18.15 |
| | 19.00 | 22.35 | | 18.00 | 22.00 |
| Pantelleria | 07.30 | 13.40 | Pantelleria | 14.15 | 22.00 |
| | 10.55 | 17.05 | Reggio Calabria | 07.05 | 10.10 |
| Reggio Calabria | 10.55 | 18.15 | | 18.55 | 22.00 |
| Roma | 07.30 | 08.40 | Roma | 09.00 | 10.10 |
| | 10.55 | 12.05 | | 17.05 | 18.15 |
| | 19.00 | 20.10 | | 20.50 | 22.00 |
| Trapani | 07.30 | 12.30 | Trapani | 15.25 | 22.00 |